

Telegramma di Poggioronatico: «Raggiunto mezzo milione, la sottoscrizione continua»

Alla Direzione del PCI è giunto ieri il seguente telegramma: «Sperato Poggioronatico (Ferrara) annuncia aver raggiunto e superato obiettivo mezzo milione per "Unità". Sottoscrizione continua. Per sezione Poggioronatico Giovanni Veronesi».

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CHI ERA LO «SPETTRO» CHE DURANTE LA GUERRA COPRI' DI RIDICOLO LA RADIO FASCISTA?

A pagina 7

UN GRANDE SUCCESSO DELLA CAMPAGNA DELLA STAMPA COMUNISTA E UNA RISPOSTA ALLE MINACCE ALLA LIBERTÀ DI INFORMAZIONE

Superato il primo miliardo

La scelta di civiltà

CHI HA VOLUTO che il Congresso dei riservisti della NATO si svolgesse proprio in Italia? Chi ha voluto, o accettato, che questo «congresso» assumesse gli aspetti di una minacciosa parata militare, con manovre terrestri, aeree e navali a pochi chilometri dai confini jugoslavi? Chi ha accettato (o sollecitato), in sostanza, che proprio l'Italia dovesse servire da platea per il rilancio propagandistico delle forze armate americane di stanza in Europa e, in particolare, nelle basi dislocate in Italia?

Sono interrogativi, questi, che pongono un problema politico che non riguarda soltanto l'opinione pubblica delle zone prescelte per l'operazione rilancio NATO, dalle quali, del resto, già sta partendo un'azione di forte protesta. Il problema se debba essere l'Italia a pagare, con un sovrapprezzo di servizi politici e militari, il fatto incontestabile che le strutture atlantiche attraversano una crisi, è un problema che deve interessare tutte le forze politiche: comprese quelle che pur dichiarandosi atlantiche, non sono più disposte ad esserlo alla maniera del 1949. Allora il ricatto degasperiano fece presa fino al punto da offuscare in molti democratici perfino il più elementare senso dell'indipendenza nazionale, spingendoli a ratificare ad occhi chiusi un Patto che, in pratica, delegava all'America la direzione delle Forze Armate e concedeva a una potenza straniera porzioni rilevanti del territorio nazionale. Ma oggi? Sono o no mutate le cose, dal 1949?

È MOTIVO di preoccupazione, dobbiamo rilevarlo, assistere al tentativo di rilanciare i temi dell'oltranzismo atlantico come «rimedio» alla crisi evidente del sistema NATO, soprattutto nel Mediterraneo. Tale preoccupazione, evidentemente, non è e non può essere soltanto nostra, ma è filtrata largamente, nelle scorse settimane, dalle file socialiste e dalla sinistra democristiana. Come è possibile, infatti, che ai socialisti e ai cattolici sfugga che sottolineare oggi il dovere di un rinnovo dell'impegno atlantico vuol dire, nelle condizioni storico-politiche mutate, sbaraccare di un colpo ogni prospettiva per una politica estera italiana autonoma, fuori dalla logica dei blocchi, realmente legata a un processo di distensione che conduca ad un effettivo sbocco di sicurezza europea? Non si tratta, evidentemente, di mutare dal gollismo le soluzioni. Si tratta, tuttavia, di riflettere sul fatto che l'uscita della Francia dal Patto atlantico è un fatto politico che non si può ignorare. E si tratta, anche di fronte a questo fatto, di garantire con un'azione coraggiosa e autonoma lo sviluppo di una politica di sicurezza europea che poggi su basi democratiche, che superi le ristrette visioni golliste. Ma come è possibile lavorare, sinceramente, per una simile prospettiva se non si affronta con serietà di impegno il tema generale di ciò che per l'Italia significa il peso della servitù, militare e politica, dell'atlantismo? Come è possibile operare, nell'Europa e nel mondo del 1967, in modo da non recitare il ruolo della pedina, se fin da ora non si isolano e non si battono quelle punte di oltranzismo tradizionale, alla Tanassi, che propongono di cancellare vent'anni di lotte e di esperienze e di ritornare, puramente e semplicemente, alla tematica ricattatoria del 1949? Oggi il ricatto lo si vorrebbe poggiare su un fatto da tutti ammesso: la crisi americana nel Mediterraneo. Di qui gli alibi del rinnovo «automatico» partono per proporre che l'Italia si offra come «ultimo baluardo» della Sesta Flotta. Singolari statisti, costoro. In una condizione che permette, già ora, di fare dell'Italia non già l'estremo baluardo della Sesta Flotta americana ma il primo pilastro di una nuova politica europea, essi scelgono la soluzione servile. Vent'anni di atlantismo pregiudiziale e ottuso hanno talmente disabitato alcuni all'idea che una politica estera autonoma italiana può esistere, che quando questa prospettiva si apre perdono la testa e chiamano la mamma che, per costoro, è sempre la VI Flotta.

TUTTAVIA, e i segni non mancano, la maturazione del problema avviene, nella base e ai vertici del paese, in termini che spingono fin d'ora gruppi e forze diverse a sentire come una responsabilità comune il dovere del no all'oltranzismo atlantico. Il «no» che si chiede oggi al rinnovo del Patto è anch'esso un invito a una «scelta di civiltà». È un invito a battersi per una scelta di civiltà che significhi pace e sicurezza, non massacri imperialisti, intimidazioni, ricatti, minacce autoritarie. La civiltà che oggi chiedono milioni di giovani che guardano con attenzione, e anche con spirito critico, a ciò che fanno le forze politiche, non può essere rappresentata dai cannoni della VI Flotta puntati sulle coste del Mediterraneo. Ciò era vero nel 1949, quando a centinaia di migliaia i giovani italiani scesero nelle strade per battersi duramente contro la ratifica del Patto atlantico. Ciò, a maggior ragione, è vero anche oggi.

Maurizio Ferrara

Una regione soffocata nel suo sviluppo dalle «servitù» militari e dalle imposizioni dello stato maggiore atlantico

Trieste e Udine contro le basi militari NATO

Le proteste per il raduno del 25-28 - Oggi la manifestazione di Sagonico - Nella base di Aviano vengono a esercitarsi i piloti che bombardano il Vietnam - La mobilitazione durante la crisi del Medio Oriente

«Sparate per uccidere» ordina il governatore



BATON ROUGE (Louisiana) - La colonna dei marciatori negri, scortata da un formidabile apparato di polizia, si avvicina alla capitale della Louisiana, per consegnare al governatore dello stato una petizione di protesta della popolazione negra. Nella città si è creata una situazione esplosiva, il Ku-Klux-Klan minaccia una strage. Il governatore John Mac Keithen ha dichiarato di aver ordinato ai mille uomini della Guardia Nazionale, schierati in servizio d'ordine, di «sparare per uccidere», sia contro i bianchi che contro i negri. Intanto, a New York, l'FBI ha arrestato il leader del Black Power Rap Brown.

Dal nostro inviato

UDINE, 19. Il fragore di una pattuglia di aviogetti che lacerò il cielo di Pordenone copre per parecchi secondi le nostre voci. La moglie dell'amico che ci ospita esclama: «Ma cosa fanno questi americani! Da tre giorni siamo tornati dalle ferie ed abbiamo i nervi a pezzi. Giorno e notte non si sentono che i fischi dei reattori». Lui soggiunge: «Effettivamente, una attività così intensa è davvero eccezionale. E si che noi ci siamo abituati, ormai». Si vede che si preparano per le manovre della settimana prossima». Aviano, la grande base aerea statunitense della NATO, pare effettivamente sia in clima di emergenza in questi giorni che precedono il congresso triestino degli ufficiali riservisti atlantici in programma dal 25 al 28 agosto. Ad intervalli di non più di mezz'ora, gli aviogetti, isolati o in pattuglia, si levano in aria, sfrecciano velocissimi, compiono acrobazie, scendono a bassa quota facendo tremare i muri degli edifici che sorvolano.

Addestramento, esercitazioni. A parte il consumo di tranquillanti in continuo aumento per difendere il proprio sistema nervoso, la gente del Pordenonese si è assuefatta a tutto questo. Ma forse la frenetica attività che caratterizza la base di Aviano nei giorni della crisi del Medio Oriente non era determinata solo da normali esercitazioni. Questa è una base operativa, dotata dei più moderni apparecchi da combattimento dell'aviazione americana. Qui vengono a trascorrere i loro periodi di riposo gruppi di piloti USA impiegati nei diurni attacchi al Nord Vietnam. Sento che Aviano è organicamente inserita nel sistema di basi statunitensi per le quali non esiste la pace: o sono in guerra, o debbono tenersi costantemente pronte come se la guerra potesse scoppiare da un momento all'altro.

Questa nuova concezione strategica del ruolo delle forze armate in tempo di pace sembra sia stata trapiantata, in base alle direttive della NATO, in tutto il Friuli-Venezia Giulia dove è stanziata una buona parte del nostro Esercito. Le vecchie caserme vengono di continuo rimpiazzate.

Mario Passi (Segue a pagina 2)

Migliaia di operai e contadini sulle piazze

Più aspra in Emilia la battaglia contro i «baroni dello zucchero»

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 19. Nuova forte giornata di lotta oggi nelle campagne emiliane e romagnole. Nel Bolognese, in provincia di Ferrara, nel Modenese, contadini, operai, trasportatori, braccianti hanno manifestato davanti ai cancelli chiusi degli zuccherifici portando con loro carri e camion carichi di bietole che aspettano ormai da settimane di essere macinate. Grosse manifestazioni e comizi si sono svolti a Mirandola, a Ferrara dove cen-

tinaia di operai, contadini e piccoli trasportatori hanno dato vita a un massiccio corteo, a Comacchio e in alcuni comuni della provincia di Padova. Delegazioni di lavoratori insieme ai rappresentanti delle diverse organizzazioni sindacali e cooperative si sono recate dalle autorità locali facendo sentire non solo tutto il peso della protesta, ma insistendo con forza perché si interverga decisamente contro la serrata degli industriali. Un primo risultato intanto si è raggiunto con la convocazione delle parti per il con-

tratto degli operai saccariferi fatta dal governo per lunedì. La situazione è giunta ormai a un punto tale che non si può pensare di trascinarla avanti ancora per molto tempo. Nelle campagne i contadini sono preoccupati anche perché vedono minacciate le prossime semine (i trasportatori, che sono in grande numero dei piccoli imprenditori artigiani, stanno perdendo settimane di lavoro con conseguenze gravissime per i loro bilanci. Oltre 20 mila tra operai e impiegati nel settore saccarifero

ALTRI 80 MILA SOLDATI AMERICANI NEL VIETNAM

SI TROVAVA A LA PAZ PER IL PROCESSO DEBRAY



Giangiacomo Feltrinelli



Jules Regis Debray

L'editore Feltrinelli arrestato in Bolivia

Nessuna motivazione al nuovo sopruso del dittatore Barrientos Verrebbe rilasciato oggi e inviato con un aereo a Lima - Detenuto anche la signora che accompagnava l'editore

LA PAZ, 19

L'editore Gian Giacomo Feltrinelli è in stato di arresto nella capitale boliviana. È agli arresti anche la signora Sibille Melega Feltrinelli che accompagnava l'editore milanese, giunto in Bolivia la scorsa settimana per assistere al processo contro Regis Debray, il giornalista francese che la dittatura accusa di aver colto il laboratorio con i guerriglieri operanti nella provincia di Santa Cruz.

L'editore era scomparso ieri sera. Due agenti di polizia in borghese lo avevano interrogato verso le 18 nella sua camera di albergo a La Paz. Più tardi Feltrinelli aveva lasciato l'hotel per recarsi all'ufficio di immigrazione. È passata qualche ora. La signora Sibille non vedendolo rientrare si era rivolta all'ambasciata italiana e questa aveva chiesto spiegazioni alle autorità. «Non sappiamo dove il signor Feltrinelli potrebbe trovarsi», è stata la risposta. Successivamente agenti della polizia giudiziaria si sono presentati alla signora Sibille dichiarandola in stato di arresto e in giungendo di seguirli.

Gian Giacomo Feltrinelli è l'editore italiano del libro di Regis Debray «Rivoluzione nella rivoluzione?». Anche l'editore francese Maspero era stato considerato «indesiderabile» dalle autorità boliviane ed espulso dal paese, ma dietro l'accusa specifica di aver usato espressioni offensive nei confronti del regime dittatoriale del generale Barrientos. Non si sa invece quale reato sia stato contestato a Feltrinelli. Invano i giornalisti hanno chiesto di ottenere particolari. Si ignora dove l'editore e la signora siano detenuti.

Nella serata di oggi l'ambasciata italiana ha comunicato al ministero degli Esteri italiano di aver avuto assicurazione che Feltrinelli e la signora Sibille saranno scarcerati domani e fatti partire con un aereo diretto a Lima. La notizia è stata comunicata anche al Presidente della Repubblica,

Lina Anghel (Segue a pagina 2)

Esattori ed evasori

Il fisco italiano non è un gabbiano, è generoso. Niente, neanche l'arresto delle più implacabili tecniche e metodiche di accertamento potrebbe corrompere l'indole altruistica del ministro delle finanze. Con Luigi Preti a quel posto sopra sul nostro sistema tributario un'aria molto tranquilla. La «riforma» si annuncia con qualche eroso in più e qualche esattore in meno.

Fondamentalmente il ministro Preti è uno scrittore. Non è strano che egli ripugni fare i conti in tasca alla gente il meglio di sé lo dà nella introspezione psicologica. La rivista del suo d'castro, «Tributi», si fa leggere non perché riferisce sugli eccessi del fisco ma perché ne esplora i meandri dell'anima. Risulta per esempio da una sua indagine che il contribuente in fatto di più che altro è l'individuo economico» da 200 milioni in su. A quell'altezza la pressione fiscale «raggiunge punte elevatissime e anormali, assurde e antieconomiche», ciò che spiega una voluttà dell'evasione.

(Segue a pagina 2)

Allarmanti anticipazioni su un ulteriore allargamento dell'aggressione nel '68

Voci su una proposta di pace giunta da Hanoi smentite da funzionari di Washington (è implicitamente da Johnson nella conferenza stampa)

WASHINGTON, 19.

Gli Stati Uniti non mandano nel Vietnam del Sud 45.500 uomini di rinforzo al quasi mezzo milione di soldati statunitensi che già vi si trovano, come annunciato da Johnson settimana fa. Ne manderanno, secondo voci che giungono da Saigon e che trovano una eco significativa a Washington, da 70 ad 80.000 entro la metà del 1968.

La notizia ritenuta perfettamente nel quadro delle prospettive belliche tracciate ieri dal presidente Johnson nel corso della sua conferenza stampa. Il Presidente ha affermato senza mezzi termini che la guerra proseguirà «inesorabilmente» diventando anni «sempre più aspra» (oggi sul Vietnam del Nord sono avvenute 186 incursioni, solo 11 di meno del «record» del 3 agosto, di cui molte nelle zone di Hanoi e di Haiphong).

Ma oggi gli osservatori, analizzando le dichiarazioni di Johnson, rilevano soprattutto due elementi principali:

1) Una vera e propria sfida al Congresso americano, che sta interrogandosi sull'uso che il presidente Johnson fa dei poteri conferitigli dalla Costituzione. Johnson ha detto seccamente che egli agisce sulla base della cosiddetta «risoluzione del Golfo del Tonchino» con la quale, nell'agosto 1964, egli veniva investito dell'autorità di prendere tutte le misure militari che ritenesse necessarie. Fu una risoluzione strappata con l'incanto e col ricatto, come i fatti dovevano più tardi dimostrare. Johnson ha sfidato il Congresso, se ritiene che egli faccia cattivo uso dei poteri che il Congresso stesso gli ha conferito, a ritirare quella mozione. È forte presto per affermarlo, ma la dichiarazione presidenziale potrebbe aprire una crisi senza precedenti fra Congresso e presidente.

2) L'affermazione che gli Stati Uniti «non hanno ricevuto alcuna comunicazione che indichi un qualunque mutamento di atteggiamento del Nord Vietnam». Formulata in questo modo, l'affermazione lascia supporre che possa esservi comunque stata qualche comunicazione da Hanoi. È del resto quanto afferma stamattina il St. Louis Post Dispatch, giornale non fedele al servazionalismo, il quale afferma che «in pratica» è una nuova offerta di pace «stata trasmessa da Hanoi alla sede dell'ONU a New York (forse a U Thant?)». «con il consenso del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud». In base a questa iniziativa, che il giornale afferma di avere appreso da «fonti filo-

(Segue a pagina 2)

DALLA PRIMA PAGINA

NATO

novate, ampliate. Le installazioni militari crescono continuamente. Si tratta semplicemente del fatto che qui è il settore di punta del settore del dispositivo militare della NATO che deve essere tenuto continuamente al massimo livello di efficienza operativa.

del presidente del Consiglio Pella, che mandò le truppe alla frontiera con la Jugoslavia. Adesso di questo non ci sarebbe più bisogno. C'è qui in permanenza un dispositivo bellico pronto ad entrare in funzione ad ogni momento.

La produzione e tutto quanto è già stato più volte ricordato in queste settimane. Ce n'è quanto basta insomma non solo a dimostrare l'importanza della forte azione unitaria in atto nelle campagne e nelle città contro il padrone dello zucchero, ma la necessità che essa continui e si sviluppi come grande battaglia politica nazionale di riforma dell'intero settore.

Vietnam

matica degna di fede». USA ed Hanoi dovrebbero trattare direttamente per raggiungere un accordo generale per porre fine alla guerra. «Successivamente — scrive il giornale — il governo di Hanoi ed i rappresentanti del Fronte nazionale di liberazione avrebbero negoziato direttamente con gli Stati Uniti un accordo sul futuro del Vietnam del Sud».

Per quanto nulla, ovviamente, possa avallare quanto affermato dal giornale e garantito dal giornale, appare chiaro che Johnson ha rifiutato a priori, con le sue affermazioni di ieri, qualsiasi contatto, riaffermando che l'obiettivo degli Stati Uniti rimane quello di mantenere il più completo controllo del Vietnam del Sud.

Un'altra parte registrata che funzionari governativi USA hanno oggi dichiarato non essere affatto in grado di confermare le voci circa una pretesa iniziativa di pace che sarebbe stata intrapresa dal Vietnam settentrionale, tramite le Nazioni Unite.

L'obiettivo di controllare completamente il Sud appare comunque alquanto irrealistico, in vista della situazione di fatto, che viene ora affrontata nel solito modo: aumento del corpo di spedizione, intensificazione della guerra aerea, minaccia di nuove avventure che potrebbero concretizzarsi in un chiaro «temporaneo tattico» nel Nord, tutti espedienti che non hanno dato alcun risultato nel passato e che, avendo solo posto gli Stati Uniti in una situazione più difficile, non promettono di darne nemmeno nel futuro.

Si è fatto esempio del fallimento sia militare che politico americano è dato dalle informazioni circa il traffico nel porto di Haiphong. Nonostante un autentico ricatto del governo americano, che mette su un'«apposita lista nera» le navi straniere che toccano i porti nord-vietnamiti, risulta che il movimento di navi straniere a Haiphong si è notevolmente intensificato dal 1° gennaio 1966, giorno dell'entrata in vigore della «lista nera», ad oggi. Da allora, infatti, il numero delle navi battenti bandiere occidentali che toccano regolarmente Haiphong è salito da 5 a 23.

Le statistiche sono di fonte americana, per cui è possibile che ad esse venga ora data pubblicità per appoggiare la campagna oltranzista per il minamento del porto di Haiphong, ma il fatto rimane. Si è intanto appreso che Stokely Carmichael, dirigente del movimento negro americano, è giunto ieri sera ad Hanoi.

Bolivia

Saragat, il quale si è interessato alla sorte dell'editore e ha voluto essere costantemente informato degli sviluppi della situazione. Intanto a Camiri, località del sud a 600 chilometri dalla capitale, il processo a Debray è entrato nella fase preliminare. Il giornalista è stato interrogato da tre esponenti della federazione per i diritti dell'uomo, in rappresentanza del comitato di difesa di Debray: il belga Roger Lallemand, il francese Jean Jacques de Felice, l'italiano Tomaso Ferruccio.

Il dibattito davanti al tribunale di guerra comincerà alla fine del mese. Oltre a Debray sono processati il pittore argentino Roberto Busto e cinque boliviani anch'essi accusati di collaborazione con la guerriglia. Il boliviano Jorge Vasquez Vianey è giustiziato in contumacia; si ritiene generalmente che sia morto in seguito a un tentativo di fuga o, come è probabile, sotto la tortura. Lo stesso Debray ha rivelato nei giorni scorsi durante una conferenza stampa di essere stato torturato nei giorni immediatamente successivi all'arresto avvenuto il 22 aprile scorso.

Debray, Busto e gli altri sono detenuti nella sede del comando militare di Camiri. La finestra della cella di Debray è stata rinforzata con sbarre di ferro. Ogni tanto il giornalista può fare alcuni passi nel cortile interno. Ha ottenuto nei giorni scorsi di non indossare l'uniforme a strisce dei delinquenti comuni con le vistose iniziali di «preso bandito», prigioniero bandito. Il processo si svolge nella sede del sindaco che è stata requisita. Una trentina di giornalisti di ogni paese sono giunti in questa pacifica località dell'interior dove va tutto — a cominciare dal telegiornale che risale alla guerra del Chaco — ricorda lo stato di miserabile depressione del paese. Tutti i dispacchi sono scrupolosamente controllati dalla censura che è rigidissima quanto ridicola.

La signora Debray che nei giorni scorsi ha potuto incontrarsi brevemente col figlio si trova ancora a La Paz. Il legale di Feltrinelli avv. Tesone ha fatto sapere che è pronta a partire per la capitale boliviana e se la questione non si risolverà entro le prossime ventiquattro ore.

Contro le tesi di Tanassi

L'«Avanti!» per la revisione del Patto atlantico

Un editoriale di Gaetano Arfé - Una interpretazione dell'Alleanza e un riferimento a Fanfani

Intorno al tema del Patto Atlantico continuano a ruotare i più significativi commenti politici di questi giorni, mettendo in luce questioni che senza alcun dubbio alimenteranno in larga misura i dibattiti delle assemblee nazionali della DC e del PSU, previste per il prossimo autunno.

Come aveva già fatto una settimana fa, l'«Avanti!» dedica oggi all'argomento il suo editoriale domenicale, firmato dal condirettore Gaetano Arfé, che tende chiaramente a dare al problema una impostazione diversa da quella del suo collega Flavio Orlando.

Intanto Arfé si pronuncia per la revisione del Patto, respingendo quindi la linea oltranzista di Tanassi, il quale aprì la polemica sulla scadenza dell'Alleanza affermando che il problema «non sussiste», e che era in ogni caso «impensabile» una denuncia del Patto da parte dell'Italia.

Il rinnovo del Patto va visto però — prosegue Arfé — in funzione di una politica di difesa dell'Europa democratica, vale a dire di difesa non soltanto da una improbabile aggressione comunista ma anche dalla minaccia fascista presente al cuore stesso dell'Europa.

«Noi siamo convinti — continua Arfé — che in questo delicato momento e in questa situazione il Partito sarà in grado di impostare il problema nei suoi termini reali e di dibatterlo in serenità, che nessuno dimenticherà che il Partito oggi unitario è fatto di due partiti, i quali hanno a suo tempo assunto su questa posizione atteggiamenti diversi, che ciascuno di essi ha fatto dignitosa autocritica di quanto c'era di unilaterale nella propria posizione, ma senza rinnegare il proprio passato e che soltanto nel reciproco rispetto delle diverse tradizioni e nel critico scambio di esperienze sarà possibile trovare una posizione unitaria in grado di reggere a tutti gli urti».

Arfé conclude dicendosi convinto che anche il governo di centro-sinistra «sarà in grado di partecipare con proprie originali proposte ad un dibattito di dimensioni internazionali in collegamento con quanti operano agli stessi suoi fini di democrazia e di pace».

Ieri Fanfani è rientrato a Roma

Nel pomeriggio di ieri Fanfani è rientrato a Roma. Il ministro degli Esteri è giunto nel pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino con un volo proveniente da Istanbul.

Ottavo giorno di quarantena per la «Liming»



GENOVA — La nave cinese «Liming»

Continua l'assurda speculazione sulla nave cinese

Intanto, nel porto belga di Anversa, la «Song Jang», già cacciata da Venezia, sta tranquilla scaricando le sue merci - «Qualche striscione, in fondo, non può danneggiare i nostri traffici» — dicono gli operatori economici belgi

GENOVA, 19. La quarantena del mercantile cinese «Liming» è giunta all'ottavo giorno e non vi sono sintomi di una rapida evoluzione della paradossale vicenda. Da bordo della nave, che espone sempre le bandiere di segnalazione in cui si chiede riforme, sono venute notizie di fuori dell'esibizione di un enorme striscione rosso con caratteri in oro. Poiché i caratteri sono cinesi nessuno ha saputo quale fosse il messaggio. Con lo striscione di oggi il numero delle scritte è salito a dieci, ricoprendo praticamente tutte le fiancate di sinistra della nave.

A bordo la vita si svolge normalmente e i marinai giocano a ping-pong e, una volta al giorno, recitano in coro le «massime» di Mao ed agitano i libretti rossi. La terra il «Comandante unificato» di polizia e carabinieri, che da otto giorni mantiene il blocco attorno alla nave, ha operato quella che si dice «infiltrazione», una brillante confusione strategica: prima era sbarcato il varco portuale e qualche curioso poteva eventualmente scorgere l'estrema punta della prua del «Liming». Da oggi lo sbarco è stato spostato in avanti, in modo che nella pericolosissima nave non si veda neppure un anello della catena dell'ancora.

Se la situazione a Calata Derna, dove è confinato il mercantile, appare stazionaria si cominciano però ad avere le prime reazioni, anche da parte degli ambienti economici genovesi, all'assurda decisione del generale Gatti di impedire alla nave di compiere le normali operazioni commerciali, solo perché esibiva un tabellone con una massima di Mao.

Le notizie provenienti da Anversa hanno sottolineato quanto sia suicida, oltre che obiettivamente poco intelligente, la politica scelta dalle autorità portuali italiane. Com'è noto è attraccato nel grande porto belga il mercantile cinese «Song Jang» — proprio la nave che era espulsa da Venezia — e vi sta scaricando le merci destinate al nostro paese con grande soddisfazione degli operatori economici, i quali hanno dichiarato che le nuove mode cinesi (cotte di Mao, recite collettive, esibizioni di striscioni) per quanto fantasiose e per apparire non sono un motivo per intralciare le relazioni commerciali fra i due paesi.

Questo semplice ragionamento viene fatto anche a Genova, dai pensatori ed intellettuali che nel corso del 1966 fecero sapere alla Cina ha fatto registrare un movimento di 74.97 tonnellate in arrivo e 125.23 tonnellate in partenza; che questo traffico è considerevolmente aumentato nei primi sei mesi di quest'anno e che si tratta di un traffico che, una buona metà delle 1500 tonnellate di merci che la «Liming» deve sbarcare nel nostro porto ha una destinazione in tutto il bacino del Mediterraneo, dato che la Repubblica Popolare Cinese sembra intenzionata a farne del porto di Genova lo scalo principale per il Sud Europa ed il Nord Africa. Sono attesi proprio nel nostro scalo per la prima decade del mese altri due mercantili cinesi.

Questi sono fatti, e gli operatori economici genovesi sono abbastanza sensibili a fatti di questo tipo: e questo spiega l'atteggiamento del generale Gatti, trascorsi i primi giorni di chiusura, adesso lascia capire a chiunque lo avvicini che la responsabilità di questo quanto non è sua ma del governo. Lui avrebbe semplicemente eseguito degli ordini.

Un comunicato stampa del ministero del Commercio, dell'Industria e del Turismo, diffuso in serata, ha del resto indirettamente confermato che la vicenda del «Liming» è controllata dal governo. Nella nota stampa si informa infatti che «gli sviluppi della situazione sono seguiti per opera del ministro, Giuseppe Tullio».

Ministri e industriali rispondono sui problemi del Mezzogiorno

Tutti d'accordo: occorrono nuovi progetti industriali per il Sud

Il presidente della FIAT torna ad attaccare l'Alfa-Sud riproponendo iniziative nei settori elettronico e dell'aviazione - Estrema genericità degli esponenti governativi - L'autocritica di Pastore evita ogni proposta concreta

Lo sviluppo industriale del Mezzogiorno continua ad essere al centro, in queste settimane, dei dibattiti sulla politica economica. Dopo una proposta della Commissione economica del PSU (che riprende un aspetto del programma presentato dalla FIAT per l'alternativa alla costruzione della fabbrica di automobili Alfa-Sud) per la creazione dell'AVIO-SUD, industria aeronautica con programmi a scala europea, il ministro del Mezzogiorno, Gaetano Arfé, ha risposto in modo generico, dicendo che l'industria si riteneva in grado di rispondere a tutti i problemi del Mezzogiorno.

Per Giovanni Agnelli, presidente della FIAT, le cose sono chiare. Agnelli torna a protestare contro l'Alfa-Sud che ripete meccanicamente nel Sud le iniziative che sono state fatte in altre zone della città. Tra l'altro, Agnelli ritiene che il Mezzogiorno non è un'area geografica, ma una zona di sviluppo. Le risposte, invece, non sono state sempre puntuali. Per Giovanni Agnelli, presidente della FIAT, le cose sono chiare. Agnelli torna a protestare contro l'Alfa-Sud che ripete meccanicamente nel Sud le iniziative che sono state fatte in altre zone della città.

Il presidente del Comitato regionale lombardo per la programmazione, Pietro Bassetti, ha dato un'occhiata al progetto di legge in rilievo la necessità di prevedere realisticamente il tempo medio e lungo entro il quale si può avviare un progetto di sviluppo del livello di reddito fra Nord e Sud: l'industria-economista ha perso l'auto-critica, che gli operatori del Mezzogiorno non possono perdere pena serie conseguenze politiche.

Il ministro delle Partecipazioni Statali, Gaetano De Michelis, ha risposto in modo generico, dicendo che l'industria si riteneva in grado di rispondere a tutti i problemi del Mezzogiorno. Per Giovanni Agnelli, presidente della FIAT, le cose sono chiare. Agnelli torna a protestare contro l'Alfa-Sud che ripete meccanicamente nel Sud le iniziative che sono state fatte in altre zone della città.

Il ministro delle Partecipazioni Statali, Gaetano De Michelis, ha risposto in modo generico, dicendo che l'industria si riteneva in grado di rispondere a tutti i problemi del Mezzogiorno. Per Giovanni Agnelli, presidente della FIAT, le cose sono chiare. Agnelli torna a protestare contro l'Alfa-Sud che ripete meccanicamente nel Sud le iniziative che sono state fatte in altre zone della città.

Mille feste dell'Unità nei centri dell'Emilia

Solo nella giornata di oggi ne sono in corso 40. 165 manifestazioni si sono già svolte nel Modenese (quasi cento milioni per l'«Unità»)

Dalla nostra redazione

BOLIGNA, 19. Oltre 40 feste dell'Unità sono in programma, molte già in corso, fra oggi, domani e lunedì in tutta la regione. Già si contano in diverse centinaia quelle che si sono svolte finora nei mesi di luglio e in queste settimane di agosto. A cento fatti, quando l'intero programma di ogni provincia sarà esaurito — le ultime feste si svolgeranno in settembre — il numero totale delle feste organizzate intorno al nostro giornale si aggirerà sui mille e forse lo supererà se si contano anche le piccole frazioni. Una cifra imponente, un grosso risultato politico tanto più rilevante se si considera che quest'anno, in tutte le province, non solo si sono fatte tante feste, ma sono stati realizzati festival provinciali, mentre altri sono in preparazione, ma si è avuta molta più folla dello scorso anno. Ed ecco in sintesi un panorama delle iniziative delle diverse province: a Modena si sta lavorando intensamente alla preparazione del festival provinciale che avrà luogo dal 5 al 10 settembre. Dovranno svolgersi oltre tre feste provinciali, le ultime sono in programma per la fine del mese. A tutti'oggi i comitati modenesi hanno già fatto 165 feste. La partecipazione di pubblico è stata larghissima, mentre la sottoscrizione ha ottenuto come già è stato scritto, risultati eccezionali. Superati obiettivi si sono già raccolti 95 milioni e si pensa che si raggiungeranno i 100 milioni. A Parma, invece, le feste già realizzate e che anche in questa provincia hanno ottenuto un grande successo, sono 101. Oltre 25 feste sono in programma per le prossime domeniche, tre si faranno domani in altrettante località della montagna parmigiana. A fine

La manifestazione provinciale di Latina

Diecimila persone al Festival di Cori

LATINA, 19. Il primo festival provinciale dell'Unità, che si è svolto a Cori (piccolo centro della provincia di Latina) nei giorni scorsi, ha registrato un successo che ha superato ogni aspettativa. Il programma comprendeva una sfilata notturna tra amministratori della zona, gare di complessi musicali con cantanti, visita a mostre che illustravano la guerra nel Vietnam, la vita di Gramsci, il sacrificio di Matteotti, le prime parole d'ordine di Lenin. Si è svolta anche una corsa di cavalli, oltre a una competizione di tiro al piattello ed altre gare sportive.

Una grande folla ha partecipato al comitato del compagno Franco Luberti e Paolo Bufalini che ha segnato la chiusura delle manifestazioni politiche. In complesso circa 10 mila persone hanno preso parte al Festival.

Estrazioni del Lotto

Table with columns: Del 19-8-'67, Estrazione, and numbers for various cities like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, and Napoli (2 estrazioni).

LE QUOTE: all'unico «dodici» 35.753.000 lire; al 109 «undici» 246.000 lire; al 1.447 «dieci» 18.500 lire. «Dodici» è stato realizzato a Genova.

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centrali 490323, 490324, 490325, 490326, 490327, 490328, 490329, 490330, 490331, 490332, 490333, 490334, 490335, 490336, 490337, 490338, 490339, 490340, 490341, 490342, 490343, 490344, 490345, 490346, 490347, 490348, 490349, 490350, 490351, 490352, 490353, 490354, 490355, 490356, 490357, 490358, 490359, 490360, 490361, 490362, 490363, 490364, 490365, 490366, 490367, 490368, 490369, 490370, 490371, 490372, 490373, 490374, 490375, 490376, 490377, 490378, 490379, 490380, 490381, 490382, 490383, 490384, 490385, 490386, 490387, 490388, 490389, 490390, 490391, 490392, 490393, 490394, 490395, 490396, 490397, 490398, 490399, 490400, 490401, 490402, 490403, 490404, 490405, 490406, 490407, 490408, 490409, 490410, 490411, 490412, 490413, 490414, 490415, 490416, 490417, 490418, 490419, 490420, 490421, 490422, 490423, 490424, 490425, 490426, 490427, 490428, 490429, 490430, 490431, 490432, 490433, 490434, 490435, 490436, 490437, 490438, 490439, 490440, 490441, 490442, 490443, 490444, 490445, 490446, 490447, 490448, 490449, 490450, 490451, 490452, 490453, 490454, 490455, 490456, 490457, 490458, 490459, 490460, 490461, 490462, 490463, 490464, 490465, 490466, 490467, 490468, 490469, 490470, 490471, 490472, 490473, 490474, 490475, 490476, 490477, 490478, 490479, 490480, 490481, 490482, 490483, 490484, 490485, 490486, 490487, 490488, 490489, 490490, 490491, 490492, 490493, 490494, 490495, 490496, 490497, 490498, 490499, 490500, 490501, 490502, 490503, 490504, 490505, 490506, 490507, 490508, 490509, 490510, 490511, 490512, 490513, 490514, 490515, 490516, 490517, 490518, 490519, 490520, 490521, 490522, 490523, 490524, 490525, 490526, 490527, 490528, 490529, 490530, 490531, 490532, 490533, 490534, 490535, 490536, 490537, 490538, 490539, 490540, 490541, 490542, 490543, 490544, 490545, 490546, 490547, 490548, 490549, 490550, 490551, 490552, 490553, 490554, 490555, 490556, 490557, 490558, 490559, 490560, 490561, 490562, 490563, 490564, 490565, 490566, 490567, 490568, 490569, 490570, 490571, 490572, 490573, 490574, 490575, 490576, 490577, 490578, 490579, 490580, 490581, 490582, 490583, 490584, 490585, 490586, 490587, 490588, 490589, 490590, 490591, 490592, 490593, 490594, 490595, 490596, 490597, 490598, 490599, 490600, 490601, 490602, 490603, 490604, 490605, 490606, 490607, 490608, 490609, 490610, 490611, 490612, 490613, 490614, 490615, 490616, 490617, 490618, 490619, 490620, 490621, 490622, 490623, 490624, 490625, 490626, 490627, 490628, 490629, 490630, 490631, 490632, 490633, 490634, 490635, 490636, 490637, 490638, 490639, 490640, 490641, 490642, 490643, 490644, 490645, 490646, 490647, 490648, 490649, 490650, 490651, 490652, 490653, 490654, 490655, 490656, 490657, 490658, 490659, 490660, 490661, 490662, 490663, 490664, 490665, 490666, 490667, 490668, 490669, 490670, 490671, 490672, 490673, 490674, 490675, 490676, 490677, 490678, 490679, 490680, 490681, 490682, 490683, 490684, 490685, 490686, 490687, 490688, 490689, 490690, 490691, 490692, 490693, 490694, 490695, 490696, 490697, 490698, 490699, 490700, 490701, 490702, 490703, 490704, 490705, 490706, 490707, 490708, 490709, 490710, 490711, 490712, 490713, 490714, 490715, 490716, 490717, 490718, 490719, 490720, 490721, 490722, 490723, 490724, 490725, 490726, 490727, 490728, 490729, 490730, 490731, 490732, 490733, 490734, 490735, 490736, 490737, 490738, 490739, 490740, 490741, 490742, 490743, 490744, 490745, 490746, 490747, 490748, 490749, 490750, 490751, 490752, 490753, 490754, 490755, 490756, 490757, 490758, 490759, 490760, 490761, 490762, 490763, 490764, 490765, 490766, 490767, 490768, 490769, 490770, 490771, 490772, 490773, 490774, 490775, 490776, 490777, 490778, 490779, 490780, 490781, 490782, 490783, 490784, 490785, 490786, 490787, 490788, 490789, 490790, 490791, 490792, 490793, 490794, 490795, 490796, 490797, 490798, 490799, 490800, 490801, 490802, 490803, 490804, 490805, 490806, 490807, 490808, 490809, 490810, 490811, 490812, 490813, 490814, 490815, 490816, 490817, 490818, 490819, 490820, 490821, 490822, 490823, 490824, 490825, 490826, 490827, 490828, 490829, 490830, 490831, 490832, 490833, 490834, 490835, 490836, 490837, 490838, 490839, 490840, 490841, 490842, 490843, 490844, 490845, 490846, 490847, 490848, 490849, 490850, 490851, 490852, 490853, 490854, 490855, 490856, 490857, 490858, 490859, 490860, 490861, 490862, 490863, 490864, 490865, 490866, 490867, 490868, 490869, 490870, 490871, 490872, 490873, 490874, 490875, 490876, 490877, 490878, 490879, 490880, 490881, 490882, 490883, 490884, 490885, 490886, 490887, 490888, 490889, 490890, 490891, 490892, 490893, 490894, 490895, 490896, 490897, 490898, 490899, 490900, 490901, 490902, 490903, 490904, 490905, 490906, 490907, 490908, 490909, 490910, 490911, 490912, 490913, 490914, 490915, 490916, 490917, 490918, 490919, 490920, 490921, 490922, 490923, 490924, 490925, 490926, 490927, 490928, 490929, 490930, 490931, 490932, 490933, 490934, 490935, 490936, 490937, 490938, 490939, 490940, 490941, 490942, 490943, 490944, 490945, 490946, 490947, 490948, 490949, 490950, 490951, 490952, 490953, 490954, 490955, 490956, 490957, 490958, 490959, 490960, 490961, 490962, 490963, 490964, 490965, 490966, 490967, 490968, 490969, 490970, 490971, 490972, 490973, 490974, 490975, 490976, 490977, 490978, 490979, 490980, 490981, 490982, 490983, 490984, 490985, 490986, 490987, 490988, 490989, 490990, 490991, 490992, 490993, 490994, 490995, 490996, 490997, 490998, 490999, 491000, 491001, 491002, 491003, 491004, 491005, 491006, 491007, 491008, 491009, 491010, 491011, 491012, 491013, 491014, 491015, 491016, 491017, 491018, 491019, 491020, 491021, 491022, 491023, 491024, 491025, 491026, 491027, 491028, 491029, 491030, 491031, 491032, 491033, 491034, 491035, 491036, 491037, 491038, 491039, 491040, 491041, 491042, 491043, 491044, 491045, 491046, 491047, 491048, 491049, 491050, 491051, 491052, 491053, 491054, 491055, 491056, 491057, 491058, 491059, 491060, 491061, 491062, 491063, 491064, 491065, 491066, 491067, 491068, 491069, 491070, 491071, 491072, 491073, 491074, 491075, 491076, 491077, 491078, 491079, 491080, 491081, 491082, 491083, 491084, 491085, 491086, 491087, 491088, 491089, 491090, 491091, 491092, 491093, 491094, 491095, 491096, 491097, 491098,

IL 21 AGOSTO 1964 SI SPEGNEVA A YALTA IL COMPAGNO PALMIRO TOGLIATTI

La vitalità di una esperienza rinnovatrice

L'attualità del suo ultimo scritto, il memoriale di Yalta - Il rapporto tra democrazia e socialismo - La influenza di Gramsci e la spinta originale alla iniziativa politica - Il metodo toglattiano



LA FIGURA DI TOGLIATTI RICORDATA IN CRIMEA (A.G.) - Come ogni anno, nell'anniversario della morte del compagno Palmiro Togliatti una manifestazione commemorativa avrà luogo domani, lunedì 21 agosto, nel campo dei pionieri di Artek in Crimea, dove il dirigente del comunismo italiano visse le sue ultime ore. Alla manifestazione di lunedì sarà presente una delegazione del PCI diretta dal compagno Armando Cossutta, membro della Direzione del partito. Il Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria sarà rappresentato dal compagno Andrea Dosio della Direzione

E' difficile anche soltanto tentare un discorso che affronti una valutazione complessiva di quel che Togliatti è stato nella storia del suo partito e in quella d'Italia. E' vero che sono passati tre anni dalla sua morte, che la tendenza a «storizzare» l'uomo che così largamente ha permeato di sé, della propria personalità, il movimento di classe dei lavoratori italiani, è nell'ordine naturale delle cose. Semmai a noi pare che, da questo punto di vista, ci sia già un ritardo nella necessaria opera di ripensamento e di illuminazione della sua esperienza di dirigente e di teorico politico. Ma è anche vero che la riflessione è necessaria e che il partito ha intanto messo a frutto il primo insegnamento concreto del metodo toglattiano: mostrare la propria ininterrotta vitalità, verificare concretamente nella lotta politica, nell'azione, col dibattito, con la ricerca, le linee essenziali, che non sono mutate, di una prospettiva strategica, di una sua collocazione precisa nella vita nazionale e internazionale.

documento con la consapevole aspirazione a non essere soltanto il patrimonio di una singola «sezione» del movimento, ma di divenire per tutto lo insieme. Certo: si può anche sintetizzare tale posizione, tale criterio ispiratore, riconducendoci a quello che, a nostro avviso, andrà studiato come il tema centrale introdotto da Togliatti all'interno del movimento comunista: un tema da lui visto solo nell'elaborazione di un ventennio almeno di lotta, quello del rapporto tra democrazia e socialismo. Che non è infatti solo problema della «via italiana al socialismo» ma è questione di fondo, da un lato, della possibilità di conquista di posizioni di potere, da parte delle classi lavoratrici, nell'ambito di uno Stato che non ha cambiato la sua natura di Stato borghese» e, dall'altro, per i Paesi socialisti, della «partecipazione di fatto, in modo organizzato, dei lavoratori alla direzione di tutta la vita sociale». Non a caso nel memoriale di Yalta la questione è posta in modo così aperto, appassionato, universale.

Noi abbiamo, come costume critico e metodico, quello di ricercare sempre nello studio di una personalità, il «fil rosso» che ha percorso la sua esperienza. Di qui quasi la tendenza a vedere sempre un processo unitario di sviluppo. E' il metodo che Togliatti, ad esempio ha impiegato per Gramsci, la sua azione, il suo pensiero, accentuando anche tutti quegli elementi, quei «germi» della elaborazione gramsciana che noi furono sviluppati dallo stesso Togliatti e dall'esperienza del partito. E non si dice

che così si compia un lavoro arbitrario. Eppure sono non meno importanti le differenze, i salti, le contraddizioni, che tengono in primo luogo conto del corso a zig-zag della realtà, delle novità, dei terreni storici diversi, specie per questo scorcio di mezzo secolo che va dalla prima guerra mondiale ai giorni nostri e che è anche stato il periodo della lunga vita di militante di Palmiro Togliatti. Ora, per comprendere Togliatti, è certo giusto e utile scavare nella sua formazione giovanile, culturale e teorica, discernere l'importanza dell'influenza di Gramsci, dell'esperienza ordisinista, della sua partecipazione effettiva alla direzione del partito nel 1921-26, e, ovviamente, nella clandestinità; eppure vi sono nella sua vita due grandi momenti che sono insieme due problemi vi-

tali dell'indagine storico politica i quali ci possono dare, assai più degli altri, i caratteri di sintesi e originali del posto normale che egli occupa nella storia del movimento operaio: il periodo vissuto nella direzione dell'Internazionale comunista sotto Stalin e il ventennio passato alla testa del Partito e delle masse lavoratrici italiane dal 1944 al 1961. E' evidente che esiste un nesso tra l'uno e l'altro come coi primi di precedenti, ma qui ci interesserebbe rilevare semplicemente come spunto alla riflessione questi nodi. Togliatti ha vissuto e condiviso come pochi l'esperienza staliniana e i problemi dei comunisti, perché si è accostato alla lotta al fascismo e al comunismo negli anni Trenta. I frutti di quell'esperienza li dobbiamo ricercare non certo in ricordi personali (che egli, tra

l'altro, non ha lasciato) ma nella concezione dell'unità comunista, della funzione dell'Unione Sovietica, delle differenti vie d'accesso al socialismo, che è andato elaborando e costruendo dopo la liberazione e, in termini via via più espliciti e sicuri, dopo il XX Congresso del PCUS. Anche per questo è così singolare la figura di un dirigente politico che è stato l'unico che, dal di dentro di un movimento, abbia saputo portare i motivi critici più profondi, seri, costruttivi, per scoprire e correggere gli errori dello stalinismo.

E' forse opportuno affrontare tale insieme di questioni non isolando la personalità di un uomo da un fenomeno che costituisce il terreno naturale che gli ha consentito di assumere tutto il rilievo storico che ha assunto. Intendiamo dire che il «segreto» della originalità della funzione di Togliatti e dei germi di rinnovamento che ha gettato nel comunismo, sta nel fatto che egli ha diretto un movimento reale, nel suo paese, che il partito da lui guidato si è collegato con grandi masse di lavoratori, esercitando una influenza effettiva sulla vita politica della nazione. La grande novità introdotta dalla direzione di Togliatti, anche rispetto a quella di Gramsci, è che ogni problema, anche ideologico, si veniva commisurando a un mo- to reale, a una società determinata, a una funzione di governo sul fronte vastissimo delle masse lavoratrici e dei ceti intermedi del Paese: che una tattica, anzi una strategia, nasceva da un contatto stretto con i problemi di quel paese (senza, tra di sé, scordare la loro dimensione internazionale né o-

scurare una ispirazione internazionale). Per riprendere il discorso sulla continuità storica che sarà utile, per certi versi fondamentale, riportarsi alle caratteristiche della «via maestra» per cui Togliatti arrivò al marxismo, alla sua dialettica col l'idealismo crociano e anche col positivismo, all'elemento di rottura, che egli sentì rivissuto nei primi anni di vita del partito, nella tradizione del socialismo italiano e con tutto ciò che essa conteneva di opportunistico. Così si dica per l'esperienza della «svolta», o ancor più per il momento del VII Congresso dell'Internazionale, per la Spagna del 1937. Ma a chi si accostò al complesso processo del suo iter politico, non potrà non apparire addirittura come decisiva, nuova, estrema-

mente più illuminante il modo compagno nel suo ultimo viaggio per le strade di Roma a quell'uomo restava omaggiato, a quel Togliatti che difendeva gli interessi popolari, che infondeva speranza, volontà di lotta, che delineava i caratteri e i bisogni di una società nuova, che parlava del socialismo come «del regime» - sono ancora parole del memoriale di Yalta - in cui vi è la più ampia libertà per i lavoratori. Paolo Spriano

La dichiarazione di voto del leader del PCI nella memorabile battaglia del marzo 1949 contro la stipula del Patto Atlantico

Il no ai blocchi militari e la proposta di Togliatti per evitare all'Italia il pericolo delle basi americane

Le tre accuse dell'opposizione al Patto Atlantico formulate da Nenni - L'estremo appello alla ragione e la concreta iniziativa limitatrice dei guasti della NATO nel discorso di Togliatti



Forse per questo il nome di Togliatti è ricorso più spesso in questi tre anni nel richiamo al memoriale di Yalta. E chi prova a rileggerlo oggi ne ricava un'impressione più forte ancora di quando il compagno Longo lo rese pubblico. I problemi di fondo che in quel promemoria venivano sollevati sono restati gli stessi, quando non si sono aggravati, dal giudizio pessimistico sulla situazione internazionale alla sottolineatura dell'aggressività americana. E' interessante, anzi, su questo punto, vedere quanto giustamente Togliatti collegasse il pericolo che veniva alla pace mondiale dalla offensiva imperialistica americana alla «profonda crisi sociale» che «questo paese sta attraversando» e di cui «il conflitto di razza tra bianchi e neri è soltanto uno degli elementi».

Ma la rilettura del memoriale di Yalta dà soprattutto questa immagine: di un uomo, di un pensiero politico, che intendono tutta la complessità e l'altezza dei compiti del movimento comunista internazionale, che colgono quei nodi senza lo scialismo del movimento non fa un salto di qualità, non assume appieno quella funzione di propulsione delle forze rivoluzionarie mondiali, di difesa della pace dallo sterminio atomico, di strumento di una civiltà nuova per l'umanità, che la storia gli assegna e che, nelle condizioni obiettive favorevoli pur gli consentono di svolgere.

Intendo prima di tutto dare alla dichiarazione di voto che faccio a nome del Partito comunista il carattere di energica protesta contro la procedura che qui è stata seguita. Noi non abbiamo conosciuto, di quello che ci ha comunicato il governo, nulla che non avessimo già letto in uno dei soliti articoli della più scadente pubblicità.

Abbiamo saputo da altre fonti, nel corso del dibattito, che trattative fra il governo italiano e governi di altri paesi, vi erano state. Ci si è negata ogni informazione in proposito. E' stato fatto sapere, nel corso del dibattito, e non è stato smentito da chi poteva smentirlo, che il testo del documento su cui il nostro governo ci ha detto che vuole accingersi a trattare, era già, prima di questo dibattito, nelle mani del governo stesso. Ci è stata quindi volontariamente negata la conoscenza di questo documento, il cui testo doveva invece essere la guida di tutta la nostra discussione.

Voi avete nozione precisa delle trattative che avete condotto, avete nozione precisa del testo del Patto e ci avete negato la conoscenza di tutto questo? Ed ora siamo arrivati a questo punto, signor Presidente: che, nel momento in cui prendo la parola, in cui stiamo per votare, mi viene consegnato da amici giornalisti il testo del Patto diramato da agenzie straniere! Questo testo mi rifiuto di discuterlo. Se scendessi ora all'esame anche della più evidente di queste clausole, offenderei la mia dignità di rappresentante del popolo al Parlamento italiano!

Suprema irritazione a questo Parlamento! Per 50 ore, senza interruzione, abbiamo parlato e parliamo, mentre non c'è stato detto nulla, e nel momento in cui dobbiamo votare veniamo a sapere che tutti i giornali hanno il testo su cui avremmo dovuto discutere! Questa non è più questione di procedura. E' questione di sostanza di politica internazionale e di sostanza di politica interna, di sostanza di politica democratica e di sostanza di rispetto delle istituzioni parlamentari!

Non si procede a questo modo, quando si sente un minimo di rispetto per l'istituto parlamentare! In questo modo si procede quando, avendo ormai scelta la via che il popolo non vuole, cioè la via della guerra, si stanno compiendo su questa via i primi passi decisivi, e si sente e si sa che per imporre al Paese la guerra si deve passar sopra ai diritti democratici e persino alle forme costituzionali.

Credo che, per lo meno, nel momento in cui il testo di questo documento di plomatice veniva diffuso nei corridoi di questo palazzo, sarebbe stato dovere di un membro del governo o di un membro della maggioranza, di levarsi per chiedere, dopo una sospensione di 48 ore, che si riaprisse la discussione generale sul testo. Non vedo, non comprendo in questo caso altra forma e possibilità di correttezza parlamentare! Non ve n'è un'altra! Tutto il resto è solo un calpestare i diritti, la serietà del Parlamento italiano!

E', dunque, prima di tutto per questi motivi di politica interna, anzi, di orientamento di tutta la vita politica italiana, che noi votiamo contro l'ordine del giorno che ci viene proposto, perché, per il modo come vi siete condotti, infischiate, dovete (scusi l'espressione, signor Presidente) del rispetto delle più semplici norme procedurali, avete umiliato il Parlamento.

So che questa è ineluttabile necessità della vostra politica sociale reazionaria e della vostra politica internazionale di guerra. Ma ricordatevi, che per andare avanti su questa strada avete da fare i conti con il popolo italiano!

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio non hanno d'altra parte contribuito, né potevano contribuire, a nulla, a modificare la nostra posizione. Non voglio ripetere che l'intervento del l'on. De Gasperi, così burrascosamente interrotto, non sia stato degno del Parlamento.

Credo che sia stato prima di tutto improprio, non adatto al momento in cui il Presidente del Consiglio, non alla sua maggioranza, ma al Parlamento intero, chiedeva di votare la fiducia per l'inizio di trattative su un tema di così grave importanza.

In questo intervento, infatti ho trovato due soli elementi: in primo luogo ancora una volta il rifiuto delle informazioni prima esplicitamente ripetute e poi risultante dal contesto stesso delle dichiarazioni; in secondo luogo, forse per coprire questo rifiuto e farlo accettare ai colleghi restii, ennesima e noiosa edizione di quel grottesco manichismo politico anticomunista, di cui il nostro Presidente del Consiglio è divenuto il campione. Voi - egli dice - dovete accettare ciò che vi dico anche se non vi dimostro e non voglio dimostrarvi che sia vero, perché lo dico io che sono amico dei comunisti, perché si tratta di costituire il blocco anticomunista.

Ed ecco le falsificazioni poliziesche, ecco i documenti segreti fabbricati nei tenebrosi uffici della Presidenza del Consiglio ad opera di quell'OVRA che ivi è stata ricostituita e cela i suoi uffici in qualche cantina del Viminale.

Questi, e solo questi, erano gli elementi contenuti nel discorso del Presidente del Consiglio.

Che si può discutere sulla base di simili dichiarazioni? Quale proposta si può fare? Quale problema porre? Io intendo, alla fine di questo mio intervento, effettivamente porre un problema della massima importanza e nuovo. Ma a che serve? Il Presidente del Consiglio ha già deciso. Il ministro degli Esteri non se ne interessa. Non così noi avevamo pensato la rinascita di un parlamentarismo democratico in Italia! Non così avevamo pensato quelle istituzioni rappresentative che volevamo fondate su un minimo di attenzione e comprensione reciproca e di buona fede.

Ancora una volta protestiamo contro questo metodo immondo (così lo qualifico in altri tempi il nostro ministro degli Esteri!) non solo di spezzare in due il Paese, ma di impedire persino al rappresentante del popolo di intendersi o parte di essi appartenono a quel partito politico che un Presidente gretto e fazioso vuole debba essere considerato come rappresentante delle forze del male.

Nell'intervento del Presidente del Consiglio, quindi, non abbiamo trovato nulla che contribuisca a modificare la posizione da noi precedentemente esposta.

La settimana fra il 12 e il 18 Marzo 1949 segnò la punta di massima tensione, nel Parlamento del Paese, della battaglia contro la firma del Patto Atlantico. La discussione alla Camera fu aperta il giorno 12 con un discorso di Pietro Nenni. Il giorno prima De Gasperi, a nome del governo, aveva chiesto al Parlamento l'autorizzazione ad aderire al Patto Atlantico. Sintetizzando le critiche dell'opposizione, Pietro Nenni formulò nel suo discorso tre accuse fondamentali. 1) Con la firma del Patto l'Italia avrebbe messo a disposizione degli Stati Uniti le nostre basi navali ed aeree, autorizzando secondo i disegni offensivi dei comandi USA. 2) Con la firma del Patto le nostre Forze Armate sarebbero cadute sotto il controllo del Comando occidentale, insediato a Fontainebleau. 3) Con la firma del Patto l'Italia avrebbe rinunciato a una sua politica estera delegando agli Stati Uniti ogni potere effettivo di decisione.

A queste tre accuse il governo in pratica non fornì risposte nel corso del dibattito. Anche una proposta di Nenni di indire un «referendum» nazionale sull'adesione, venne fatta cadere. Il giorno 15 Togliatti prese la parola per pronunciare il suo discorso. Il 18, quando già da tre giorni la seduta continuava e i 170 deputati dell'opposizione pronunciavano le loro dichiarazioni di voto, Togliatti tornava a parlare, anch'egli per dichiarazione di voto. In quella occasione Togliatti prese l'iniziativa politica di chiedere che, nel quadro delle trattative per il Patto Atlantico, il governo si impegnasse, al minimo, a evitare la concessione di basi militari sul territorio italiano a una potenza straniera. L'emendamento proposto da Togliatti, fu respinto, dopo un astioso e violento discorso anticomunista di De Gasperi. Diamo qui sotto alcuni stralci della dichiarazione di voto di Togliatti.

Consultato il Regolamento ho visto che in questa sede avrei potuto sì presentare l'emendamento che propongo, ma non svolgerlo perché è chiusa la discussione generale. Ecco perché, nella mia dichiarazione di voto, mi sono arrogata la facoltà di spiegare questa mia proposta, che è del resto coerente con tutta la mia dichiarazione e da essa discende. Ripeto e preciso. Costatato il dissenso nostro alla proposta generale, possiamo però trovarci d'accordo sul minimo che consiste nell'escludere che sul nostro territorio nazionale vengano organizzate basi militari di qualsiasi genere, da qualsiasi potenza straniera.

Per questo la pregherei, onorevole Presidente, di accogliere, nelle forme precise del Regolamento, questo emendamento che faccio all'ordine del giorno. Aggirare dopo le parole: «le autorizzo, questo altro» e chiedendo che non venga concessa a nessun governo straniero l'uso del territorio nazionale per l'organizzazione di basi militari di qualsiasi genere. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho finito. Sento la gravità di questo momento. Siamo qui a dibattere e a discutere il nostro possesso in sede internazionale di più di 50 ore in questa aula in cui veramente non entra molta luce. Evidere oggi, colleghi, è una bella giornata. Ho avuto occasione di vederlo un minuto o sovrano. E' una bella giornata. Nel cielo di Roma passano nuvole bianche di primavera. Ci sono bambini che giocano accanto alle fontane e le mamme che li guardano con commozione.

Essi non sanno nulla, sembra, a vederli, delle terribili questioni che stiamo discutendo. Il popolo, una gran parte del popolo almeno, è ignaro. Ignaro del futuro e della sua sorte. Vogliate rivolgere nell'istante del voto il vostro pensiero a questa parte del popolo, a questi bambini, a queste mamme. Vi soccorra il pensiero della loro sorte, del loro futuro che essi non sanno. Evitate che altre nuvole, e queste non bianche, ma fosche e piene di tempesta, passino sul cielo della nostra Patria. Rispingete la proposta del governo, votate contro il Patto atlantico e, per la pace, salvate l'avvenire d'Italia!

Il Patto atlantico, troveremo ugualmente la via pacifica e legittima per fare esprimere e schierare contro questo trattato di guerra milioni e milioni di cittadini. Ripeto però che considero questo fronte della pace come un fronte che non deve essere messo dietro al partito, ma deve sforzarsi per comprendere tutti coloro che in qualsiasi modo, cioè anche in modo parziale, possono e vogliono fare qualcosa per dissipare il pericolo di guerra.

E' ispirandomi a questo spirito che intendo fare in questo momento una proposta. Il governo ci chiede di essere autorizzato a iniziare trattative per l'adesione al Patto atlantico. Noi siamo contro a che l'autorizzazione venga data, e se ce l'abbiamo esposto le ragioni. Nelle trattative però, e sulla loro conclusione, si può essere un minimo e un massimo. Si può andare fino a un certo punto; si può fermare a metà; si può cercare di evitare il peggio.

Orbene, noi diciamo che, considerato l'interesse del Paese, vi possono essere in queste trattative determinati punti su cui tutti possiamo essere d'accordo, anche se non siamo d'accordo sulla politica estera che questo governo conduce in generale. Concretamente, possiamo e dobbiamo essere assolutamente d'accordo per quanto riguarda la non concessione a uno Stato straniero di basi militari sul nostro territorio. E' ciò per due motivi. Prima di tutto, la concessione di basi militari sul nostro territorio vuol dire la guerra certa.

Dove sono le basi di un imperialismo straniero aggressivo, ivi ci sarà la guerra: non nascondiamoci e non nascondiamolo al popolo. Questo è nella legge delle cose, anche se non fosse nelle leggi volute dalla volontà degli uomini. In secondo luogo, la presenza di basi sul nostro territorio a disposizione dello straniero significa l'inizio concreto della perdita definitiva della nostra indipendenza nazionale perché, avendo basi tra di noi, lo straniero, prima o dopo, interverrebbe nella nostra politica interna e in tutta la nostra vita. Ecco la proposta che faccio di conseguenza.

Dopo 10 giorni di aspra battaglia unitaria

Reggio Calabria: successo delle 4 mila gelsominaie

Nessuna decurtazione dei salari - Gli agrari battuti chiedono soldi al governo Rimane aperta la «partita contrattuale» - Trecento milioni di raccolto perduti

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 19

La lunga e dura lotta delle quattromila raccogliatrici di gelsomino nella provincia di Reggio Calabria è stata coronata da un chiaro successo. L'accordo raggiunto questa notte in prefettura sancisce infatti l'abbandono da parte degli agrari dell'assurda pretesa di decurtare i salari del 20 per cento e riafferma che la retribuzione delle gelsominaie sarà uguale a quella dello scorso anno: 450 lire ogni chilo di gelsomino raccolto.

Gli agrari reggini, che avevano chiesto la riduzione delle paghe asserendo che sul mercato dei prodotti derivati dal gelsomino erano intervenute inattese difficoltà, sono stati così sconfitti ed hanno dovuto fare marcia indietro. La forza, la compattezza, l'unità raggiunta nella lotta, durata dieci giorni, ha costretto i padroni a rinunciare a pretese assolutamente insostenibili. «E' stato in tal modo sconfitto — come rileva la Federbraccianti nazionale in una sua nota — il disegno agrario teso a scaricare sui lavoratori il peso di asserite difficoltà produttive e a creare così un grave precedente, suscettibile di negativi riflessi per le stesse conquiste dell'insieme dei lavoratori agricoli».

«Quanto questi obiettivi stessi a cuore agli agrari è provato dalla accanita resistenza padronale che si è manifestata anche con la serrata degli stabilimenti e con numerose altre provocazioni che hanno causato la perdita del prodotto per centinaia di milioni».

Nel registrare il successo delle lavoratrici, però, non si può dimenticare che gli agrari calabresi non hanno rinunciato ad esercitare le loro pressioni sul governo per ottenere una sostanziosa integrazione al prezzo di vendita del gelsomino, al fine di assicurarci più alti profitti. L'ostinazione con cui hanno portato avanti il loro attacco alle paghe, che al momento di questa notizia non hanno ancora ottenuto un risultato, gli agrari, d'altra parte, non hanno voluto mollare sulla «ratazione» della paga (400 lire a chilogrammo saranno corrisposti subito, mentre le rimanenti 50 entro la fine dell'anno) per giustificare in qualche modo la loro richiesta nei confronti dello Stato. Ma che si tratti di una pretesa lo dimostrano, oltretutto, la decisione di resistere così a lungo alla lotta delle lavoratrici pur sapendo che ciò comportava una perdita di varie centinaia di milioni (circa 300 ad occhio e croce) e il fatto che in provincia di Messina è stato stipulato un accordo in base al quale per ogni chilogrammo di gelsomino raccolto gli agrari verseranno alle operaie 500 e non 450 lire.

La campagna, anche psicologica, portata avanti dagli agrari sulla presunta crisi del settore, d'altra parte, non poteva convincere nessuno dal momento che in questi ultimi anni la superficie coltivata a gelsomino nella provincia di Reggio Calabria è passata da 30 a ben 280 ettari.

A questo punto, respinto dalla mirabile azione unitaria delle quattromila gelsominaie, il duro attacco padronale, rimane aperta la «partita del contratto». Le lavoratrici, in altre termini, hanno di fronte a sé l'obiettivo di conquistare condizioni di lavoro più umane e retribuzioni più eque. Sarà anche questa una lotta difficile.



Rap Brown (sullo sfondo) durante un comizio

Lo ha comunicato il ministro della giustizia

L'FBI arresta a New York il leader negro Rap Brown

Il capo del «Black Power» è accusato di «porto d'armi abusivo» - Verrà processato a New Orleans, nello stato razzista della Louisiana - Rischia cinque anni di carcere - E' ancora in attesa di giudizio da parte del tribunale di Cambridge per «incitamento alla rivolta»

NEW YORK, 19

Rap Brown, il ventiseienne presidente nazionale dello SNCC (Comitato di coordinamento degli studenti non-violenti) è stato arrestato, alle due di ieri notte, da agenti dell'FBI all'aeroporto di New York. L'accusa contestata al giovane leader negro è «porto d'armi abusivo». Lo ha annunciato lo stesso Ramsey Clark, ministro della Giustizia di Washington. Secondo l'accusa, in particolare, Brown avrebbe portato con sé una carabina semiautomatica calibro .38, nella giornata di mercoledì 14, quando si è recato in volo da New York a New Orleans ed era ancora in possesso dell'arma durante il volo di ritorno da New York, nella giornata di ieri. Il ministro della Giustizia ha fatto presente che il codice federale proibisce, a chiunque sia in attesa di giudizio, di trasportare armi da fuoco. Domani Brown dovrebbe intervenire a un raduno a Baton Rouge, in Louisiana, e partecipare alla marcia di protesta sulla capitale.

Per il nuovo reato contestato, Rap Brown rischia una pena massima di cinque anni di reclusione, oltre a 20 mila dollari di multa. Ramsey Clark ha infine specificato che la presenza della carabina era stata osservata dal personale dell'aviazione, nel volo verso New Orleans.

Il ministro Clark ha detto infine che Brown è stato tratto in arresto da agenti dell'FBI della Alcohol and Tax Division, che operano alle dipendenze del ministero della Finanza competente per quanto riguarda la violazione della legge federale sulle armi da fuoco. A New Orleans il procuratore generale Louis Lacour ha confermato che Brown sarà processato in quella città.

«Sarà accusato di più di un capo di imputazione — ha dichiarato il magistrato — e lo porteremo dinanzi al Grand Jury». Com'era fin troppo facilmente prevedibile, insomma, la «rete della vendetta bianca» (l'espressione è dello stesso Brown, in una conferenza stampa di qualche settimana

fa) si è chiusa sul leader del Black Power. Soprattutto tre elementi concorrono a dimostrare una premeditata «organizzazione» per l'arresto di Brown. Intanto la stessa formulazione dell'accusa: ormai è classica quando si vuol mettere qualcuno che dà fastidio nei guai, sia perché negli Stati Uniti quasi tutti girano con un revolver, sia perché negli Stati Uniti quasi tutti girano con un revolver, sia perché negli Stati Uniti quasi tutti girano con un revolver.

La polizia del governo razzista di Ian Smith ha ucciso sei partigiani negri (il comunicato ufficiale li ha qualificati «disertori», perché probabilmente si trattava di ex soldati dattati alla macchia per non collaborare con gli oppressori bianchi). Altri sei partigiani sono stati presi prigionieri. E la seconda volta, in una settimana, che l'esercito si scontra con «desertori» in Rhodesia.

Nel Kenya, quaranta ribelli: somali e tre soldati dell'esercito regolare sono rimasti uccisi in una battaglia nella regione nord-orientale del paese, rivendicata come si sa, dalla Somalia. I guerrieri erano circa 800.

Il treno, quando stai sulla spiaggia, ti passa sopra la testa, ma non dà fastidio. Passa veloce e il rumore si perde nella vastità dell'aria: forse i vetri di cui sono piene le colline rocciose a strapiombo sul mare funzionano da scintilla acustica. Sullo spiaggia, sembra sa vi sono una decina di persone, non di più. Ognuno si fa gli affari suoi con l'aria più educata del mondo: mettetevi in un posto silenzioso e quella starà zitta; buttatele in mezzo al chiasso e ammazzerà i rumori con altri rumori.

La campagna, anche psicologica, portata avanti dagli agrari sulla presunta crisi del settore, d'altra parte, non poteva convincere nessuno dal momento che in questi ultimi anni la superficie coltivata a gelsomino nella provincia di Reggio Calabria è passata da 30 a ben 280 ettari.

Mille modi di fare vacanza sulle coste del Tirreno

Nel silenzio delle Cinque Terre non si riesce ad alzare la voce

La strada a un certo punto finisce; il treno passa sopra le teste dei bagnanti - La festa dei «compagni turisti» - La strada nuova la vogliono, ma non vogliono che strangoli Manarola - E' difficile che il cemento riesca a sconfiggere le scogliere

Dal nostro inviato

LA SPEZIA, 19.

Fine della strada: non c'è scritto ma si conosce perché c'è un starnuto, una strampazzata di almeno cinquanta metri e sotto il Mar Ligure. Fine della strada, del traffico, delle auto, dei rumori, della puzza di benzina delle auto, delle radio delle auto, dei sorrisi al volante, dei sorrisi alle marmotte sfasciate e dei semafori aperti; fine dei semafori, degli specchi parabolici, delle frecce, dei diotteri di sosta, di transito, del clacson con la marce che fa tata-tata-tata (leggi «Ponte sul fiume Kuci») e fine anche degli incidenti con le auto: giusto a Lerici ne ho visto uno che faceva spavento; poi ho letto sui giornali che era cosa da niente: appena quattro feriti e una intera colonia di ragazzini spaventati a morte per metà ammaccati. Fine di tutto questo, perché qui, a Riomaggiore, la strada finisce — almeno per quest'anno — e minchia le Cinque Terre, una delle poche fette di Italia — insieme a Venezia, Capri e altri posti, zeppi però di turisti — dove chi ha la macchina è costretto a lasciarla, scendere e farsela a piedi.

Non che rimmino ad utilizzarla fino all'ultimo metro di asfalto: in dire è possibile la strada è un mare di po' steggi, una democrazia autonoma bilistica, muso contro muso la Mercedes e la 500, la Opel Kadet e la Volkswagen. Ferme, però, a Dio piacendo — che la cosa appare quasi soprannaturale — ferme e zitte come le roccie come la pianta: sembra che aspettino che la strada si apra per continuare ad andare avanti. Per ora sono innocue, hanno portato i coraggiosi fin qui e li hanno lasciati liberi di muoversi con le loro gambe.

Poche auto, poca gente, persone scelte, selezionate e addestrate: i soldati d'ordine e i partigiani delle Cinque Terre anche i partigiani così piccoli e malmessi, sicché c'è poco da sfoggiare panfilo. Chi va alle Cinque Terre ci va in treno, con tutti i presupposti e le conseguenze del caso: certo che se anche i posteggi fossero eliminati e le auto scorsessero via sarebbe meglio.

Il treno, quando stai sulla spiaggia, ti passa sopra la testa, ma non dà fastidio. Passa veloce e il rumore si perde nella vastità dell'aria: forse i vetri di cui sono piene le colline rocciose a strapiombo sul mare funzionano da scintilla acustica. Sullo spiaggia, sembra sa vi sono una decina di persone, non di più. Ognuno si fa gli affari suoi con l'aria più educata del mondo: mettetevi in un posto silenzioso e quella starà zitta; buttatele in mezzo al chiasso e ammazzerà i rumori con altri rumori.

La campagna, anche psicologica, portata avanti dagli agrari sulla presunta crisi del settore, d'altra parte, non poteva convincere nessuno dal momento che in questi ultimi anni la superficie coltivata a gelsomino nella provincia di Reggio Calabria è passata da 30 a ben 280 ettari.

«E' difficile, lo so, ma noi ci riusciremo. Tutto dipende dal saper pensare: c'è strada e strada, soluzione e soluzione. Intanto valeremo costruire una strada che avvolgesse tutta Manarola, come una spirale non struosa. Abbiamo lottato, ci siamo opposti, siamo riusciti a bucciarla contro l'ANAS, contro i progetti del d.c., contro tutto. La strada servirà alle Cinque Terre, non le Cinque Terre alla strada: passerà davanti ai paesi senza penetrarci e senza distruggerli. Essi rimarranno arroccati sulla roccia senza essere tagliati dalle cicatrici di una strada di transito. L'importante è che non costruiscono, che non distruggano i vigneti, che non facciano delle Cinque Terre il Terras del turismo: che resti quindi un passaggio e che non diventi residenza turistica. La natura forte ci protegge in questo senso: perché le Cinque Terre non sono comode e mai lo diventeranno. Bisognerebbe spianare le scogliere e condurre qui un mare di cemento. Certo, altro lo hanno anche tentato. Ma il fatto che arriviamo ultimi ci protegge: sappiamo le esperienze degli altri e non permetteremo mai la stessa cosa. Volere la pace non significa vivere allo stato selvaggio e primitivo; rifugiarsi nel passato, scemato anche quello, e rifiutare l'avvenire. Bisogna affrontarlo l'avvenire».

Certo, non ci sono soluzioni

«Vedi — mi fa cercare Dario Capellini quando gli parlo della strada — noi non vogliamo diventare dei fossili. La gente di qui, se vuole sopravvivere, la strada è necessaria. E ti dirò che aspettiamo con ansia che arrivi: perché i fossili non servono a nessuno, tanto meno a se stessi. Rifiutare una strada nel duemila sarebbe un sproposito, come è un sproposito che la strada debba significare per forza inciviltà, rumore, e niente altro. Si deve accettare il progresso e si deve evitare nello stesso tempo che esso diventi una pazzia».

«Vedi — mi fa cercare Dario Capellini quando gli parlo della strada — noi non vogliamo diventare dei fossili. La gente di qui, se vuole sopravvivere, la strada è necessaria. E ti dirò che aspettiamo con ansia che arrivi: perché i fossili non servono a nessuno, tanto meno a se stessi. Rifiutare una strada nel duemila sarebbe un sproposito, come è un sproposito che la strada debba significare per forza inciviltà, rumore, e niente altro. Si deve accettare il progresso e si deve evitare nello stesso tempo che esso diventi una pazzia».

«Vedi — mi fa cercare Dario Capellini quando gli parlo della strada — noi non vogliamo diventare dei fossili. La gente di qui, se vuole sopravvivere, la strada è necessaria. E ti dirò che aspettiamo con ansia che arrivi: perché i fossili non servono a nessuno, tanto meno a se stessi. Rifiutare una strada nel duemila sarebbe un sproposito, come è un sproposito che la strada debba significare per forza inciviltà, rumore, e niente altro. Si deve accettare il progresso e si deve evitare nello stesso tempo che esso diventi una pazzia».

«Vedi — mi fa cercare Dario Capellini quando gli parlo della strada — noi non vogliamo diventare dei fossili. La gente di qui, se vuole sopravvivere, la strada è necessaria. E ti dirò che aspettiamo con ansia che arrivi: perché i fossili non servono a nessuno, tanto meno a se stessi. Rifiutare una strada nel duemila sarebbe un sproposito, come è un sproposito che la strada debba significare per forza inciviltà, rumore, e niente altro. Si deve accettare il progresso e si deve evitare nello stesso tempo che esso diventi una pazzia».

«Vedi — mi fa cercare Dario Capellini quando gli parlo della strada — noi non vogliamo diventare dei fossili. La gente di qui, se vuole sopravvivere, la strada è necessaria. E ti dirò che aspettiamo con ansia che arrivi: perché i fossili non servono a nessuno, tanto meno a se stessi. Rifiutare una strada nel duemila sarebbe un sproposito, come è un sproposito che la strada debba significare per forza inciviltà, rumore, e niente altro. Si deve accettare il progresso e si deve evitare nello stesso tempo che esso diventi una pazzia».

«Vedi — mi fa cercare Dario Capellini quando gli parlo della strada — noi non vogliamo diventare dei fossili. La gente di qui, se vuole sopravvivere, la strada è necessaria. E ti dirò che aspettiamo con ansia che arrivi: perché i fossili non servono a nessuno, tanto meno a se stessi. Rifiutare una strada nel duemila sarebbe un sproposito, come è un sproposito che la strada debba significare per forza inciviltà, rumore, e niente altro. Si deve accettare il progresso e si deve evitare nello stesso tempo che esso diventi una pazzia».

«Vedi — mi fa cercare Dario Capellini quando gli parlo della strada — noi non vogliamo diventare dei fossili. La gente di qui, se vuole sopravvivere, la strada è necessaria. E ti dirò che aspettiamo con ansia che arrivi: perché i fossili non servono a nessuno, tanto meno a se stessi. Rifiutare una strada nel duemila sarebbe un sproposito, come è un sproposito che la strada debba significare per forza inciviltà, rumore, e niente altro. Si deve accettare il progresso e si deve evitare nello stesso tempo che esso diventi una pazzia».

«Vedi — mi fa cercare Dario Capellini quando gli parlo della strada — noi non vogliamo diventare dei fossili. La gente di qui, se vuole sopravvivere, la strada è necessaria. E ti dirò che aspettiamo con ansia che arrivi: perché i fossili non servono a nessuno, tanto meno a se stessi. Rifiutare una strada nel duemila sarebbe un sproposito, come è un sproposito che la strada debba significare per forza inciviltà, rumore, e niente altro. Si deve accettare il progresso e si deve evitare nello stesso tempo che esso diventi una pazzia».

«Vedi — mi fa cercare Dario Capellini quando gli parlo della strada — noi non vogliamo diventare dei fossili. La gente di qui, se vuole sopravvivere, la strada è necessaria. E ti dirò che aspettiamo con ansia che arrivi: perché i fossili non servono a nessuno, tanto meno a se stessi. Rifiutare una strada nel duemila sarebbe un sproposito, come è un sproposito che la strada debba significare per forza inciviltà, rumore, e niente altro. Si deve accettare il progresso e si deve evitare nello stesso tempo che esso diventi una pazzia».

«Vedi — mi fa cercare Dario Capellini quando gli parlo della strada — noi non vogliamo diventare dei fossili. La gente di qui, se vuole sopravvivere, la strada è necessaria. E ti dirò che aspettiamo con ansia che arrivi: perché i fossili non servono a nessuno, tanto meno a se stessi. Rifiutare una strada nel duemila sarebbe un sproposito, come è un sproposito che la strada debba significare per forza inciviltà, rumore, e niente altro. Si deve accettare il progresso e si deve evitare nello stesso tempo che esso diventi una pazzia».

«Vedi — mi fa cercare Dario Capellini quando gli parlo della strada — noi non vogliamo diventare dei fossili. La gente di qui, se vuole sopravvivere, la strada è necessaria. E ti dirò che aspettiamo con ansia che arrivi: perché i fossili non servono a nessuno, tanto meno a se stessi. Rifiutare una strada nel duemila sarebbe un sproposito, come è un sproposito che la strada debba significare per forza inciviltà, rumore, e niente altro. Si deve accettare il progresso e si deve evitare nello stesso tempo che esso diventi una pazzia».

«Vedi — mi fa cercare Dario Capellini quando gli parlo della strada — noi non vogliamo diventare dei fossili. La gente di qui, se vuole sopravvivere, la strada è necessaria. E ti dirò che aspettiamo con ansia che arrivi: perché i fossili non servono a nessuno, tanto meno a se stessi. Rifiutare una strada nel duemila sarebbe un sproposito, come è un sproposito che la strada debba significare per forza inciviltà, rumore, e niente altro. Si deve accettare il progresso e si deve evitare nello stesso tempo che esso diventi una pazzia».



«Vedi — mi fa cercare Dario Capellini quando gli parlo della strada — noi non vogliamo diventare dei fossili. La gente di qui, se vuole sopravvivere, la strada è necessaria. E ti dirò che aspettiamo con ansia che arrivi: perché i fossili non servono a nessuno, tanto meno a se stessi. Rifiutare una strada nel duemila sarebbe un sproposito, come è un sproposito che la strada debba significare per forza inciviltà, rumore, e niente altro. Si deve accettare il progresso e si deve evitare nello stesso tempo che esso diventi una pazzia».

«Vedi — mi fa cercare Dario Capellini quando gli parlo della strada — noi non vogliamo diventare dei fossili. La gente di qui, se vuole sopravvivere, la strada è necessaria. E ti dirò che aspettiamo con ansia che arrivi: perché i fossili non servono a nessuno, tanto meno a se stessi. Rifiutare una strada nel duemila sarebbe un sproposito, come è un sproposito che la strada debba significare per forza inciviltà, rumore, e niente altro. Si deve accettare il progresso e si deve evitare nello stesso tempo che esso diventi una pazzia».

«Vedi — mi fa cercare Dario Capellini quando gli parlo della strada — noi non vogliamo diventare dei fossili. La gente di qui, se vuole sopravvivere, la strada è necessaria. E ti dirò che aspettiamo con ansia che arrivi: perché i fossili non servono a nessuno, tanto meno a se stessi. Rifiutare una strada nel duemila sarebbe un sproposito, come è un sproposito che la strada debba significare per forza inciviltà, rumore, e niente altro. Si deve accettare il progresso e si deve evitare nello stesso tempo che esso diventi una pazzia».

«Vedi — mi fa cercare Dario Capellini quando gli parlo della strada — noi non vogliamo diventare dei fossili. La gente di qui, se vuole sopravvivere, la strada è necessaria. E ti dirò che aspettiamo con ansia che arrivi: perché i fossili non servono a nessuno, tanto meno a se stessi. Rifiutare una strada nel duemila sarebbe un sproposito, come è un sproposito che la strada debba significare per forza inciviltà, rumore, e niente altro. Si deve accettare il progresso e si deve evitare nello stesso tempo che esso diventi una pazzia».

«Vedi — mi fa cercare Dario Capellini quando gli parlo della strada — noi non vogliamo diventare dei fossili. La gente di qui, se vuole sopravvivere, la strada è necessaria. E ti dirò che aspettiamo con ansia che arrivi: perché i fossili non servono a nessuno, tanto meno a se stessi. Rifiutare una strada nel duemila sarebbe un sproposito, come è un sproposito che la strada debba significare per forza inciviltà, rumore, e niente altro. Si deve accettare il progresso e si deve evitare nello stesso tempo che esso diventi una pazzia».

«Vedi — mi fa cercare Dario Capellini quando gli parlo della strada — noi non vogliamo diventare dei fossili. La gente di qui, se vuole sopravvivere, la strada è necessaria. E ti dirò che aspettiamo con ansia che arrivi: perché i fossili non servono a nessuno, tanto meno a se stessi. Rifiutare una strada nel duemila sarebbe un sproposito, come è un sproposito che la strada debba significare per forza inciviltà, rumore, e niente altro. Si deve accettare il progresso e si deve evitare nello stesso tempo che esso diventi una pazzia».

«Vedi — mi fa cercare Dario Capellini quando gli parlo della strada — noi non vogliamo diventare dei fossili. La gente di qui, se vuole sopravvivere, la strada è necessaria. E ti dirò che aspettiamo con ansia che arrivi: perché i fossili non servono a nessuno, tanto meno a se stessi. Rifiutare una strada nel duemila sarebbe un sproposito, come è un sproposito che la strada debba significare per forza inciviltà, rumore, e niente altro. Si deve accettare il progresso e si deve evitare nello stesso tempo che esso diventi una pazzia».

«Vedi — mi fa cercare Dario Capellini quando gli parlo della strada — noi non vogliamo diventare dei fossili. La gente di qui, se vuole sopravvivere, la strada è necessaria. E ti dirò che aspettiamo con ansia che arrivi: perché i fossili non servono a nessuno, tanto meno a se stessi. Rifiutare una strada nel duemila sarebbe un sproposito, come è un sproposito che la strada debba significare per forza inciviltà, rumore, e niente altro. Si deve accettare il progresso e si deve evitare nello stesso tempo che esso diventi una pazzia».

«Vedi — mi fa cercare Dario Capellini quando gli parlo della strada — noi non vogliamo diventare dei fossili. La gente di qui, se vuole sopravvivere, la strada è necessaria. E ti dirò che aspettiamo con ansia che arrivi: perché i fossili non servono a nessuno, tanto meno a se stessi. Rifiutare una strada nel duemila sarebbe un sproposito, come è un sproposito che la strada debba significare per forza inciviltà, rumore, e niente altro. Si deve accettare il progresso e si deve evitare nello stesso tempo che esso diventi una pazzia».

«Vedi — mi fa cercare Dario Capellini quando gli parlo della strada — noi non vogliamo diventare dei fossili. La gente di qui, se vuole sopravvivere, la strada è necessaria. E ti dirò che aspettiamo con ansia che arrivi: perché i fossili non servono a nessuno, tanto meno a se stessi. Rifiutare una strada nel duemila sarebbe un sproposito, come è un sproposito che la strada debba significare per forza inciviltà, rumore, e niente altro. Si deve accettare il progresso e si deve evitare nello stesso tempo che esso diventi una pazzia».

«Vedi — mi fa cercare Dario Capellini quando gli parlo della strada — noi non vogliamo diventare dei fossili. La gente di qui, se vuole sopravvivere, la strada è necessaria. E ti dirò che aspettiamo con ansia che arrivi: perché i fossili non servono a nessuno, tanto meno a se stessi. Rifiutare una strada nel duemila sarebbe un sproposito, come è un sproposito che la strada debba significare per forza inciviltà, rumore, e niente altro. Si deve accettare il progresso e si deve evitare nello stesso tempo che esso diventi una pazzia».

«Vedi — mi fa cercare Dario Capellini quando gli parlo della strada — noi non vogliamo diventare dei fossili. La gente di qui, se vuole sopravvivere, la strada è necessaria. E ti dirò che aspettiamo con ansia che arrivi: perché i fossili non servono a nessuno, tanto meno a se stessi. Rifiutare una strada nel duemila sarebbe un sproposito, come è un sproposito che la strada debba significare per forza inciviltà, rumore, e niente altro. Si deve accettare il progresso e si deve evitare nello stesso tempo che esso diventi una pazzia».

«Vedi — mi fa cercare Dario Capellini quando gli parlo della strada — noi non vogliamo diventare dei fossili. La gente di qui, se vuole sopravvivere, la strada è necessaria. E ti dirò che aspettiamo con ansia che arrivi: perché i fossili non servono a nessuno, tanto meno a se stessi. Rifiutare una strada nel duemila sarebbe un sproposito, come è un sproposito che la strada debba significare per forza inciviltà, rumore, e niente altro. Si deve accettare il progresso e si deve evitare nello stesso tempo che esso diventi una pazzia».

«Vedi — mi fa cercare Dario Capellini quando gli parlo della strada — noi non vogliamo diventare dei fossili. La gente di qui, se vuole sopravvivere, la strada è necessaria. E ti dirò che aspettiamo con ansia che arrivi: perché i fossili non servono a nessuno, tanto meno a se stessi. Rifiutare una strada nel duemila sarebbe un sproposito, come è un sproposito che la strada debba significare per forza inciviltà, rumore, e niente altro. Si deve accettare il progresso e si deve evitare nello stesso tempo che esso diventi una pazzia».

«Vedi — mi fa cercare Dario Capellini quando gli parlo della strada — noi non vogliamo diventare dei fossili. La gente di qui, se vuole sopravvivere, la strada è necessaria. E ti dirò che aspettiamo con ansia che arrivi: perché i fossili non servono a nessuno, tanto meno a se stessi. Rifiutare una strada nel duemila sarebbe un sproposito, come è un sproposito che la strada debba significare per forza inciviltà, rumore, e niente altro. Si deve accettare il progresso e si deve evitare nello stesso tempo che esso diventi una pazzia».

«Vedi — mi fa cercare Dario Capellini quando gli parlo della strada — noi non vogliamo diventare dei fossili. La gente di qui, se vuole sopravvivere, la strada è necessaria. E ti dirò che aspettiamo con ansia che arrivi: perché i fossili non servono a nessuno, tanto meno a se stessi. Rifiutare una strada nel duemila sarebbe un sproposito, come è un sproposito che la strada debba significare per forza inciviltà, rumore, e niente altro. Si deve accettare il progresso e si deve evitare nello stesso tempo che esso diventi una pazzia».

«Vedi — mi fa cercare Dario Capellini quando gli parlo della strada — noi non vogliamo diventare dei fossili. La gente di qui, se vuole sopravvivere, la strada è necessaria. E ti dirò che aspettiamo con ansia che arrivi: perché i fossili non servono a nessuno, tanto meno a se stessi. Rifiutare una strada nel duemila sarebbe un sproposito, come è un sproposito che la strada debba significare per forza inciviltà, rumore, e niente altro. Si deve accettare il progresso e si deve evitare nello stesso tempo che esso diventi una pazzia».

«Vedi — mi fa cercare Dario Capellini quando gli parlo della strada — noi non vogliamo diventare dei fossili. La gente di qui, se vuole sopravvivere, la strada è necessaria. E ti dirò che aspettiamo con ansia che arrivi: perché i fossili non servono a nessuno, tanto meno a se stessi. Rifiutare una strada nel duemila sarebbe un sproposito, come è un sproposito che la strada debba significare per forza inciviltà, rumore, e niente altro. Si deve accettare il progresso e si deve evitare nello stesso tempo che esso diventi una pazzia».

«Vedi — mi fa cercare Dario Capellini quando gli parlo della strada — noi non vogliamo diventare dei fossili. La gente di qui, se vuole sopravvivere, la strada è necessaria. E ti dirò che aspettiamo con ansia che arrivi: perché i fossili non servono a nessuno, tanto meno a se stessi. Rifiutare una strada nel duemila sarebbe un sproposito, come è un sproposito che la strada debba significare per forza inciviltà, rumore, e niente altro. Si deve accettare il progresso e si deve evitare nello stesso tempo che esso diventi una pazzia».

Advertisement for 'CACCIA - PESCA' (Hunting - Fishing) featuring 'IL MARCHIO CHE GARANTISCE LA COSTANTE QUALITA''. It includes a logo with a fish and a person, and text about quality and satisfaction.

Advertisement for 'CONFERENZE SPORTIVE' (Sports Conferences) by 'DAVID STROM'. It lists various sports-related services and contact information.

Advertisement for 'VACANZE LIETE' (Happy Vacations) and 'ANNUNCI ECONOMICI' (Economic Announcements). It lists various services and contact information.

Advertisement for 'AUTONOLEGGIO RIVIERA' (Car Rental Riviera) and 'ANNUNCI ECONOMICI' (Economic Announcements). It lists various services and contact information.

Advertisement for 'LE SCORIE' (The Scories) and 'CLINEX'. It lists various services and contact information.

Advertisement for '760.760' and 'Soc. S.I.A.F. s.r.l.'. It lists various services and contact information.

Advertisement for 'La graduatoria delle Federazioni' (The Ranking of Federations). It lists various federations and their respective rankings.

Advertisement for 'Possibile un reattore a fusione nucleare' (Possible a nuclear fusion reactor). It discusses the possibility of nuclear fusion and its potential.

Advertisement for 'Fuggita di casa' (Escape from home) and 'RAVENNA 19'. It lists various services and contact information.

L'ondata di ritorno dalle vacanze

BASTA CON LE STRAGI

Interpellanza dei deputati comunisti

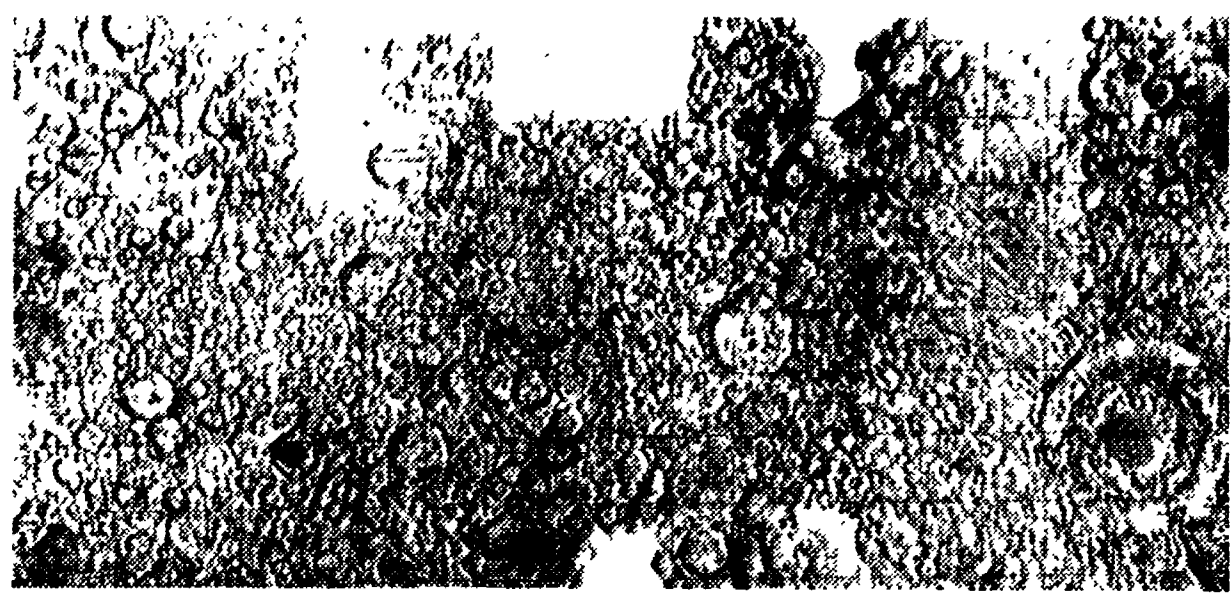
È in corso il grande rientro del ferragosto. Milioni di veicoli ripercorrono le strade nazionali. Gli incidenti sono stati, finora, migliaia e il numero dei morti è spaventoso. C'è il rischio che aumenti ancora. Per trovare un rimedio efficace contro questo stragi ricorrenti un gruppo di deputati del Pci (Cassio, Cianca, Natoli, Todros, Marchesi, Golinelli, Gianchini, Borsari, Lajolo e Leonardi) hanno presentato, al governo, delle concrete proposte.

I deputati «chiedono di interpellare — dice il documento — i ministri ai Lavori Pubblici, ai Trasporti e agli Interni per conoscere quali radicali riforme ed interventi operativi intendono proporre ed attuare di fronte al perpetuarsi di vere e proprie stragi provocate dagli incidenti stradali. Stragi che raggiungono punte intollerabili nel periodo di Ferragosto, per contare poi alla fine di ogni anno un bilancio di morti e feriti sulle strade come se si trattasse di guerre e di battaglie alle quali il Paese sarebbe periodicamente sottoposto. Rilevato che anche questo anno, nonostante la campagna di sicurezza condotta fra il 27 luglio e l'11 agosto, nonostante la azione di alleanza intrapresa dalle pattuglie della Polizia stradale, nel presente Ferragosto la strage si è puntualmente e tragicamente ripetuta con 113 morti e 3.078 feriti; constatato che è segno di irresponsabilità il tentativo di minimizzare questi gravi fatti con l'annunciare quasi trionfalmente che vi sarebbe stata una vittima in meno rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno (sicché si dovrebbe attendere l'anno 2007 per contare un solo incidente mortale durante il Ferragosto); rilevato che tali fatti tragici sono anche la conseguenza di scelte di politica economica che tendono ad accentuare la corsa alla motorizzazione privata mentre si aggrava la crisi del trasporto pubblico, gli Interpellanti chiedono ai ministri di sapere se non ritengono doveroso urgentemente:

- 1) Procedere ad una verifica generale delle cause di simili stragi;
- 2) Effettuare un controllo specifico sull'efficacia di tutti i mezzi di intervento messi in atto per prevenire e controllare simili gravi eventi;
- 3) Accelerare l'attuazione di programmi sistematori sulle strade statali assicurando la priorità a quelle a più elevati indici di incidenti mortali o comunque gravi e a tal fine proponendo lo spostamento di quote parziali delle somme stanziamenti per il completamento del programma autostradale;
- 4) Accelerare la predisposizione dei nuovi mezzi tecnici per la salvaguardia del trasporto sulle autostrade e sulle strade (spartitraffico) e sulle strade i cui tracciati si trovano nelle zone che presentano le maggiori difficoltà per la visibilità e la scorrevolezza del traffico stesso;
- 5) Trasformare le azioni di propaganda per la sicurezza sulle strade in una campagna permanentemente studiata e opportune integrazioni e correzioni per migliorarne l'efficacia;
- 6) Intensificare l'opera di educazione stradale nelle scuole elementari e in quelle secondarie di ogni ordine e grado;
- 7) Stimolare lo sviluppo della ricerca scientifica e tecnica di tutti i nuovi mezzi e dispositivi che rendano le autovetture sempre più sicure e tali anche da alludere in modo rilevante gli stessi effetti distruttivi derivanti dagli incidenti;
- 8) Studiare la possibilità di norme che impongano limiti di velocità, al di là di quelli già previsti dalle norme vigenti, per tutte le strade nei periodi di maggior traffico;
- 9) Procedere a riforme del Codice della strada, in modo da accanire a norme che colpiscano più severamente la pirateria sulla strada nuove disposizioni che tendano a scoraggiare non solo quanti sono penalizzati dalla tentazione della velocità o di operare manovre al di là delle possibilità tecniche consentite dal mezzo, ma a ricordare più strettamente l'obbligo della guida delle autovetture alle condizioni di sanità e di equilibrio psico-fisico del conducente.

L'«altra faccia» del satellite non ha più segreti

LA MAPPA DELLA LUNA



WASHINGTON — Utilizzando le fotografie scattate dalle sonde lunari USA e URSS, la NASA ha redatto e pubblicato la prima mappa americana della faccia nascosta della Luna. Vi sono ancora poche zone bianche, che però dovrebbero essere riempite quanto prima (Telefoto)

I due incendiari di auto arrestati a Firenze

Minarono anche un tratto della linea Torino-Savona

Sarebbero stati riconosciuti da due testimoni oculari - Il progetto per far saltare uno stabilimento industriale - Il terzo dinamitardo è sempre latitante

Dalla nostra redazione FIRENZE, 19.

Vito Messina e Roberto Genzini, i due dinamitardi che fecero esplodere otto macchine e tentarono di dar fuoco ad un negozio, rischiano di vederli condannare a molti e molti anni di galera, se i fratelli Antonio e Giuseppe Di Leo di Torino, confermeranno davanti ai giudici di riconoscerli come coloro che corsero di far saltare un tratto della linea ferroviaria Torino-Savona e lo stabilimento «Stars» di Villastellone.

Ieri mattina i due fratelli torinesi, nel corso di un confronto che ha avuto luogo presso il carcere fiorentino delle Murate, alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Pierluigi Vigna, e degli avvocati del

Messina e del Genzini, non hanno avuto alcuna esitazione a confermare quanto già avevano dichiarato ai carabinieri il giorno dopo l'arresto dei due giovani fiorentini, avvenuto la notte fra l'8 e il 9 agosto, mentre tentavano di far saltare un negozio di elettrodomestici.

Il confronto è avvenuto dopo che ai Di Leo, in questura, erano state sottoposte numerose foto segnalate fra cui quelle del Genzini e del Messina. I fratelli torinesi hanno subito individuato nei due dinamitardi gli stessi individui che la prima domenica di luglio si trovavano sulla ferrovia Torino-Savona nei pressi di Villastellone. Poi, al momento del confronto in carcere, mentre uno dei fratelli non ha avuto alcuna incertezza l'altro, dopo aver riconosciuto il Genzini, ha esitato nel riconoscere il Messina.



Vito Messina

Roberto Genzini

Come si ricorderà a Di Leo, il 2 luglio scorso, stavano raccogliendo dei fiori di camomilla in un prato sulla sinistra della statale per Carmagnola quando, verso le 17, decisero di spostarsi oltre il trincerone della linea ferroviaria.

Nell'attraversare la linea ferroviaria Giuseppe Di Leo inciampò in uno strano ordigno: un cono metallico collegato ad alcuni fili che sparivano in direzione di un campo. Poi i due notarono alcune buche sotto le rotaie e trovarono, fra le traversine, un altro ordigno.

Restii conto di quanto stava per accadere, i due fratelli si guardarono intorno e videro due individui che avevano ancora degli ordigni fra le mani. Vistisi scoperti, gli sconosciuti tentarono di aggredire i Di Leo che però riuscirono a raggiungere la stazione dei carabinieri di Villastellone e dare l'allarme.

Poco dopo i carabinieri trovarono, lungo la ferrovia, una pianta dello stabilimento «Stars» con sopra indicati i punti dove avrebbero dovuto essere piazzati gli ordigni esplosivi. I Di Leo dichiararono che uno dei due attentatori aveva il «naso aquilino» (Roberto Genzini) e, il giorno dopo, vedendo sui giornali le foto dei dinamitardi fiorentini, non ebbero difficoltà nel riconoscere nel Genzini e nel Messina i due individui che avevano tentato di aggredire.

Ieri mattina, nonostante il riconoscimento, sia il Genzini che il Messina hanno negato ogni addebito confermando invece di essere gli autori, in compagnia di Alessandro Menghetti, di 33 anni, abitante in via Fibonacchi, degli attentati alle auto. Contro il Menghetti, il famoso terzo uomo che partì per la Spagna in compagnia della fidanzata e della futura suocera dopo aver dato fuoco ad una «Alfa 2000», il magistrato ha spiccato mandato di cattura. Stando alle dichiarazioni della madre, egli dovrebbe rientrare dalla vacanza oggi o domani. Gli inquirenti sperano di poterlo bloccare alla frontiera.

La polizia, intanto, proseguendo le indagini, ha appurato che tutto il materiale esplosivo rinvenuto in casa del Menghetti (che si ritiene il capo o almeno l'ideatore delle esplosioni) era stato rubato qualche mese fa in una casa di Maiano, una località sotto le pendici di Fiesole.

Intanto i due arrestati hanno fornito nuovi particolari sulle loro criminose imprese. Hanno dichiarato che la «850 Bertone» di via Nullo la fecero saltare per provare un nuovo ordigno (candelotti di donarite e miccia) che avrebbe semplificato le loro azioni criminose. Fino a quel momento si erano limitati a piazzare i loro rudimentali ordigni sotto le macchine in prossimità dei serbatoi ma tale sistema non aveva sortito l'effetto sperato. Da quel giorno gli ordigni furono gettati all'interno delle auto.

Dopo il clamoroso sviluppo che ha assunto la vicenda tutto fa presumere, come avevamo già ipotizzato, che il Messina, il Genzini e il Menghetti siano collegati ad una organizzazione terroristica dell'estrema destra sui cui scopi gli inquirenti dovranno indagare. La tesi fino ad ora sostenuta che si tratti soltanto di tre maniaci non regge: se è vero come sembra ormai certo che il Genzini e il Messina sono gli stessi che cercarono di far saltare la ferrovia e lo stabilimento è chiaro che non si può più parlare di maniaci ma di elementi molto pericolosi e bene organizzati.

Loris Ciullini

INDIA

Lo stregone immola due suore per evitare la pioggia

L'allucinante episodio scoperto per puro caso

NOUVA DELHI, 19. Due giovani suore sono state assassinate nella regione di Frontier degli stati di Madhya Pradesh, Bihar e Orissa, nelle vicinanze di Jashpurnaar, dove vivono delle tribù non ancora civilizzate.

Le due religiose cattoliche, che erano poste in viaggio da sole per raggiungere una missione della zona, sono state catturate dallo stregone di una tribù, che le ha sgozzate, immolando al dio della pioggia per proteggere il suo popolo dalle frequenti inondazioni durante il periodo del monson. Lo stregone ha quindi decapitato le cadaveri ed ha fatto sotterrare le teste sotto due piccole dighe, costruite per proteggere dalle inondazioni il raccolto della tribù. La polizia ha avuto sentore del duplice omicidio soltanto qualche settimana dopo. La informazione è stata data da un informatore, che si è recato al posto di polizia distante appena chilometri dal luogo dell'uccisione delle due suore. I cadaveri delle vittime, di cui si ignora ancora il nome, non sono stati ancora ritrovati.

PARIGI

Incapucciati rapinano preziosi per 160 milioni in aeroporto

Hanno aperto la cassaforte con la fiamma ossidrica

PARIGI, 19. Colpo grosso all'aeroporto internazionale di Orly. Tre individui, con la testa completamente nascosta da un cappuccio nero, sono penetrati nella sala meteo dell'aeroporto parigino riuscendo a rubare ingenti somme di denaro e di gioielli per un valore di circa 160 milioni di lire.

Intitolatori: nel locale dove erano custoditi, in una postbox cassaforte, i lingotti e le banconote hanno trascinato il guardiano con una bastonata ed hanno tagliato i fili del telefono, isolando così dal resto dell'aeroporto. Hanno quindi iniziato a lavorare sulla cassaforte, con una potentissima fiamma ossidrica in circa mezz'ora lo sportello d'acciaio ha ceduto ed i tre banditi, dopo essersi impadroniti dei preziosi e del denaro, sono riusciti ad escusarsi senza essere notati da alcuno. In un primo momento è sembrato che si trattasse di un furtivo agguato: a circa 60.000 franchi (oltre sette milioni di lire); ma successivamente hanno permesso di stabilire che si tratta della fiamma, fatto che molto stupisce.

L'altro giorno in segreto a Chicago

NOZZE MUSULMANE PER CASSIUS CLAY



CHICAGO — Cassius Clay e Belinda Boyd nel corso della cerimonia nuziale (Telefoto)

CHICAGO, 19. Cassius Clay si è sposato ieri con una ragazza di 17 anni, Belinda Boyd. La cerimonia, svoltasi secondo il rito dei musulmani neri, alla cui setta religiosa il pugile appartiene, ha avuto luogo in forma strettamente privata nella sua abitazione di Chicago.

È questo il secondo matrimonio per Cassius Clay — o Mohammed Ali, come egli preferisce essere chiamato da quando ha abbracciato la nuova religione — che lo scorso anno aveva divorziato da Sonji Roi, una ex modella di 27

anni. La causa della rottura era stata il rifiuto di Sonji di divenire musulmana, secondo i principi morali della setta.

È per tenere fede a questi principi, d'altronde, che Clay ha rinunciato a una lotta che l'ha costretto nel giugno scorso dinanzi al tribunale di Houston che l'ha condannato a cinque anni di reclusione per essersi rifiutato di prestare servizio militare. Obiettore di coscienza e ostile alla guerra nel Vietnam, egli aveva dichiarato durante una conferenza stampa: «Non servirò sotto le armi in nessuna circostanza».

In Provincia di Cagliari

Annegano tre bambine ospiti di una colonia

in poche righe

ST. CLOUD (Minnesota) — David Hoskins, l'agricoltore trovato ferito e legato a un palo accanto alla sua casa incendiata, nella quale erano periti la moglie e quattro figlie, ha confessato di essere l'autore della strage. Dopo aver sparato alla moglie, ha appiccato l'incendio. Si è poi legato a un palo del cortile, ferendosi con un'arma da fuoco al petto.

PARIGI — Tragico Ferragosto sulle strade di Francia. Il bilancio di morte di bronzo troncato, parte in un vaso di terracotta interrotto, è stato scoperto presso il villaggio di Saengna, nel distretto di Garna. Le morte risalgono all'epoca degli imperatori romani. Fra di esse vi è anche un medaglione coniato in onore dell'imperatore romano Giordano III. Si ritiene che il tesoro sia stato sepolto durante l'invasione dei goti nell'anno 248.

LA SCARZANA E AVVENTA verso le 18. Le bambine, che facevano parte di una colonia dell'Associazione Cattedra di Sanatori, sono annegate in mare azzurro a un materassino di gomma. In poche ore sono state ritrovate e riportate a terra. Le altre due sono state portate soccorse e riportate a terra. Il personale della colonia ed altri bagnanti, lanciatisi immediatamente in acqua, sono riusciti a portare a riva anche la Garza, la Pira e la Zedda. Un medico canadese, Jess Crochet, è corso subito in loro aiuto, tentando di praticare la respirazione artificiale, ma le tre bambine erano ormai morte. Lo stesso medico è riuscito a rianimare Anna Fiores e Alberta Piliotti che sono state poi portate all'ospedale di Cagliari. Carabinieri e agenti della polizia hanno cominciato le indagini per accertare eventuali responsabilità.

Emigranti sardi e turisti non riescono a lasciare l'isola

Tutta la notte sulle banchine per i traghetti antidiluviani

Si ripetono gli intollerabili disagi del viaggio di andata - Iniziativa del gruppo del Pci all'assemblea regionale

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 19.

Il rientro degli emigranti sardi nel continente dopo la breve vacanza trascorsa nell'isola si presenta quanto mai avventuroso e drammatico. Anche ieri, centinaia di persone sono rimaste a terra a Porto Torres. Dei 50 passeggeri, che l'altro non avevano mezzi sufficienti per trascorrere una notte in albergo, hanno trovato rifugio in locali messi a disposizione dalla amministrazione comunale; altri, si sono arrangiati alla meglio all'interno dei vagoni ferroviari. Non pochi lavoratori, con le loro famiglie, hanno dovuto accamparsi sulle banchine. Sembra di essere tornati ai tempi più bui del dopoguerra, quando occorreva attendere settimane e settimane per riuscire a salire sulle poche navi dirette verso il continente.

Anche oggi la situazione non è migliorata. Stamane, alle 10,30, neppure un biglietto era disponibile sulla nave in partenza per Genova; davanti alla biglietteria della società Tirrenia si accalcava la folla dei viaggiatori. La Città di Tripoli che effettua le corse straordinarie diurne è al completo. La vecchia motonave avrà tutti i posti esauriti ancora per diversi giorni nonostante impieghi circa 20 ore per percorrere le 240 miglia che separano Porto Torres da Genova.

Secondo le previsioni, la situazione potrebbe ancora aggravarsi la settimana prossima, poiché solo allora il grosso degli emigranti, terminato il periodo delle ferie estive, dovrà imbarcarsi per rientrare al lavoro nelle grandi fabbriche del Nord.

Di fronte ai clamorosi fatti denunciati, si presenta la necessità e l'urgenza di un organico intervento dei poteri pubblici per potenziare adeguatamente i trasporti marittimi. Una interpellanza del gruppo del Pci al presidente della giunta regionale, il sistema delle comunicazioni tra la Sardegna e il continente — rilevano gli interpellanti — si rivela del tutto insufficiente, oltre che eccessivamente oneroso, per gli abitanti e l'economia della Sardegna. A ciò si devono aggiungere i disagi cui i viaggiatori in partenza e in arrivo sono sottoposti, specialmente nel periodo estivo, tanto da originare massicce e giustificate manifestazioni di protesta. Questa situazione si è potuta determinare per le gravi carenze del governo centrale e della giunta regionale che nel settore hanno sempre operato in forme sporadiche e disorganiche per mancanza di una programmazione fondata non sulle esigenze attuali, ma sul quale di prospettiva. Infatti, dopo la istituzione dei servizi di

traghettino e la immissione di qualche altra motonave, non risultano impostati altri provvedimenti che, partendo dal prevedibile aumento dei traffici nei prossimi anni, possano risolvere, in avvenire, un problema di vitale importanza per la rinascita economico-sociale della Sardegna.

Da queste considerazioni, il gruppo del Pci ricava, come si diceva, la necessità di un organico piano per il potenziamento dei trasporti marittimi da e per la Sardegna, da realizzare in stretta collaborazione fra il governo e l'amministrazione regionale. In primo luogo, bisogna impedire, per l'avvenire, il ripetersi di episodi che rivelano, da parte della Tirrenia e degli organi dello Stato preposti al delicato settore, forme intollerabili di disprezzo per la dignità e la personalità dei sardi, in specie dei lavoratori emigrati.

Ed è perfettamente inutile che i dirigenti della Tirrenia si giustifichino tirando in ballo la responsabilità dei passeggeri i quali non avrebbero l'opportunità di scagionare nel tempo le partenze verso la Sardegna per le vacanze pur essendo a conoscenza della insufficienza dei mezzi di trasporto. Gli «arrembaggi» alle navi sono, in realtà, la conseguenza degli interventi irrisolti e fallimentari del governo, e di una linea diretta a favorire le società private.

Non a caso si continua a finanziare, con i fondi del Piano di rinascita, l'attività della Tirrenia e la società degli ex elettrici. Per i vari «canguri» si stanziavano, in compagnia pubblici, mentre per gli emigranti vengono messe a disposizione navi straordinarie che dovrebbero essere già da un pezzo in disarmo e non sui mari.

Giuseppe Podda

Drammatico intervento chirurgico

Salvato un bambino con l'ago nel cuore



Il piccolo Luigi Fiamma con la mamma dopo l'intervento (Telefoto)

Una difficile operazione, eseguita dal primario chirurgo dell'ospedale di Padova, prof. Carlon, ha salvato la vita di un bambino di cinque anni, Luigi Fiamma, al quale si era conficcato un ago nel cuore.

Mentre giocava con il fratellino Corrado, nella cucina della sua abitazione, il piccolo Luigi aveva afferrato un grosso ago e, puntandolo al petto, aveva esclamato: «Questa è la mia spada». Proprio in quel momento il fratello, inavvertitamente, gli dava una spinta: l'ago si conficcava nel petto del piccolo.

Soccorso dalla madre, il bambino veniva poco dopo trasportato con un'ambulanza all'ospedale e sottoposto d'urgenza a un intervento chirurgico.

Il professor Carlon, dopo aver aperto il cavo pleurico, si rendeva conto che l'ago non c'era, anche se così era apparso dalle radiografie. Era penetrato nel cuore e fluttuava nella cavità ventricolare sinistra. Il chirurgo prendeva allora il cuore fra le dita e, esercitando una piccola pressione, faceva schizzare via l'ago attraverso la parete posteriore del ventricolo sinistro. Il bimbo era salvo.

PADOVA, 19.

Intanto i due arrestati hanno fornito nuovi particolari sulle loro criminose imprese. Hanno dichiarato che la «850 Bertone» di via Nullo la fecero saltare per provare un nuovo ordigno (candelotti di donarite e miccia) che avrebbe semplificato le loro azioni criminose. Fino a quel momento si erano limitati a piazzare i loro rudimentali ordigni sotto le macchine in prossimità dei serbatoi ma tale sistema non aveva sortito l'effetto sperato. Da quel giorno gli ordigni furono gettati all'interno delle auto.

Dopo il clamoroso sviluppo che ha assunto la vicenda tutto fa presumere, come avevamo già ipotizzato, che il Messina, il Genzini e il Menghetti siano collegati ad una organizzazione terroristica dell'estrema destra sui cui scopi gli inquirenti dovranno indagare. La tesi fino ad ora sostenuta che si tratti soltanto di tre maniaci non regge: se è vero come sembra ormai certo che il Genzini e il Messina sono gli stessi che cercarono di far saltare la ferrovia e lo stabilimento è chiaro che non si può più parlare di maniaci ma di elementi molto pericolosi e bene organizzati.

Loris Ciullini

Portentoso esperimento nell'URSS

La velocità della luce superata di nove volte con un «laser»

MOSCA, 19. (Agenzia Italia) — Nel laboratorio del Premio Nobel Nikolaj Basov è stato ottenuto il più potente raggio laser prodotto dai fisici sovietici. La sua velocità raggiunge i 2 milioni 700.000 chilometri al secondo, ossia supera di nove volte quella della luce. Tale velocità, che confuta tutte le precedenti opinioni riguardo al limite della velocità, è stata ottenuta nel corso di un esperimento rigoroso.

Sono stati disposti in fila cristalli di rubino, preaccariati di energia. Questi cristalli sono stati esposti al raggio del laser. Si prevedeva

che esso avrebbe raccolto tutta l'energia e che la durata dell'impulso si sarebbe ridotta. I risultati dell'esperimento sono stati una sorpresa anche per gli scienziati: il raggio del laser ha preceduto la luce. In tal modo il laser promette ora una vera rivoluzione delle concezioni fisiche. Gli scienziati prevedono che in futuro il suo raggio servirà non soltanto alle lavorazioni meccaniche, alle comunicazioni e al compimento di esperimenti chimici e genetici, ma anche alla conservazione e alla trasmissione immediata delle informazioni.

In Lombardia

Famiglia distrutta in un incidente

MILANO, 19. Tre persone sono morte ed altre due sono rimaste ferite in un incidente sulla provinciale Boffalora-Ticino-Magenta. Le tre vittime erano componenti di una intera famiglia: Alessandro Ballarini, di 30 anni, abitante a Vittuone (Milano); la moglie Rita Paroni, di 30 anni, e la figlia Monica di tre anni. I feriti, soccorsi all'ospedale di Magenta, sono Aldo Gorleza, di 39 anni, e Madda, Andrea Ceriani, di 64 anni, entrambi di Boffalora Ticino.

Il Ballarini, alla guida di una scorta proveniva da Novara diretto a Milano. L'auto, giunta all'altezza di un incrocio della strada che da Magenta conduce a Boffalora Sopra Ticino è venuta a collisione con la Volkswagen condotta da Gorleza.

Subito dopo lo scontro, le due auto sono uscite di strada; la scorta è finita nel fondo della carpiata, mentre la Volkswagen, dopo aver percorso alcuni metri, si è fermata su un prato.

Dopo la conferenza stampa del presidente americano

Un severo giudizio di Mosca al ribadito bellicismo di Johnson

Per quanto riguarda le voci occidentali su « offerte di pace di Hanoi » si ricorda che le condizioni della RDV per eventuali trattative sono chiare e note da tempo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19. Le voci che circolano in Occidente in queste ore sul conflitto vietnamita non trovano alcun credito a Mosca. Si rivela qui, semplicemente che il governo di Hanoi ha, da tempo, precisato le condizioni per l'avvio di trattative chiedendo agli Stati Uniti la cessazione dei bombardamenti e di ogni altra azione militare contro il Paese.

Un largo movimento per imporre la trattativa agli americani si è da allora sviluppato in tutto il mondo e posizioni critiche verso gli Stati Uniti si sono levate non solo dall'opinione pubblica e dai banchi di tutti i Parlamenti, ma anche da vari governi alleati degli USA. Lo stesso segretario del PNUU U Thant ha avuto in varie occasioni parole severe verso la politica asiatica degli Stati Uniti.

Se è vero dunque che esiste una disponibilità di Hanoi alla trattativa, non si può però non rilevare che fino ad oggi Washington ha reagito alle proposte della RDV, alle richieste dell'opinione pubblica mondiale e alle critiche degli stessi amici continuando sulla pericolosa strada della scalata militare. Proprio nei giorni scorsi — si fa ancora notare — lo stesso Johnson si è presentato al paese chiedendo nuovi fondi per le spese di guerra e annunciando l'invio di altri reparti militari nel Vietnam e l'allargamento della guerra aerea.

Se dunque questa è la realtà, è evidente che ogni tentativo diretto a convincere l'opinione pubblica che la pace è ormai a portata di mano giacché gli Stati Uniti non attenderebbero altro che un « segnale » da Hanoi, servirebbe soltanto a coprire la politica offensiva di Washington e — in ultima analisi — ad allontanare la prospettiva di una soluzione pacifica. La questione di fondo sta dunque nell'acquistare consapevolezza di quanto crescente che la pressione dell'opinione pubblica mondiale ha e può avere in questa situazione.

Non si può dimenticare che a Washington perfino certi circoli militari incominciano a rendersi conto che nel Sud-est asiatico gli Stati Uniti si trovano oggi in una vicola cieca. Lo stesso Johnson ha dovuto parlare della cosa nel corso della conferenza stampa di ieri dominata dal consapevole che nel suo paese esiste ormai un vero e proprio « fronte interno ». Non si può quindi non rilevare la gravità del atteggiamento assunto dal Presidente che, come scrive la TASS in una corrispondenza da Washington, ha voluto ripetere che « la politica americana nel Vietnam rimane immutata », che cioè i bombardamenti continueranno. Johnson, continua la TASS ha anche ripetuto ancora una volta che gli « Stati Uniti sono pronti a regolare il conflitto », ma subito dopo ha detto che « saranno mantenuti con risolutezza gli impegni presi verso il regime di Saigon », il che significa sfidare ancora una volta, e sfidatamente, l'opinione pubblica mondiale e persistere in una linea pericolosa per la pace mondiale e senza via di uscita per gli Stati Uniti.

Per quel che riguarda le manifestazioni antisovietiche a Pechino mancano a Mosca notizie sugli avvenimenti delle ultime ore. Oltre al commento della Pravda (che l'Unità ha pubblicato ieri) non vi sono sull'argomento altre prese di posizione di organi ufficiali. Secondo nostre informazioni il testo della nota di protesta inviata l'altra notte al governo cinese non sarà reso pubblico. Il suo contenuto non si distacca dal resto — a quanto apprendiamo — dal commento della Pravda.

Dopo una prima parte dedicata ad esporre gli avvenimenti dal 14 al 17 agosto, la nota pone in rilievo infatti che i diplomatici sovietici in Cina sono nella impossibilità di assolvere le loro funzioni e chiedono l'intervento del governo cinese per normalizzare la situazione nella zona dell'Ambasciata. Sul governo cinese ricadrebbe la responsabilità per tutte le conseguenze che potrebbero verificarsi qualora le manifestazioni provocatorie dovessero ripetersi.

Di fronte ai nuovi episodi di antisovietismo di Pechino Mosca ha assunto dunque un tono fermo e responsabile. E' chia-

ro che non si farà nulla qui per rendere ancor più tesa la situazione. Non si può non rilevare che la posizione cinese minaccia da vicino la stessa politica di aiuti dei paesi socialisti al Vietnam. Ed è fuori di dubbio che Mosca farà, come ha sempre fatto, ogni sforzo per salvaguardare gli interessi della lotta ant imperialista, per impedire cioè che si spezzi il collegamento col Vietnam attraverso la Cina.

Per quanto riguarda i rapporti USA Bonn, dopo l'incontro fra Johnson e Kiesinger non si può certo parlare di accordo al 100 per cento fra Washington e la Germania Ovest, ma tuttavia dicono i commentatori sovietici — sarebbe sbagliato non vedere, al di là del tono « stracchiato » del comunicato ufficiale, il sostanziale accordo fra i due paesi

attorno ad un certo programma d'azione. Anzitutto, fa notare V. Nekrasov sulla Pravda di stamane, Stati Uniti e Germania federale concordano sulla continuazione della corsa agli armamenti e sulla presenza in Europa dell'arma nucleare americana. Ed è già sufficiente questo per preoccupare quanti vedono i pericoli che gravano sul mondo. Non si può poi dimenticare — continua Nekrasov — che, secondo i commentatori di Bonn, gli Stati Uniti e vedono con simpatia gli sviluppi della nuova politica di Kiesinger verso l'Est. Com'è noto la politica verso il mondo socialista di Bonn, sia pure con mezzi nuovi, tende sempre, scrive la Pravda, allo stesso vecchio obiettivo: la « correzione » della carta geografica d'Europa.

Adriano Guerra

Dopo il viaggio di Kiesinger a Washington

IL GOVERNO DI BONN PUNTA SULLA NATO

Rapporti « più chiari » tra Germania ovest e Stati Uniti anche se « meno intimi »

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 19. I rapporti Bonn-Washington non saranno « intimi » come nel passato, ma « più chiari »: questo il giudizio che si trae nella capitale federale dai risultati della visita del Cancelliere Kiesinger negli Stati Uniti e dei suoi colloqui con il Presidente Johnson. Che questa « maggiore chiarezza » rispetto alla « intimità » del passato sia utile all'Europa è da contestare.

Indubbiamente Kiesinger — che rientra stanotte a Bonn a bordo di un normale aereo di linea della Lufthansa e che lunedì terrà una conferenza stampa — nelle conversazioni di Washington è stato abile: è riuscito a mitigare la diffidenza di Johnson verso i suoi piani di revisione delle spese per la Bundeswehr e verso la politica del suo governo nei confronti della Francia. A titolo personale è riuscito a « fare impressione », ad avere un « successo di prestigio ». Ma erano questi i suoi veri obiettivi?

Prendiamo il comunicato conclusivo dei colloqui: delle questioni controverse si parla ben poco. In compenso il documento pone una ipotesi grave sul futuro non soltanto della Germania di Bonn e degli Stati Uniti, ma dell'intera Europa. Fra due anni scadrà la ventennale Alleanza Atlantica. La maggioranza delle capitali europee dell'Est e dell'Ovest sono alla ricerca di strade nuove, capaci di superare le divisioni della guerra fredda e di garantire a tutti gli Stati del vecchio continente sicurezza e stabilità. A tali ricerche Kiesinger e Johnson hanno risposto riaffermando l'« ulteriore » validità della NATO, cioè dell'attuale forma di organizzazione militare integrata dalla Alleanza Atlantica.

A Parigi la presa di posizione americano-tedesca occidentale è stata accolta con sospetto. Che valore possono avere certe platoniche dichiarazioni di amore di Kiesinger quando poi nei fatti il Cancelliere si è recato a Washington per raccogliere le carte da giocare domani sul tavolo delle trattative europee? Questo è in effetti il vero significato dell'ultimo viaggio del Capo del governo di Bonn negli Stati Uniti. E su tale base il « successo », cioè l'accordo con Johnson, non poteva mancare.

Può anche darsi che nei prossimi mesi la Bundeswehr, con il consenso più o meno convinto degli USA, passerà da una forza di 461 mila uomini ad una forza di 440 mila. Può dar-

si che gli USA, con il consenso più o meno convinto di Bonn, ritirino dalla Germania occidentale qualche migliaio di soldati oltre ai trentacinquemila già preannunciati, per poterli impiegare più utilmente nel Vietnam. Quasi certamente nei prossimi mesi assisteremo a nuovi contrasti tra Washington e Bonn sull'ammontare delle cifre che il governo tedesco occidentale deve spendere per acquistare armi in America. In questo senso i rapporti saranno meno « intimi ».

Maggiore chiarezza si è creata però anche sui reali obiettivi politici del governo di « grande coalizione » di Bonn. « Che cosa è la nostra nuova politica? » — scrive stamane Die Welt — Kiesinger l'ha chiarita a Washington al Presidente Johnson. Nella Germania (occidentale) dopo questo viaggio si vede di nuovo più chiaramente che non l'apertura verso l'Est ma il sicuro sostegno dell'Ovest è rimasto il supremo impegno della nostra politica estera. In ciò sta per la Germania (occidentale) il significato della NATO il cui diritto di precedenza è stato sottolineato insieme da Johnson e Kiesinger.

Romolo Caccavale

Di fronte alla protesta greca e internazionale

IL GOVERNO FASCISTA DI ATENE COSTRETTO A SCARCARARE AVEROFF

ATENE, 19. L'ex-ministro degli Esteri greco, Averoff, ha ottenuto la grazia da Costantino e sarà liberato domani. Egli dovrà raggiungere la sua circoscrizione elettorale di Metsovo, nel nord della Grecia per « evitare i giornalisti e le polemiche » come egli stesso ha precisato. La notizia è scosciata come una bomba ad Atene e ha fatto forte sensazione nel mondo.

Il fatto che il governo fascista e per esso il re aveva avallato il colpo di Stato, abbiano dovuto scarcerare Averoff è chiaramente un segno di accentuata debolezza. L'ex primo ministro greco Canelopoulos, leader del partito di destra ERE e capo del governo che fu rovesciato dal colpo di stato militare del 21 aprile, aveva dichiarato ieri sera che la condanna a cinque anni dell'ex mi-

Complete fallimento della prima giornata del «rimpatrio»

Solo 355 arabi in un giorno sono tornati alle loro case

Era previsto il ritorno di almeno mille profughi - Nello stesso giorno un numero maggiore di arabi ha abbandonato il territorio occupato da Israele - Sciopero generale a El Arish, nel Sinai

Nostro servizio

PONTE DI ALLENBY, Giordania occupata, 19

La prima giornata del rimpatrio dei palestinesi fuggiti oltre il Giordano in seguito all'occupazione israeliana della Cisgiordania si è conclusa con un fallimento.

Non solo il numero degli arabi che ha passato il Giordano è stato di soli 355, un terzo circa del previsto, ma quello dei loro conazionali che hanno fatto il cammino inverso, e cioè hanno lasciato la Cisgiordania per passare oltre il fiume è stato eguale, se non superiore.

Prevedibilmente, Israele e la Giordania si accuseranno adesso a vicenda del fallimento dell'iniziativa, destinata — nelle intenzioni dei suoi promotori — a normalizzare in qualche modo la vita delle comunità arabe travolte dagli eventi bellici.

« E' stata una grande delusione », ha detto un portavoce del ministero degli Interni israeliano, « l'organizzazione giordana non ha corrisposto affatto alle nostre aspettative. Sembra che non sia proprio all'altezza di controllare un programma di queste dimensioni ».

Da parte giordana si è affermato che le famiglie che non si sono presentate al confine o hanno avuto paura di tornare sotto la giurisdizione israeliana, oppure non hanno sentito il proprio nome alla chiamata effettuata via radio.

« Gli israeliani ci hanno consegnato le liste dei nomi soltanto ieri. Come potevamo essere in grado di avvertire il tempo tutti i partenti? » si è lamentato un funzionario giordano.

Roland Troyon, funzionario della Croce rossa svizzera — incaricata di collaborare con Israele e Giordania per la riuscita dell'operazione di rimpatrio — si è detto piuttosto pessimista sulle prospettive.

« Abbiamo bisogno di molto più tempo: a questo ritmo, il rimpatrio potrà avvenire solo in sei mesi ».

Invece la scadenza concessa dagli israeliani è paurosamente vicina: essi hanno affermato di essere disposti ad accettare il rientro di duemila profughi nella giornata di domani, domenica, di tremila al giorno da lunedì al 21 agosto. Oggi, sabato, l'operazione è sospesa.

Anche se si riuscisse effettivamente a far passare ad occidente del Giordano la cifra massima di profughi indicata dagli israeliani — ma la cosa sembra del tutto improbabile — solo una minima frazione di questi profughi potrebbe tornare alle proprie case o a quelle dei parenti.

Il governo giordano ha affermato infatti che sono oltre 160 mila i profughi che hanno chiesto il rimpatrio, sui circa duecentomila che sono andati ad accamparsi precariamente nella regione di Amman.

Il governo israeliano si è riservato il diritto di esaminare ad ad una volta tutte le domande, perché non intende accettare quelle di elementi che in passato abbiano fatto parte di organizzazioni anti-israeliane, o di altri elementi giudicati « comunisti » e « pericolosi ». E' chiaro che questa operazione di controllo di polizia richiede una « ampia disponibilità di tempo ».

Frattanto dalla zona occupata del Sinai e precisamente dalla città di El Arish è giunta la notizia di un riuscito sciopero generale indetto dagli egiziani contro gli occupanti israeliani. Per corresponsabilità il comandante della piazzina ha ordinato il coprifuoco 24 ore su 24.

Ed Blanche



GERICO — Uno dei rimpatri

(Telefoto)

La conferenza conclude i suoi lavori

ACCORDO A BAGDAD SUL PETROLIO ARABO?

Sarebbe stato varato un progetto di « nazionalizzazione progressiva » del petrolio — Le decisioni verrebbero rese esecutive dopo il vertice di Kartum

DAMASCUS, 19.

Notizie di stampa da Bagdad dicono oggi che la conferenza dei ministri arabi ha raggiunto un compromesso sulla proposta nazionalizzazione delle società petrolifere britanniche e americane.

Inizialmente i governi arabi acquisterebbero rilevanti quote azionarie, che poi aumenterebbero fino a sostituirla totalmente alle società occidentali attraverso i vari enti nazionali del petrolio. I ministri dei 13 paesi arabi avrebbero anche concordato il ritiro dei depositi dalle banche britanniche, americane e di altri paesi anti-arabi. Il piano relativo rimarrebbe segreto fino al vertice arabo che dovrebbe tenersi a Kartum dal 29 agosto.

A Bagdad si sarebbe anche discusso un progetto di chiusura del canale di Suez e per creare un fondo arabo per la ricostru-

zione economica e militare, e un altro per far fronte alle necessità dei profughi, con un capitale iniziale di 100 milioni di sterline e sede nel Kuwait.

Radio Bagdad ha annunciato stamane che la conferenza stava per concludere i suoi lavori e che le risoluzioni finali potrebbero essere adottate.

I tre sottocomitati della conferenza, finanziario, petrolifero ed economico, hanno concluso i lavori stamane ed hanno rimesso le conclusioni all'assemblea dei ministri.

Ogni conclusione potrà tuttavia essere applicata solo dopo l'approvazione del vertice di Kartum.

L'accordo che si dice sia stato raggiunto sulla « nazionalizzazione progressiva » degli interessi petroliferi anglo-americani ha sventato uno scontro fra i paesi che insistevano per la naziona-

lizzazione immediata e i paesi contrari a misure di questo genere. Fra i primi sono Iraq, Algeria, Libia, fra i secondi la Arabia Saudita, il Kuwait e la Libia.

La stampa egiziana, commentando i lavori della conferenza, sostiene dal canto suo la convenienza di interrompere per tre mesi ogni fornitura di petrolio agli occidentali.

I giornali del Cairo scrivono che in una relazione alla conferenza del petrolio costerebbe all'Inghilterra, alla Germania occidentale e agli Stati Uniti ben sei miliardi di dollari, mentre i paesi arabi ne avrebbero una perdita di appena 890 milioni di dollari.

« I tre paesi aggressori — pare dice la relazione — hanno bisogno di 20 milioni di barili di petrolio al giorno, durante l'inverno, dei quali 8,3 milioni vengono di solito dai paesi arabi ».

Il diffuso quotidiano di Cairo « Akhbar El Yom » sostiene in un editoriale che la conferenza di Bagdad segna l'inizio dell'emancipazione economica del mondo arabo, senza della quale non può esserci indipendenza politica.

« Rimarranno divisi gli arabi », a Bagdad — si chiede retoricamente il giornale — rinunciando a servizi della loro arma più potente, oppure si uniranno in modo che l'Europa si renda conto che il prezzo dell'aggressione è pagato ».

Le navi sovietiche lasciano l'Egitto

IL CAIRO, 19. Il giornale del Cairo « Al Ahram » riferisce nel suo numero odierno che le unità della marina da guerra sovietiche che si trovavano in visita dal luglio scorso nel porto di Alessandria, sono partite ieri.

Dall'11 luglio si trovava in visita nella RAU una squadra navale sovietica comprendente due unità lanciamissili, due sottomarini, un incrociatore ed un cacciatorpediniere. La visita era ancora ad Alessandria, e parte a Porto Said.

Non viene precisato se siano partite anche le unità all'ancora a Porto Said.

Secondo la radio della RPC e alcune fonti occidentali

Ancora scontri in varie zone e città cinesi

Wenchow, Wuhan, forse Canton e Sciangai teatro di aspre lotte fra fautori di Mao e di Liu Sciao-ci — Divisioni fra reparti dell'esercito e organizzazioni del PC

HONG KONG, 19.

La radio del Chekiang ha rivelato che, a partire dalla seconda metà di luglio, secondo da oltre un mese, gravi disordini sono in corso nella zona di Wenchow dove « un pugno di persone che hanno posizioni autorevoli in seno al Partito e all'esercito e che hanno imboccato la via capitalista (si tratta dell'attuale accusa principale diretta contro Liu Sciao-ci ed i suoi seguaci - N.d.r.) hanno fomentato parecchi attacchi contro i rivoluzionari ».

La radio ha precisato che due unità dell'esercito, la 6517 e la 6299 brigata « stanno assolvendo il compito di appoggiare le forze rivoluzionarie, ma vengono ostacolate con ogni sorta di difficoltà e attacchi da parte dei dirigenti ostili al presidente Mao ».

Dal canto suo, radio Pechino ha confermato, in modo esplicito, che a Wuhan e nella regione circostante il potere è ancora nelle mani dei dirigenti contrari alla politica di Mao. Due settimane or sono, dopo che da Hong Kong era stata diffusa la notizia relativa a violenti scontri avvenuti a Wuhan, la stampa ufficiale di Pechino aveva annunciato che le forze rivoluzionarie avevano preso il sopravvento nel grosso centro industriale rovesciando i « cattivi elementi » che prima si dominavano. La trasmissione odierna di radio Pechino indicherebbe che questi « cattivi elementi » o hanno ripreso il sopravvento o erano stati rovesciati soltanto a Wuhan e non negli altri centri della regione. Infatti radio Pechino ha detto che i rappre-

sentanti di sette organizzazioni rivoluzionarie del distretto di Wuhan hanno deciso di raggrupparsi in seno ad un « alleanza rivoluzionaria » allo scopo di rovesciare « gli agenti del Krusciov cinese (cioè Liu Sciao-ci) nella regione e di assumere il potere in loro vece ».

I rappresentanti delle organizzazioni rivoluzionarie hanno accusato i dirigenti di Wuhan di « aver soppresso, distrutto o diviso le masse rivoluzionarie della regione ». Essi hanno invitato gli studenti di Wuhan a porsi agli ordini dei lavoratori e a non ostacolare lo svolgimento della lotta in corso.

Altre notizie, che vanno però accolte col beneficio d'inventario perché di provenienza occidentale e quindi senza possibile controllo, affermano che Canton sarebbe di nuovo teatro di scontri di strada e sull'orlo di una vera e propria battaglia armata fra due opposti raggruppamenti militari. Quindicimila uomini del 43° corpo d'armata, inviati la settimana scorsa dalle autorità centrali per sedare i disordini nella popolosa capitale del Kwantung, si sarebbero appostati lungo il Fiume delle Perle dopo aver costretto due reparti del 43° corpo d'armata, ribellatisi al potere centrale, a lasciare la città. Le forze ribelli sarebbero ora trincerate su una collina di Canton, detta della Nuvola Bianca, che domina l'aeroporto, ed intensi colloqui sarebbero in corso tra « maoisti » ed « antimaoisti ».

Altre fonti occidentali (si tratta qui di un alto funzionario del dipartimento marittimo di Hong Kong) affermano che attualmente, in seguito alle manifestazioni e agli incidenti verificatisi in vari centri importanti della Cina, si registrerebbero serie interruzioni nel traffico ferroviario, stradale e marittimo. Soltanto degli otto porti cinesi, quelli di Amoy e di Swatow, funzionerebbero normalmente. Negli altri porti le navi sarebbero costrette a sostare molti e molti giorni, a volte anche un mese, prima di poter ripartire. Fatti del genere sa-

rebbero stati rilevati soprattutto nei porti di Sciangai e di Tsingtao tanto che società armatrici di Hong Kong avrebbero sospeso le partenze delle loro navi verso i porti in questione. Ma potrebbe anche trattarsi di una misura dettata da scopi politici per « provare » l'impraticabilità dei porti cinesi o decisa come ritrosia contro le recenti manifestazioni cinesi a Hong Kong e dintorni.

Proprio a Hong Kong tre giornali comunisti che erano stati soppressi dalle autorità britanniche hanno diffuso oggi un numero straordinario stampato clandestinamente. La polizia ha perquisito gli uffici di dei tre giornali ed ha arrestato 31 persone.

E' morto a Roma Isaac Deutscher



E' morto ieri, in seguito a un farto, pochi minuti dopo essere stato trasportato in una clinica di Roma, lo scrittore e giornalista Isaac Deutscher. Egli era giunto a Roma due giorni fa, con la moglie Tamara e il figlio Martin. Aveva preso alloggio in un albergo dei Parioli. Ieri mattina, colto dal male, era stato prontamente trasportato in una clinica sita nei pressi dell'albergo. Poco dopo il ricovero è deceduto.

Se, come alcuni ritengono, la « crématorium » è una scienza, Isaac Deutscher è stato certamente uno dei massimi esponenti di questa scienza essendo riuscito, per tutto il suo lungo e laborioso lavoro, a far passare in un inglese, che durava ormai da trent'anni, sulla base di un prezioso archivio tenuto aggiornatissimo, attraverso la mediazione di una rivista di giornali, opuscoli, fascicoli, stenogrammi, resoconti, libri, ad affermare come uno dei più uomini più informati sulla storia del movimento comunista da paesi socialisti.

Nato a Cracovia nel 1907, da una famiglia ebraica di stretta osservanza, destinato al sacerdozio ma attratto dalle lotte politiche, Isaac Deutscher aveva dovuto lottare per strappare all'ambiente familiare e per essere appostato nella « vacazione di uomo politico ». Membro del Partito comunista polacco, aveva partecipato alla vita travagliata del movimento operaio del suo paese e del suo Partito Anarchico nel 1935, all'età di 30 anni era stato espulso dalla Polonia e costretto a vivere in esilio.

Rifiutato in Inghilterra, dove nato cittadino britannico, si è staccato dal comunismo militante scegliendo tuttavia di diventare scrittore e storico del movimento comunista da una posizione « esterna », da quella che lui stesso chiamava una « torre di non profitto » con una « grande stanza di pre-occupazione ». E fu appunto per rispondere alle critiche dei molti tanti che gli scrisse di « essere di giustificazione, nel libro « Rivoluzione e storia del movimento comunista da una posizione « esterna », da quella che lui stesso chiamava una « torre di non profitto » con una « grande stanza di pre-occupazione ». E fu appunto per rispondere alle critiche dei molti tanti che gli scrisse di « essere di giustificazione, nel libro « Rivoluzione e storia del movimento comunista da una posizione « esterna », da quella che lui stesso chiamava una « torre di non profitto » con una « grande stanza di pre-occupazione ».

In realtà, Deutscher non seppe resistere e restare al di sopra della mischia e alla mischia partecipò da quella posizione di comodo che s'era scelta, assumendo posizioni rizzate da un acido antisovietismo e quindi dando pubblica spinta al loro sviluppo. Ma spesso anche rivelatisi superficiali e, alla lunga, inessanti. Collaboratore di decine di riviste europee ed americane, non era brillante, autore di una enorme mole di lavori giornalistici, Deutscher ha puntato però la sua fama sulla storiografia pubblicando una dopo l'altra i tre volumi della vita di Trotski, la biografia politica di Stalin e « La Russia dopo Stalin ». Stava lavorando da almeno cinque o sei anni alla preparazione di una ponderosa biografia di Lenin con la quale voleva completare questa sua « trilogia » sulla Russia sovietica.

Parlano i dirigenti d'Israele

La filosofia dell'aggressione in Dayan e Ben Gurion

«La pace con gli arabi dipende dalla forza militare israeliana» - Lo Stato ebraico «non può sopravvivere senza forza e potenza» - I profeti biblici e la «guerra santa» - Uno speciale modo di combattere: molti morti nemici e pochi prigionieri

In veste elegante, è come un eroe del più sofisticato fantafumetto: Cinquantadue anni, fisico vigoroso, benda nera sull'occhio, non è tanto un generale secondo i vecchi modelli correnti, quanto un "signore della guerra", di tipo assolutamente nuovo, anzi avveniristico. Senza insegne vistose, senza lustrini e nappine, egli accetta anche le più dure battaglie solo come una parentesi della propria esistenza. È immancabilmente le vince. È Moshe Dayan. Dopo la moda dei suoi indumenti, ecco salire il gradino intellettuale: «Le scie» di Mondadori ci offrono, con la sua riportata presentazione, le sue memorie su La campagna del Sinai, quella del 1956.

tutta l'umanità; il «diritto al ritorno» di tutti gli ebrei della Diaspora su terre divenute arabe è più antico dello Stato di Israele; di fatto è questo diritto, questo «initerrito legame storico fra il popolo ebraico e la sua ancestrale terra natale» che ha creato lo Stato. Si noti quell'ancestrale: così accade che Gerusalemme è «la nostra capitale per decreto della nostra storia», che «l'essere faceva a faccia con il proprio destino», «simbolo» è raccolto in tutti gli esiliati, il benessere dell'ebraismo mondiale, che non può non avvenire che nell'ambito delle frontiere bibliche dal Nilo all'Eufrate. Non è questo, del resto il «sogno ancestrale» che sia Gurion che Dayan hanno coltivato, nei giorni scorsi al congresso del loro partito, il Rafi? Vi sono gli arabi, però. Gurion sa che «una dimostrazione di quanto sia giusta la sua causa nazionale» non può persuadere gli arabi. Allora bisogna abituarsi a vedere le cose dal loro punto di vista, che non può allinearsi ad un «astratto principio di giustizia». Il loro punto di vista capisce solo la forza: la possibilità di pace tra Israele e i popoli arabi dipende dall'aver noi sufficiente forza militare, così da costituire un effettivo deterrente. È una nuova profezia che si fa strada fra gli arabi. L'uso della forza divina, del resto, necessario perché il nazionalismo arabo rivela una « Crescente influenza comunista », e da laggiù, dal quel mondo comunista, fatto di dittature, « i prigionieri di Stato non possono tornare alla loro terra natale ». E poi chi loro gli arabi? Essi hanno « trasformato più di un paese fiorente e popoloso in deserto: lo sterili distese non sono di ostacolo alla loro esistenza ». La fame pare non li turbi biologicamente. Lascino fare quindi agli altri.

Il campo di battaglia gli dà una particolare eccitazione umana. E non è solo il riscoprire sagace e paterno, come si giuliere nelle minuzie di cui è fatta anche la guerra, ma sono delicate visioni poetiche del paesaggio, costellato qua e là di carri armati. A volte, e non potrebbe essere diversamente, chi non ha di questi tenerissimi cedimenti, la stanchezza ha la meglio sulla forza del comandante, ma sempre nella migliore tradizione bellica. Ed ecco, in una ammiccante parentesi, un elevato pensiero: « Oh, dove sono, dove sono i bei giorni delle guerre semplici, quando all'avvicinarsi dell'ora della battaglia, il comandante saliva sul suo cavallo bianco, uno suonava la tromba, e si andava alla carica contro il nemico! ». Più che comprensibile: questa guerra l'ha fatta tutta lui dai piani militari, alla lubrificazione dell'ultimo fucile dell'ultimo soldato. E sempre contro un nemico più forte, più armato, più potente, più ricco: perché lui le guerre le vince « non a dispetto delle difficoltà, ma grazie ad esse ». È fatto così. Ed è questo che lo induce a dimenticare l'appoggio dato dai caccia-bombardieri israeliani, i piloti francesi, alle operazioni nel Sinai, e la contemporanea copertura aerea su Tel Aviv.

La amnesia sono frequenti anche nel secondo libro israeliano che «Le scie» ci offrono: Israele, anni di sfida, di Ben Gurion, presentato col più avventuroso titolo La grande sfida. Ma qui la cosa si spiega. Se Dayan è avvenirista, il vecchio uomo di Stato sprofonda tetramente nel passato della storia biblica. Per lui la sconfitta egiziana del 1956 non ha un retroterra politico o militare. È solo, e niente altro, il giusto adempimento della maledizione di Isai: « Il Signore ha diffuso in mezzo a loro lo spirito di vertigine; ed essi fanno errare l'Egitto in ogni sua azione, come erra un ubriaco che vomita » (Isaia, XIX, 14). Ed è qui tutta la chiave del libro, che getta una luce, ci sia consentito dirlo, sinistra su tutta la politica israeliana, di cui Gurion è stato, e continua ad essere, un protagonista di primissimo piano. « A differenza di altri stati », Israele « è nato da una grande e gloriosa visione dei profeti della tradizione per gli ebrei e per

Un episodio che mandò in bestia Mussolini

6 ottobre '41, ore 20,20: «Italiani, qui parla la voce della verità»

Mario Appellius sta «commentando» alla radio i fatti del giorno; qualcuno lo interrompe: «Bugiardo! Tu inganni il popolo, i nazifascisti saranno sconfitti» - Finimondo all'Eiar, il duce mobilita i tecnici: «Fate tacere quella voce pluto-giudo-bolscevica» - E' il PCI che ha preso l'iniziativa - Togliatti convoca Luigi Polano: «C'è una missione delicata per te»

SUI MONTI DEL PAMIR



Una veduta dei monti del Pamir occidentale

La sera del 6 ottobre il commentatore di turno dell'Eiar (Ente Italiano Audizioni Radiofoniche: oggi Rai), Mario Appellius, aveva appena iniziato - alle 20,20 - il «commento ai fatti del giorno», quando in una pausa del suo discorso si udì distintamente una voce che diceva: «Italiani, qui parla la voce della verità». Poi, ad un'altra pausa: «La voce dell'Italia libera». E ancora: «La voce dell'Italia antifascista». Tra una battuta e l'altra del commentatore fascista, gli italiani poterono ascoltare questo annuncio: «Ogni sera a questa stessa ora la "Voce" vi dirà la verità sull'andamento della guerra. La verità sulle prospettive della guerra criminale scatenata da Hitler; sulla complicità del governo e del partito fascista con la guerra di aggressione di nazismo».

Per anni, il mistero della «voce» ha fatto impazzire i fascisti ed entusiasti e sostenitori milioni di italiani nella loro lotta contro il regime. La curiosità poi furono notevoli. Che succedeva all'Eiar? Come era possibile che si sentissero due voci? Da dove venivano quelle accuse al fascismo? L'unico a non accorgersi di nulla fu, naturalmente, il commentatore Appellius che - chiuso in cabina - continuava a sciorinare il suo abituale «commento» di esaltazione al fascismo, di menzogne e falsità sulla guerra, di volentieri attacchi verbali contro i nemici: contro gli inglesi, i bolscevichi, gli ebrei.



Luigi Polano, il comunista che mandava in bestia Appellius e Mussolini

Quella sera, l'uomo di turno era Mario Appellius. Stava spiegando l'immancabilità della vittoria dell'Asse contro le potenze «pluto giudo bolsceviche». Ma ogni sua frase ebbe una secca replica. Si cominciò con un secco «Non è vero». Poi, ad ogni battuta seguiva un breve commento dello «spettro» (così, infatti, la propaganda fascista riuscì - con fallimentare operazione antipropagandistica - a render nota e familiare la «voce» a tutti gli italiani). Lo storico testo, che è il primo clamoroso intervento corale dell'Italia antifascista, è il seguente: «Bugiardo! Tu inganni il popolo italiano (pausa). L'Asse non potrà vincere la guerra (pausa). Hitler e Mussolini saranno sconfitti (pausa). Il fascismo ha trascinato l'Italia in una

tragica avventura (pausa). L'Italia dovrà pagare un alto prezzo di sangue, di distruzione, di miseria per questa guerra ingiusta, pazzezza, criminale (pausa). Italiani: bisogna dire "no" alla guerra fascista (pausa). Bisogna salvare l'Italia dalla completa rovina (pausa). Bisogna imporre l'uscita dell'Italia dalla guerra (pausa). Italiani: non contate per le imprese criminali di Hitler e Mussolini». I fascisti non furono costernati. Mussolini fece il finimondo. Un servizio, pubblicato sul Tempo del 26 gennaio 1945, rievoca felicemente lo scompiglio provocato dallo spettro.

All'attacco del Picco Lenin (m. 7134) insieme ai più forti scalatori del mondo

Due squadre di punta, poi il grosso dell'Alpiniade - Un gabinetto medico in caverna a quota seimila - Scivolare sulla neve per ottocento metri a velocità folle

CAMPO BASE 3600 VALLE DI ACHIK TASH, 19. La nostra squadra, composta di sovietici, jugoslavi, ungheresi e italiani per un totale di circa trenta persone, sta dando l'attacco finale al Picco Lenin (7134 metri). Oramai conosciamo a fondo il percorso perché, per acclimatarci, ci siamo spinti già due volte sui fianchi della montagna. La prima volta fino al campo 5200, la seconda fino al campo 6250 là dove comincia la ripida parete che porta sulla cresta del picco. Sono state prove molto difficili su una montagna che nel più certo essere definita elementare con i suoi pendii di ghiaccio ripidissimi. I nostri fisici in complesso hanno reagito bene allo sforzo e alle insolite condizioni ambientali. Siamo ottimisti sull'esito finale dell'impresa e anche gli organizzatori appaiono sereni nonostante le proporzioni colossali di questa marcia alpina.

Vale la pena di parlare di come è organizzato l'attacco finale da parte di circa duecento alpinisti che popolano la tendopoli a 3600 metri d'altezza. Gli uomini sono stati suddivisi in numerose squadre di

venti-trenta persone ciascuna nelle quali si trovano veterani delle grandi altezze, gente che conosce a fondo queste montagne con tutti i loro capricci e le eventuali sorprese. L'attacco non viene condotto contemporaneamente da tutti i gruppi e nemmeno per la stessa via. Prima partiranno le squadre più forti e più sicure attraverso i due percorsi fissati (quello attraverso le rocce Lipkin, così chiamate dopo l'avventura capitata all'aviatore sovietico Lipkin nel 1937 mentre stava rifornendo di viveri un gruppo di alpinisti suoi connazionali. I resti dell'aeroplano costretto ad un atterraggio involontario fanno una bella mostra nei pressi del campo 5200, e quello attraverso la cima Razdelnaja, un itinerario lunghissimo e in gran parte per creste glaciali). Dovranno esplorare il terreno e prendere in considerazione tutte le difficoltà capaci di ostacolare l'avanzata delle altre squadre.

Di queste squadre fanno parte alcuni tra i più grossi nomi dell'alpinismo sovietico come Misa Chergiani, reduce dalle Alpi dove in due settimane ha fatto la via Cassin alle Joras-

es, il Grand Capesin e il Petit Dru. Con Chergiani vi sarà un medico georgiano, Mujuliani, un uomo tutto pepe che sotto la maschera di duro nasconde profonde preoccupazioni per la salute dei suoi pazienti che siamo noi. Il dottorino di Tbilisi, il quale oltre ad essere chirurgo è specialista nelle scalate delle montagne, installerà un «gabinetto medico» in una grotta a oltre seimila metri.

Dopo le squadre di punta verrà il grosso dell'Alpiniade che però sarà distribuito sul percorso con intervalli di una giornata di marcia. A noi italiani è capitato l'ultimo turno. Da una parte siamo fortunati perché il passaggio di parecchia gente prima di noi renderà il percorso meno difficile e pericoloso, dall'altra corriamo il rischio di trovare tutte le piste rotte dalle squadre che scenderanno mentre noi saliremo. Mentre durante le due uscite precedenti avevamo zaini molto pesanti - oltre agli indumenti e ai viveri normali abbiamo dovuto trasportare sui campi alti anche viveri di scorta per l'attacco finale - probabilmente questa volta avremo

sacchi relativamente leggeri. La prima tappa, quella per il campo 4200, non sarà più un tormento col suo «passo dei viaggiatori» fatto apposta per rompere le gambe a chi con venticinque chili arranca su per le tracce appena segnate in un terriccio instabile. Piccozze, piumini, ramponi sono rimasti in basso e noi ci trasferiremo al campo 4200 con lo stretto indispensabile e inoltre con un'acclimatazione che ci permetterà di affrontare con la massima tranquillità sia il passo sia il largo ghiacciaio Lenin, accidentato e carico di detriti. Saliremo per i pendii delle rocce Lipkin fino al secondo campo a 5200 metri, installato su un dosso ghiacciato sotto il lunghissimo e ripidissimo scivolo che dovremo superare per portarci al campo numero 3 a 6200 metri appollaiato sulla montagna in una posizione meravigliosa ma aperta a tutti i venti provenienti dai quattro punti cardinali. Lungo questo pendio la discesa avviene di solito col metodo tobago, cioè ci si siede sulla neve e facendo leva con la piccozza ci si

Romano Ledda

Emilio Frisia

Domani sull'Unità Mario Appellius: «La vittoria è dell'Asse» Lo spettro: «Sei un asino e un venduto»

«Alcuni fascisti scalmanati, fuori di sé dalla rabbia, se la sono presa con i proprietari dei locali, ma il pubblico ha reagito contro di loro. In un caffè qui vicino si viene alle mani, perché un prepotente ha preso a spaccare col bastone l'altoparlante. Così sono i fascisti. Hanno paura della verità, hanno paura di sentir dire a voce alta quello che tutti pensano e vogliono. Ma non riuscirà loro più a lungo da terrorizzare. La fine della loro tirannide si approssima. «Noi siamo lieti che nella terra di Volta e di Marconi si siano trovati degli uomini intelligenti e coraggiosi i quali sanno mettere le scoperte della scienza al servizio della lotta per la libertà popolare. Chiusi che voi siate che ci siete acciati a questo lavoro, noi vi diciamo a nome di tutto il popolo: Bravi! Continuate! Aiutateci a far conoscere al popolo la verità. Aiutateci a scuotere l'opinione pubblica ed a chiamare le masse alla lotta. Il fascismo deve essere attaccato da tutte le parti, con tutti i mezzi. La vittoria sarà nostra». Anche i gerarchi si rendono conto che lo spettro «scuote l'opinione pubblica». Da cinque giorni la voce continua a controbbattere la propaganda del regime. Fermarla è tecnicamente impossibile. Ignorarla, pericoloso. Si decide di «controbattere» gli argomenti dello spettro. Mario Appellius è l'uomo che ha il compito di farli questa gratuita pubblicità.

VIAGGIO A RITROSO NELLA LUNGA ESTATE AFOSA

Il caldo non s'arrende: ieri 35

Cronaca dei colpi di sole e dei bagni (proibiti) nelle fontane - Un pensionato dorme ventiquattr'ore di filato e sfugge la giornata più afosa - Il furto del «28» - Il tetto dei 43° all'ombra

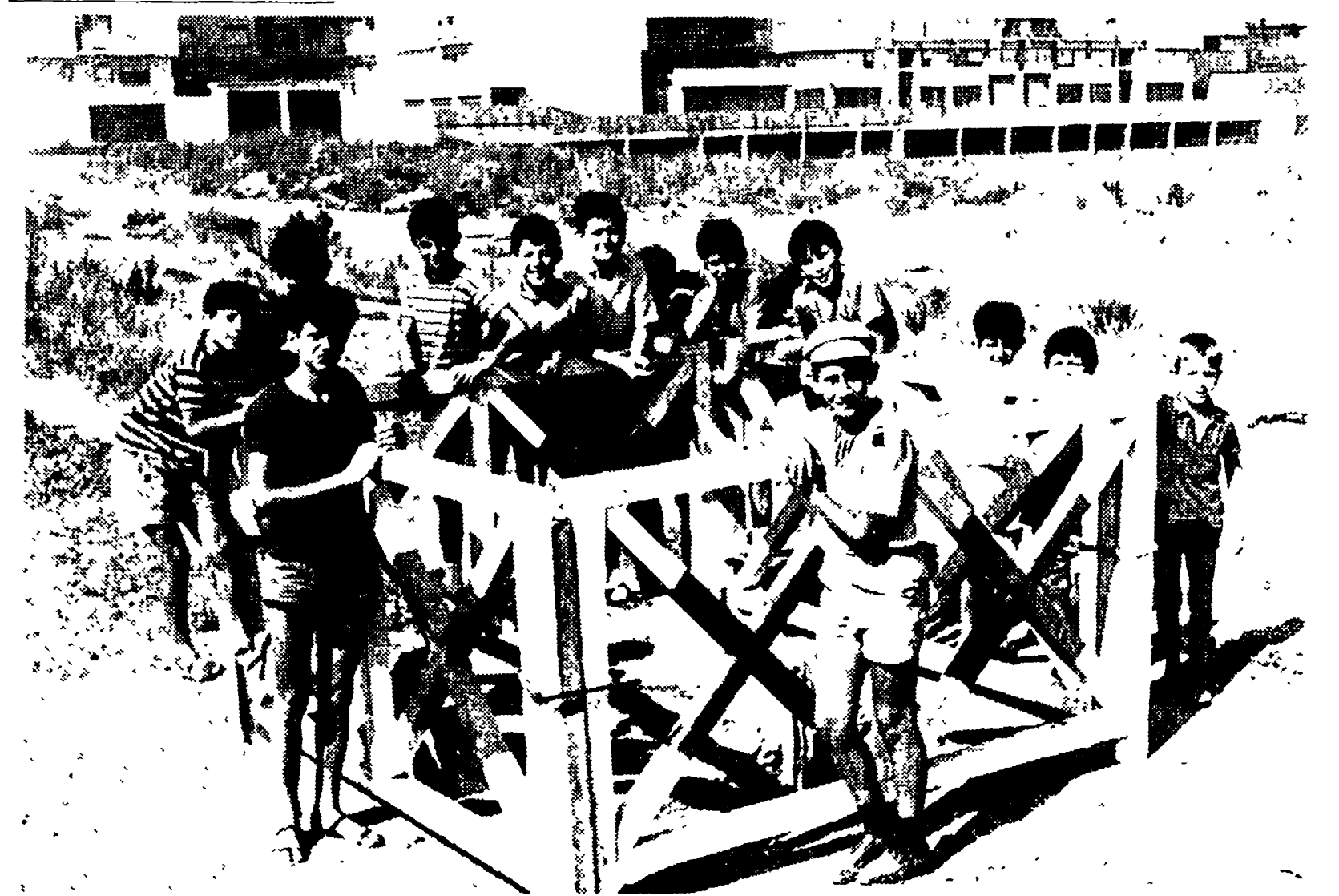


In città dopo le vacanze

Il caldo non si arrende né al calendario, né alle previsioni dei meteorologi. Questi ultimi ci avevano assicurato che la canicola, dopo Ferragosto, sarebbe finita, che al nostro rientro in città sarebbe stata un ricordo. La sofferenza, invece, continua: ieri il termometro ha segnato 35 gradi all'ombra. L'afa imperiosa. Per Roma questa è certo stata una delle estati più afosa e la colpa va in gran parte attribuita all'umidità che ha raggiunto, anche l'altro ieri, punte del 90 per cento. Dopo un inizio «discreto», nella prima quindicina di luglio, la colonnina di mercurio ha cominciato a salire in modo costante. La prima punta «civile», il 22, coincide con l'annunciazione dell'onda verde. Traffico e in città, reso inaffrontabile dal caldo, che per la prima volta raggiunge i 32 gradi.

Un bambino di 14 mesi ha rischiato di morire

E ora (finalmente!) arriva la transenna



Adesso sono arrivate le transenne. Ma come sempre c'è voluta una disgrazia per attirare l'attenzione dei «responsabili». C'è voluto che un bimbo di 14 mesi si pombasse nella fogna, profonda dieci metri, mentre giocava nel prato, rischiando di morire soffocato o annegato. E soltanto la prontezza e il coraggio di un altro ragazzo che si trovava nei pressi lo ha salvato: il ragazzo Salvatore Nolano di 14 anni, si è infatti calato nella fogna ed è riuscito a trarre in salvo il piccolo, Fabio Caravanna.

Si rovescia una cisterna con 15.000 litri di carburante

Un mare di cherosene nelle strade di Ostia

Un giovane a Castelgandolfo

Scompare nel lago mentre fa il bagno

Un giovane di 28 anni, sposato con una barca al centro del lago di Castelgandolfo, è sparito mentre faceva il bagno. La barca è stata vista, tre ore più tardi, ondeggiare, senza nessuno a bordo. Nell'attorno dello scafo i poliziotti hanno trovato tutti gli indumenti del giovane. Si ammazza il corpo. Il tentativo di recuperare il corpo è fallito. Il giovane è stato ritrovato a Castelgandolfo. Anche se è stato trovato, posteggiato in una barca, presso lo stabilimento Fontana e si è spinto...

Per ore si è temuto che una scintilla potesse provocare un disastroso incendio

Una ondata di cherosene per le strade di Ostia. Il rimorchio di una autotrasportata, si è rovesciato dopo una collisione con una 600 da uno squarcio nel telaio. Le fiamme della cisterna sono furiosissime, quadruplicando litri di carburante che hanno innescato in pochi attimi le strade adiacenti. In pratica quasi l'intero centro di Ostia. Per l'inchiesta drammatica che ha seguito il fuoco hanno tentato contro la marcia del liquido infiammabilissimo sotto gli occhi ansiosissimi di centinaia di persone. Sarebbe bastato un nonnulla, una scintilla, un fiammifero, una «cicca» battuta casualmente per strada a provocare un disastroso incendio. Poi, fortunatamente, dopo aver diluito con potenti getti d'acqua il carburante e dopo averlo con sparso di sabbia, i vigili sono riusciti a incanalare il fiume di cherosene fino al mare. Il drammatico episodio è avvenuto nel primo pomeriggio, in via dei Pescatori: una autotrasportata della «Caltex», condotta da Ferdinando Morales, via Turati 8, diretta a Fiumicino con il suo carico di carburante per gli aerei...

POLITICA GENERALE

E ATTIVITA' CAPITOLINE

Temi e iniziative in vista della ripresa politica

Con il manifestarsi dei primi sintomi della ripresa politica, ora che il mese di agosto volge al termine, è necessario predisporre le scelte politiche e le iniziative che dovranno essere alla base della nostra attività nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, sempre nel quadro fermo il criterio di realizzare il massimo di contatto del Partito con la pubblica opinione. Com'è naturale, i prossimi mesi avranno ancora come temi centrali quelli relativi alla situazione internazionale: Vietnam, Medio Oriente, Patto Atlantico. In sostanza, saranno di fronte a noi situazioni e problemi di estrema gravità, che andranno affrontati con una larga mobilitazione di opinione pubblica, allo scopo di derivare dalla incertezza ed esplosiva situazione internazionale una nuova linea di politica estera italiana, che sia orientata verso una crescente differenziazione e condanna della politica dell'imperialismo americano, e volta a ricercare nuove vie per far avanzare la coesistenza e la distensione. La battaglia sarà difficile, dura, e già si sono mosse forze non indifferenti, approfittando di ogni occasione, per ribadire una linea di ultranismo atlantico, ancora più marcata. E poiché questa specie di febbre atlantica sembra aver preso soprattutto ben determinati ambienti della direzione del Partito socialista unificato, sarà bene sin d'ora predisporre una larga messe di iniziative e di contatti con i compagni ed i lavoratori del PSU, poiché sarà assai difficile — ove vi sia anche una nostra efficace iniziativa — far diventare atlantici arrabbiati quei lavoratori socialisti, e sono molti, che si sono battuti e vogliono battersi per la pace.

Renzo Trivelli

Cinecittà

panico, svenimenti e generale fuggi-fuggi

Appartamento a fuoco nel palazzo senz'acqua



Un piccolo incendio, che si sarebbe potuto domare con pochi getti d'acqua, è riuscito a distruggere un intero caseggiato, abitato da centocinquanta famiglie, a Cinecittà. Nel palazzo, dove si affollano i tecnici e gli abitanti sono dovuti fuggire all'aperto, in attesa dell'arrivo dei vigili del fuoco, mentre sarebbe bastato versare un secchio d'acqua sul focolaio per spegnere, in modo casalingo, l'incendio. Quando sono giunti i vigili del fuoco le fiamme si erano già sviluppate in modo pericoloso, distruggendo uno stanzone e la cucina dell'appartamento dove era scoppiato l'incendio e minacciando di propagarsi alle vicine abitazioni. Fortunatamente, in pochi minuti, con l'arrivo di forze, sono riusciti a bloccare e poi a spegnere il fuoco. Una donna è rimasta lievemente intossicata dal fumo mentre un'altra stata colta da male ed è stata ricoverata in ospedale.

L'incendio è scoppiato, poco dopo le 8, nell'appartamento di Carlo Marsullo, in via Gottardo Ferrini 140. Nell'enorme caseggiato occupato dalle 120 famiglie i primi soccorsi sono mancati del tutto, nonostante le ripetute proteste che gli inquilini hanno avanzato presso l'ACEA e altri enti. Così quando il signor Marsullo si è accorto che nello stanzone dell'appartamento, a causa di un corto circuito, un materasso aveva preso fuoco, non ha potuto che dare l'allarme chiamando i vigili e precipitandosi per strada insieme ai familiari. Sarebbe invece bastata un po' d'acqua per spegnere le fiammelle che avevano attaccato il materasso. Una donna, Domenica Giansanti, di 64 anni, è corsa fino in terrazza nel tentativo di azionare una pompa a mano, ma è stata colta da male ed è svenuta per le scale. Al San Giovanni sono giunti i soccorsi a quattre e a pochi giorni, l'appartamento di Carlo Marsullo era completamente devastato dalle fiamme, che avevano anche danneggiato i muri degli appartamenti vicini. Dopo un sopralluogo compiuto dai vigili del fuoco, a tutti gli inquilini, che erano stati allontanati dalle loro abitazioni, è stato consentito di rientrare. Il fuoco ha prodotto soltanto dei danni a due stanze dell'appartamento soprastante quello dei Marsullo, che sono state quindi sbarazzate. Una donna, Iole Troiani di 35 anni, è rimasta intossicata dal fumo ed è stata trasportata su una ambulanza al San Giovanni: guarirà in pochi giorni. Inoltre una giovane, Renata Marsullo di 19 anni, appena rientrata in casa è scivolata sul pavimento bagnato, ha battuto la testa: è finita all'ospedale ma le sue condizioni non sono gravi.

Rapina-lampo a Portonaccio

Bastona il benzinaiolo e fugge con l'incasso

L'addetto al distributore ferito da un colpo di mattoni — Arrestato il rapinatore

Rapina-lampo stanotte in via di Portonaccio: un giovane, uscito da appena ventiquattro ore dal carcere di Regina Coeli, ha aggredito l'addetto ad un distributore di benzina, bastonandolo e copeandolo anche con un mattone. Poi è fuggito con l'incasso, poche migliaia di lire. È stato arrestato più tardi mentre tornava a casa. Il drammatico episodio è avvenuto dopo la mezzanotte: addetto al distributore della Shell, in via di Portonaccio 200, si era in quel momento Rocco Bertucca di 17 anni, abitante in via Genzano 16. Ad un tratto gli si è avvicinato un individuo che gli ha rubato la borsa e si era appostato nel portone. I militari hanno accertato che il giovane era stato scarcerato venerdì sera da Regina Coeli.

Dopo il 17 la temperatura aumenta notevolmente: il 19 il termometro segna 34 gradi e il giorno dopo raggiunge i 38 gradi. Un ragazzo muore annegato a Fregene. Otto persone in una sola giornata vengono ricoverate per un colpo di sole. Una ragazza di 28 anni si butta nella fontana dell'Ambasciata USA per sfuggire al gran caldo. Connuca la lotta agli schiacciati: il 22, in una notte di afa opprimente, il personale è denunciato per rumori molesti e bagni nelle fontane. Il 24 raggiungiamo il tetto dei 43 gradi all'ombra e il caldo continua per tutta la notte. Pochi riescono a dormire. Due giovani mentre fanno il bagno a Torquajonica annegano. Per altri due giorni le temperature oscillano intorno ai 43 gradi e ne fanno le spese un operatore cinematografico della De Laurentis che viene svenuto dal caldo e aggredito da un uomo sconosciuto dal caldo. Poi improvvisamente il 26 la temperatura scende, ma aumenta l'umidità che raggiunge il 90 per cento. Un pensionato, sposato dall'afia, si addormenta dietro un cespuglio a Torquajonica e si sveglia il 24 dopo.

Il 30, mentre la gente si prepara al cambio di guardia sul fronte delle ferie, arriva un violento acquazzone. Pochi se ne accorgono perché sulla spianata gremita non piove, «o al rientro le strade sono bagnate. Con agosto la città assume un aspetto di completo abbandono, rimangono solo i turisti e i papaveri: tra il 3 e il 6 agosto, mentre la temperatura raggiunge di nuovo i 36 gradi, 80 giovani vengono fermati perché disturbano le ferie.

L'epidemia più sconcertante di quest'estate. Qualcuno ruba, forse per scommessa, un autobus della linea «28».

Il giorno dopo scatta l'opera zione di scorta, pattuglie speciali sorvegliano le strade e possono multe su bar e trattorie che non rispettano le norme sanitarie. La temperatura che nei giorni 7, 8 e 9, sale di nuovo a 36 nei giorni 10 e 11. E proprio il 10 un aereo che stava effettuando le riprese di un film precipita in mare: i due piloti si salvano e fanno un bel bagno.

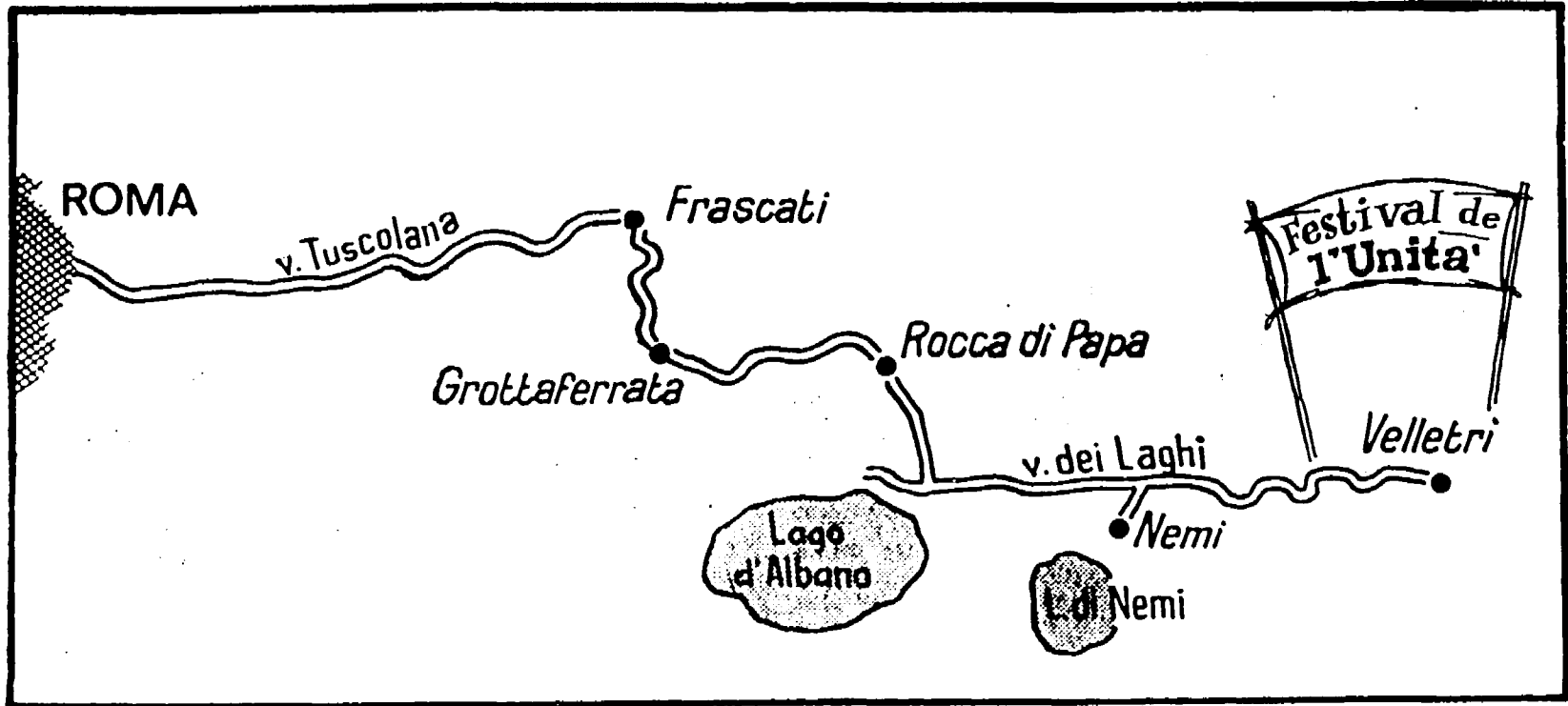
L'11 scatta l'operazione «Viaggio tranquillo»: elicotteri della stradale sorvegliano dal cielo lo esodo dei romani. Le strade più trafficate sono quelle per l'Adriatico. La notte non fa molto caldo e si respira un po' meglio anche se l'umidità è sempre molto elevata. Il 12 prima pioggia degli mesi d'estate: quest'anno si è data un po' meglio. Il caldo si mantiene sui valori stabili: 33 gradi.

Il giorno successivo i romani si sfilano con gli alleati nei campi al Colosseo. Esercizio: grandi manovre Nato? Sembrano un film sullo sbarco dei Fori imperiali mentre in serata le riprese sono accompagnate dalle note dell'Aida nell'esecuzione all'aperto alle Terme di Caracalla. In nottata un violento tempo-

UNA GITA OGNI DOMENICA

piccola cronaca della città

Attraverso i Castelli per la Festa dell'Unità



Il giro dei Castelli è una delle gite più piacevoli che si possono fare partendo da Roma... ben lo sanno i romani che da generazioni lo fanno per trascorrere una giornata in allegria.

vasta piazza della Repubblica da dove si vede il borgo vecchio scenograficamente disposto, quasi una casa sull'altra, lungo il pendio del monte.

Da Rocca di Papa si può arrivare fino a Monte Canina dove il panorama dei Castelli, della campagna e dei laghi di Albano e Nemi è magnifico.

Caro-bar

«persuasori» in giro fanno opera di convincimento

Vogliono che gli esercenti aumentino subito i prezzi

Il ventilato aumento dei prezzi nei bar sta suscitando polemiche e contrasti anche tra gli esercenti. La maggioranza delle tariffe, quindi, è ancora sulla carta: caffè, liquori, bibite aperitive, frullati e dolci continuano ad essere venduti ai soliti prezzi.

certa fermezza. Resta comunque il fatto che i costi di gestione e le tasse rendono sempre più difficile la vita ai gestori dei bar. In particolare i bar di periferia e quelli del vecchio centro storico stanno risentendo dello sblocco dei fitti.

A corto di soldi tentano il colpo a Fregene

Da Pigalle a Rebibbia tre belle rapinatrici

Rimaste senza quattrini per il viaggio di ritorno, tre avventurose turiste parigine hanno pensato di risolvere la questione con un «colpo» redditizio, sufficiente almeno per arrivare fino alla frontiera.

E' morto il giudice Semeraro. Il dottor Giuseppe Semeraro, il Presidente del Tribunale che contava 40 anni, è morto ieri notte al Santo Spirito. Aveva 70 anni. Da sei mesi aveva lasciato la Magistratura, per raggiunti limiti di età.

Farmacie

- Acilia: via Gino Bonichi 117. Ardeatino: via Aristide Leonardi 21. Bocca: via Calisto 11.6. via Baldo degli Ubaldi 248. Borgo Aurelio: p.le Gregorio VII 26. Casalberlone: via C. Ricotti 42. Celio: via S. Giovanni in Laterano 119. Centocelle-Prenestino Alto: via delle Acacie 31. via Pretestina 423. piazza Ronchi 2. via Tor dei Schiavi 188 (ang. via dei Gerani). Esquilino: via Carlo Alberto 42. via Emanuele Filiberto 126. via Principe Eugenio 54. via Principe Amedeo 109. via Merulana 208. EUR e Cecchignola: via Laurentina 391. via L. Lilio 29. Flaminio: via Torie Clementina 122. Flaminio: via Fracassini 26. Garbatella-S. Paolo-Cristoforo Colombo: via Al. Mac. Strozzi 79. via Chia brera 46. via Caffaro 9. via L. Bonincontri 22. Gianicolense: Ciro. Gianicolense 106. via Boccapaduli 45. via Fontana 87. Magliana-Trullo: via del Trullo n. 290. Marconi (stazione Trastevere): via G. Cardano 62. Mazzini: viale Angelico 79. via Teatrini 33. Medaglie d'Oro: via C. Stazio n. 26. largo Igea n. 18. Monte Mario: via del Millesimo 25. Monte Sacro: p.le Junio 51. corso Sempione 23. Monte Verde Vecchio: via Barrili 1. Monti: via Agostino De Pretis 46. via Nazionale 160. Nomentano: piazza Lecce 13. viale XXI Aprile 42. via Lanciani 55. via Nomentana Nuova n. 61. Ostia Lido: piazza Della Rovere 2.

Officine

- Segui (scatole) Viale Gozzini 21. Tel. 980.029. Organizzazione Primavera (riparazioni). Val d'Ossola 39. Tel. 842518-893544. Cirillo & Francesco (riparazioni). Circeo. Appia 79. Tel. 727.394. Autofinca Volo (riparazioni e carrozzeria). Via Veio 12 c. Tel. 776.811. Orsini (riparazioni elettriche e carrozzeria). Via Tiburtina n. 819. Tel. 430.124. Gabbani e Sabbatini (riparazioni auto). Via Giovannioli 135 (Basil. S. Paolo). Tel. 511.8860. Malniero (riparazioni). Via Treviso n. 36 b. Tel. 841.263. Lupatoli (carrozzeria). Via del Crocifisso 50 (Porta Cavalleggeri). Tel. 634.663. Gobbi (riparazioni auto). Piazza Giureconsulti n. 5 (Largo Bocca). Telefono 622.1641. Randazzo (riparazioni). Via Anagni 100. Tel. 251.201. Spartaco (riparazioni carrozzeria). viale Spartaco 130 (Quadraro Tuscolano). Tel. 744.701. Autocentro C. Colombo (riparazioni auto-carrozzeria). Via Accademia degli Agiati 75.

Il giorno

Oggi domenica 20 agosto (22.133). Omonastico: Pio. Il sole sorge alle 6.31 e tramonta alle 20.22. Luna piena oggi.

Laureato disoccupato cerca lavoro

Una signora, Ermelinda Cappai, è venuta in redazione per esporci il caso pietoso della sua famiglia. Suo marito, Filippo Troja, è disoccupato. Non riesce a trovare lavoro nonostante sia laureato in scienze politiche e conosca due lingue, l'inglese e il francese.

Messa a punto (in ritardo) la segnaletica al Tuscolano

La segnaletica nella zona del Tuscolano è stata finalmente messa a punto. La ripartizione traffico del Comune ha così potuto tardivamente rimediare al grosso problema di centinaia di automobilisti sorpresi da una nuova disciplina del traffico scarsamente segnalata.

COMUNICATO

L'INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO causa demolizione fabbricato

CHIUDE

la sede di vendita

di Via COLA di RIENZO, 156

Telefono 381768 - ex cinema PALESTRINA - Dodici ingressi principali ad ingresso libero

Domani inizio della quarta settimana della eccezionale vendita di

MOBILI - SALOTTI - LAMPADARI (Boemia) A PREZZI DI REALIZZO

FINO A TOTALE ESAURIMENTO - OCCASIONI UNICHE

RIPETIAMO: è molto importante visitarci! Farete degli ottimi affari!

in Via COLA di RIENZO, 156

CHIUDE

improrogabilmente il 10 settembre p.v.

Esaminate i prezzi di questi articoli

- CAMERA da LETTO stile Impero di gran pregio, lucida e opaca con marmo onice del Portogallo e specchiera dorata lussuosissima L. 278.000
SALA da PRANZO stile classico in noce ottimamente rifinita L. 167.000

- SALOTTO meraviglioso Classico Impero, 5 pezzi velluto francese L. 145.000
SALOTTO letto REVER Divano con due poltrone e doppia rete - Tessuto pregiato a scelta L. 78.000
LAMPADARIO Boemia Bronzo e cristallo 12 fiamme L. 16.000

SONO IN VENDITA:

750 camere da letto - 600 sale da pranzo - 600 soggiorni - 2000 salotti - 3000 lampadari classici di Boemia - 10.000 mobili singoli di abbinamento in ogni stile: mobili '800 inglese Adams, coloniali - mobili stile Luigi XIV, XV, XVI; '400 Fratino; '700 francese; '600 bolognese; '700 Chippendale; olandesi; maggiolino provenzali e '800 inglese - Bureaux, trumeaux, secretaires, inglesi classici e moderni, consolle dorate, specchieri dorate in ogni stile, settimanali, ecc.

GRATIS quasi il trasporto a domicilio sino a 200 km. da Roma
GRATIS montaggio lampadari vostro domicilio

a colloquio con i lettori

Una protesta cominciata prima della bomba di Hiroshima
Come è sorto il movimento pacifista in Inghilterra

Le marce della pace di tre giorni che si concludono in Trafalgar Square - I dieci anni della Campagna per il disarmo nucleare

Con frequenza dall'Inghilterra vengono notizie di clamorose manifestazioni per la pace, che si sviluppano nei modi più diversi. A volte si tratta di un semplice cittadino che cammina per una via affollata con un cartello di protesta, altre volte però si tratta di comizi con centinaia di cittadini che scendono in piazza.

Lettera firmata (Siena)
Il movimento pacifista inglese è entrato nel suo decimo anno di vita organizzato sotto la bandiera della Campagna per il Disarmo nucleare, CND, fondata il 15 gennaio 1958 dal canonico Collins...

Vi sarebbe possibile illustrarci, sia pur brevemente, le origini e lo sviluppo del movimento pacifista inglese? La cosa mi interessa particolarmente perché tra poco andrò in Inghilterra, ospitato da amici che so essere molto legati al movimento per la pace.

Il gruppo dirigente laburista è sempre stato avverso all'obiettivismo britannico, ma con un semplice e forte richiamo morale che la portò ad abbandonare le radici dei radicali larghi strati della popolazione, la CND (un movimento di massa che è stata la autentica novità della guerra inglese) fu in grado di esercitare un ruolo politico di rilievo quando la sua piattaforma politica, capeggiata da Frank Cousins si fece interprete, conquistò la maggioranza al congresso laburista di Scarborough nel 1959.

Il gruppo dirigente laburista è sempre stato avverso all'obiettivismo britannico, ma con un semplice e forte richiamo morale che la portò ad abbandonare le radici dei radicali larghi strati della popolazione, la CND (un movimento di massa che è stata la autentica novità della guerra inglese) fu in grado di esercitare un ruolo politico di rilievo quando la sua piattaforma politica, capeggiata da Frank Cousins si fece interprete, conquistò la maggioranza al congresso laburista di Scarborough nel 1959.

Capita di leggere di frequente che « il governo ha fissato i prezzi » di questo o quel prodotto. Ultimi prezzi fissati con decreto, quelli del pomodoro, delle pere, limoni, ecc. di quali prezzi si tratta? E perché, mentre i prezzi dei prodotti vengono a uno a uno fissati dall'alto, in realtà il consumatore non finisce mai di trovare sorpresa dal pizzicagnolo alla frutteria?

La fissazione di questi prezzi ha fatto nascere il problema di come concretamente applicarli. In queste settimane, ad esempio, il prezzo del latte a destinazione industriale è sceso al di sotto delle 62 lire al litro fissate in sede MEC; il governo in casi del genere deve intervenire acquistando il prodotto al prezzo garantito di 62 lire, fino al momento in cui il mercato si riprende, e raggianti ad eseguire il limite.

L'incarico di eseguire gli interventi ad altri organismi, privati o monopolistici come la Federconsorzi, che sono infatti la possibilità che vengono messe in atto manovre di mercato appostamente orchestrate per ottenere l'intervento dello Stato. Non è garanzia sufficiente, cioè, che l'AIMA (Azienda statale per i mercati agricoli) incarichi

mezzadro non più di mille lire a giornata, oppure pagando 800 lire al giorno la raccolta di olive, il contadino deve essere costretto a fare su se stesso e sui familiari questa operazione di sfruttamento? L'ineguaglianza di prezzi, la difesa dei prezzi, in generale non sono una soluzione per il contadino dal momento che lo mette nella stessa barca del capitalista; una barca dove solo il capitalista si trova a suo agio.

Secondo non lo è. Si è visto quando è stata pagata l'integrazione statale di 22 mila lire al quintale sull'olio e di 2.170 lire al quintale sul grano duro. Le aziende capitalistiche, i concedenti a colonia e mezzadria, ai quali il prodotto non costa quasi nulla perché pagano assai poco la manodopera e poco investono nelle aziende, si sono trovati a loro agio. Per i padroni è stato un affare. Si può dire che è stato un affare anche per i contadini? Prescindiamo da quel che è stato, e sono molti, che non sono riusciti nemmeno a incamerare l'integrazione perché costretti a cedere prima del prodotto, o a cedere i debiti o per debolezza contrattuale. Queste sono situazioni risolvibili nell'ambito di organizzazioni di mercato. Ma è un fatto che i costi di produzione dell'azienda contadina, si tratti della stalla o del grano, sono molto più alti per una serie lunghissima di motivi: dall'insufficienza dei mezzi tecnici adoperati, i prezzi più cari pagati per acquistare certi servizi o materiali, come concimi e così via.

LA CARTA VINCENTE
DEL PADRONATO
Il giuoco del padronato è infatti facile. Le richieste di aumento dei prezzi sono molto impopolari. Con tutta la coscienza politica che si può chiedere agli operai, sarà sempre difficile ottenere un consenso dei lavoratori della città alla rivendicazione di aumento di prezzo, sia pur valutato più che giustificato dai dati di fatto. La carta vincente del padronato è il fatto che il contadino, il lavoratore agricolo e industriale si comuni obiettivi. E' facile replicare che fra prezzi al prodotto e prezzi al consumatore c'è un divario tale che si può aumentare i prezzi al contadino senza incidere sui consumatori; ma ciò avverrà soltanto se l'azione congiunta di contrattazione degli operai e dei contadini riuscirà ad indurre il trasfere il carico dei miglioramenti concessi su una delle parti.

Ciò implica una lotta contraria a tutti i lati. E' verissimo che i margini sono vasti: un litro di vino, pagato 60-70 lire in campagna, costa 100-110 lire in città. E c'è poi il litro di vino che costa 600 o 700 lire. Ancor più ciò è vero per il pane, i prodotti conservati, la carne, l'olio di oliva. I margini si allargano continuamente; ma si tenta di replicare che fra prezzi al prodotto e prezzi al consumatore c'è un divario tale che si può aumentare i prezzi al contadino senza incidere sui consumatori; ma ciò avverrà soltanto se l'azione congiunta di contrattazione degli operai e dei contadini riuscirà ad indurre il trasfere il carico dei miglioramenti concessi su una delle parti.

Il consumatore li vede sempre salire ma il contadino non ne trae benefici
Chi fissa i prezzi?

Sono « indicativi » quelli stabiliti dalla CEE e dal governo
L'integrazione statale per l'olio: è stato un affare soltanto per i padroni - Il litro di vino pagato 70 lire in campagna e venduto a 200 in città - Come potrebbe diminuire il caro-frutta

La Federconsorzi o le industrie lattiere casearie di acquistare i prodotti, salvo a conguagliare a spese dell'erario la differenza fra prezzo indicativo e prezzo di mercato. Per quanto controlli si possano fare, la possibilità di sfruttamento? L'ineguaglianza di prezzi, la difesa dei prezzi, in generale non sono una soluzione per il contadino dal momento che lo mette nella stessa barca del capitalista; una barca dove solo il capitalista si trova a suo agio.

Il sistema dei prezzi agricoli, inoltre, c'è un'ammissione di inferiorità congenita del settore agricolo rispetto ad altri settori, dove la formazione dei prezzi rimane libera. I prezzi dell'agricoltura, a differenza dei prezzi industriali, vengono stabiliti in una sorta di trattativa globale a livello del Mercato comune europeo a cui partecipano i rappresentanti politici del padronato industriale e agrario i risultati di questa trattativa globale i contadini italiani già li conoscono: gli industriali del MEC non permetteranno mai che l'aumento dei prezzi agricoli vada a incidere troppo sul costo della vita, allontanando le rivendicazioni salariali. Saranno piuttosto loro, con i prodotti dell'agricoltura trasformati nell'industria, a far alzare i prezzi.

Intervento dello Stato
L'incarico di eseguire gli interventi ad altri organismi, privati o monopolistici come la Federconsorzi, che sono infatti la possibilità che vengono messe in atto manovre di mercato appostamente orchestrate per ottenere l'intervento dello Stato. Non è garanzia sufficiente, cioè, che l'AIMA (Azienda statale per i mercati agricoli) incarichi

Si è colpiti dal toxoplasma senza saperlo
Come è possibile debellare questa infezione che la madre trasmette al figlio che deve nascere

Una mia parente ha dato alla luce un bambino con idrocefalo; i medici dicono che questa malattia del bambino dipende da un'infezione della madre, la « toxoplasmosi »; ma la madre ha sempre goduto buona salute, non ha mai saputo di essere malata. Perciò ritiene che i medici si siano sbagliati. Potrebbe un vostro collaboratore medico farmi conoscere il suo parere?

Il toxoplasma è un microrganismo da cui sono affetti molti animali, e in particolare molti animali domestici; dall'organismo animale passano alle urine o al latte, e può giungere alle mucose umane (conjuntivata, mucosa del naso e della bocca, mucosa della vagina); e in tal modo entra nell'organismo dell'uomo. L'organismo si difende elaborando degli anticorpi, e la ricerca degli anticorpi permette di accertare se in un momento qualsiasi della sua vita una persona è stata colpita dal toxoplasma. Condotta in maniera sistematica, la ricerca degli anticorpi ha dimostrato che il toxoplasma è diffuso in tutti i Paesi, su tutti i continenti, e che dal 30 al 60 per cento degli adulti ne è stato colpito.

Tuttavia è raro che l'infezione toxoplasmica provochi sofferenze soggettive, o altre modificazioni oggettive a parte la formazione di anticorpi; e perciò la quasi totalità

L'arte negli scritti di Marx e Engels

Una rara immagine di Karl Marx e Friedrich Engels, in compagnia delle tre figlie del primo.

Dopo l'ottimismo antologica curata da Valentino Gerratana per l'Università economica della Cooperativa del libro popolare (1954, L. 150), esce ora nella Universale Laterza una nuova raccolta di Scritti sull'arte di Marx e Engels (L. 900).

Il curatore, Carlo Salinari, anziché proporsi di ricostruire un pensiero estetico rigoroso, che non a caso è assente nell'opera marxiana, ha voluto offrire una visione esauriente di un metodo critico oggi vitale, inquadrandolo nell'ambito più vasto della interpretazione materialistica della storia; per questo l'antologia si è allargata rispetto allo precedente in tre sezioni: « Questioni generali di orientamento » (con scritti sul materialismo storico e sull'arte in generale); « La storia dell'arte e della letteratura » (con pagine di critica letteraria); « La società capitalista e i suoi riflessi nell'arte » (intesa ad illustrare le condizioni in cui l'arte viene a trovarsi nel mondo capitalistico e nella società socialista). Un importante strumento, quindi, che aiuta a risalire dalle questioni estetiche al centro della visione storico-materialistica di Marx.

Con Lautréamont alle origini dell'avanguardia
Un volume di notevole valore è uscito della NUE di Einaudi; si tratta delle Opere complete di Isidoro Ducasse conte di Lautréamont (lire 3.000), a cura di Ivos Margoni (cui già si deve un ottimo commento di Rimbaud nella UE di Feltrinelli), con un ampio corredo di notizie biografiche, bibliografiche, filologiche, con traduzioni accompagnate dal testo francese a fronte, con note ricche ed esaurienti.

Nella saggistica sempre titoli di buon livello
Non sono mancati recentemente ottimi titoli anche nel settore della saggistica economica, che in genere si è innalzata a un livello altamente qualificato. Nei « Giabbiani » del Saggiatore è da segnalare la ristampa della storia della biografia di Pavese scritta da D. Lajolo, Il rizio assurdo (L. 800), della quale molto si è parlato in occasione delle precedenti edizioni, e che ancor oggi si considera come il più ricco e profondo ritratto dello scrittore della Langhe.

I « sopravvissuti » nella narrativa
Ormai, fra tante collane periodiche di narrativa, ne sono sopravvissute soltanto due, gli « Oscar » di Mondadori ed i « Garzanti per tutti », le prime che hanno dato via alla esplosione di libri in edicola e che, com'era prevedibile, sulla distanza si sono lasciate indietro tutte le concorrenti. Ed ormai anche da queste due collane non ci si può più aspettare grosse sorprese: Mondadori continua ad editare ad opere meno resistenti i classici della letteratura contemporanea, Garzanti pun-

ta piuttosto su romanzi di rapido consumo, con qualche rara eccezione e con sempre più sporadiche apparizioni di classici del passato. I titoli più recenti di Mondadori: Hemingway, Per chi suona la campana, Pavese, Prima che il gallo canti, Remarque, La via del ritorno, quelli di Garzanti: A. Barolini, Una lunga pazzia, L. Charteris, Il santo a Londra, e di Anacleto France Gili del hanno sete (a cura di Pio Schinetti). I prezzi si mantengono sempre invariati sulle 350 lire.

Gli «economici» della settimana

L'arte negli scritti di Marx e Engels

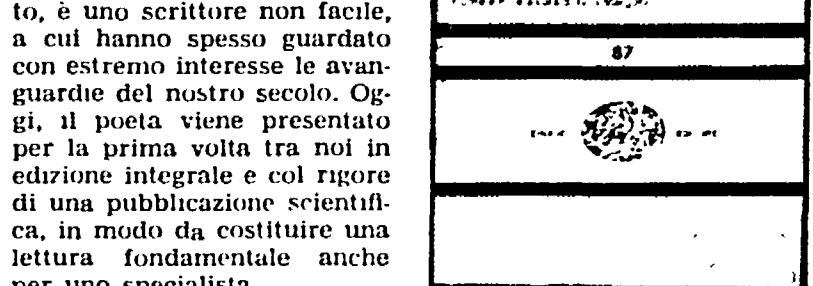


Una rara immagine di Karl Marx e Friedrich Engels, in compagnia delle tre figlie del primo.

Dopo l'ottimismo antologica curata da Valentino Gerratana per l'Università economica della Cooperativa del libro popolare (1954, L. 150), esce ora nella Universale Laterza una nuova raccolta di Scritti sull'arte di Marx e Engels (L. 900).

Con Lautréamont alle origini dell'avanguardia

Un volume di notevole valore è uscito della NUE di Einaudi; si tratta delle Opere complete di Isidoro Ducasse conte di Lautréamont (lire 3.000), a cura di Ivos Margoni (cui già si deve un ottimo commento di Rimbaud nella UE di Feltrinelli), con un ampio corredo di notizie biografiche, bibliografiche, filologiche, con traduzioni accompagnate dal testo francese a fronte, con note ricche ed esaurienti.



Nella saggistica sempre titoli di buon livello

Non sono mancati recentemente ottimi titoli anche nel settore della saggistica economica, che in genere si è innalzata a un livello altamente qualificato. Nei « Giabbiani » del Saggiatore è da segnalare la ristampa della storia della biografia di Pavese scritta da D. Lajolo, Il rizio assurdo (L. 800), della quale molto si è parlato in occasione delle precedenti edizioni, e che ancor oggi si considera come il più ricco e profondo ritratto dello scrittore della Langhe.

I « sopravvissuti » nella narrativa

Ormai, fra tante collane periodiche di narrativa, ne sono sopravvissute soltanto due, gli « Oscar » di Mondadori ed i « Garzanti per tutti », le prime che hanno dato via alla esplosione di libri in edicola e che, com'era prevedibile, sulla distanza si sono lasciate indietro tutte le concorrenti. Ed ormai anche da queste due collane non ci si può più aspettare grosse sorprese: Mondadori continua ad editare ad opere meno resistenti i classici della letteratura contemporanea, Garzanti pun-

ta piuttosto su romanzi di rapido consumo, con qualche rara eccezione e con sempre più sporadiche apparizioni di classici del passato. I titoli più recenti di Mondadori: Hemingway, Per chi suona la campana, Pavese, Prima che il gallo canti, Remarque, La via del ritorno, quelli di Garzanti: A. Barolini, Una lunga pazzia, L. Charteris, Il santo a Londra, e di Anacleto France Gili del hanno sete (a cura di Pio Schinetti). I prezzi si mantengono sempre invariati sulle 350 lire.



Una manifestazione in Trafalgar Square per il disarmo nucleare e contro la guerra nel Vietnam.

Quando si scopre che il quadro è falso

L'avvocato risponde alla domanda: la magistratura può sequestrarlo od anche ordinarlo di distruggerlo?

Ho letto che il famoso pittore Guttuso è stato denunciato per esercizio abusivo delle proprie ragioni perché avrebbe tagliato con le forbici un quadro falso che gli veniva attribuito. So che prima di lui alcuni altri famosi pittori avevano fatto la stessa cosa.

Il reato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni è descritto nell'art. 392 del Codice penale: « Chiunque, al fine di esercitare un preteso diritto, potendo ricorrere al giudice, si fa arbitraria ragione da se medesimo, mediante violenza sulle cose, è punito, a querela della persona offesa, con la multa sino a lire quarantamila... ».

Il reato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni è descritto nell'art. 392 del Codice penale: « Chiunque, al fine di esercitare un preteso diritto, potendo ricorrere al giudice, si fa arbitraria ragione da se medesimo, mediante violenza sulle cose, è punito, a querela della persona offesa, con la multa sino a lire quarantamila... ».

Simona De Bruno (Torino)

GIUSEPPE BELLINGIERI

LEO VESTRI

LAURA CONTI

RENZO STEFANELLI

Tra tante «voci», qual è la verità sui nuovi metodi anticoncezionali?

PREGIUDIZI IN PILLOLA

La paura si è diffusa in seguito a notizie apparse sui giornali - Che cosa dicono i medici - Sei milioni di americane adottano la pillola - Profonde modifiche nel costume e nei rapporti tra uomo e donna

«La pillola uccide?», «Alzarne da Londra», «La pillola tra i drammi d'amore», ecco alcuni titoli recenti dei giornali; e dubbi, timori, informazioni confuse o errate si ritrovano anche nei discorsi spiccioli della gente. La pillola dà le vertigini; fa ingrassare; fa dimagrire; fa venire i baffi; rende frigidità; dà i parti gemellari; porta il cancro; provoca la trombosi; è contro natura; è oggettivamente sbilanciata; è un'informazione che è il più delle volte priva di ogni fondamento. L'innocente pillola finisce così per assumere contorni fantastici, misteriosi, che alimentano un senso quasi superstizioso di diffidenza.

Cominciamo con il cinescopio vero il problema dal punto di vista quantitativo. Quante sono in Italia le donne che consumano pillola? L'anno scorso erano 15 mila, quest'anno si presume siano molte di più, ma sempre nell'ordine delle migliaia: siamo quindi ai primi passi, contro i sei milioni di americane, il milione di inglesi, il mezzo milione di svedesi, l'alta aliquota di donne tedesche, francesi, giapponesi che usano il farmaco da ormai sette o otto anni. E' tuttavia probabile che il numero delle donne italiane «pill takers» sia destinato ad aumentare a misura d'olio (negli USA le consumatrici di pillole erano appena 6 mila nel '62 e in poco più di sei anni sono diventate sei milioni!), tanto più che si profila un'innovazione legislativa in Parlamento, e una presa di posizione, e una prescrizione trapelata attraverso autorevoli indolezioni.

La pillola, dunque è innocua o no? Atteniamoci ai fatti, alle esperienze scientifiche che su vastissima scala, nei paesi dove il trattamento è più diffuso (USA, Svezia, Inghilterra, Giappone) hanno permesso di formulare giudizi precisi. Esiste un rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (al quale si sono riferiti anche gli esperti italiani incaricati dal Ministero della Sanità di redigere uno studio sulla pillola) che si è pronunciato sulla possibilità di quicquid circa l'innocuità del farmaco anticoncezionale.

Responsabilità

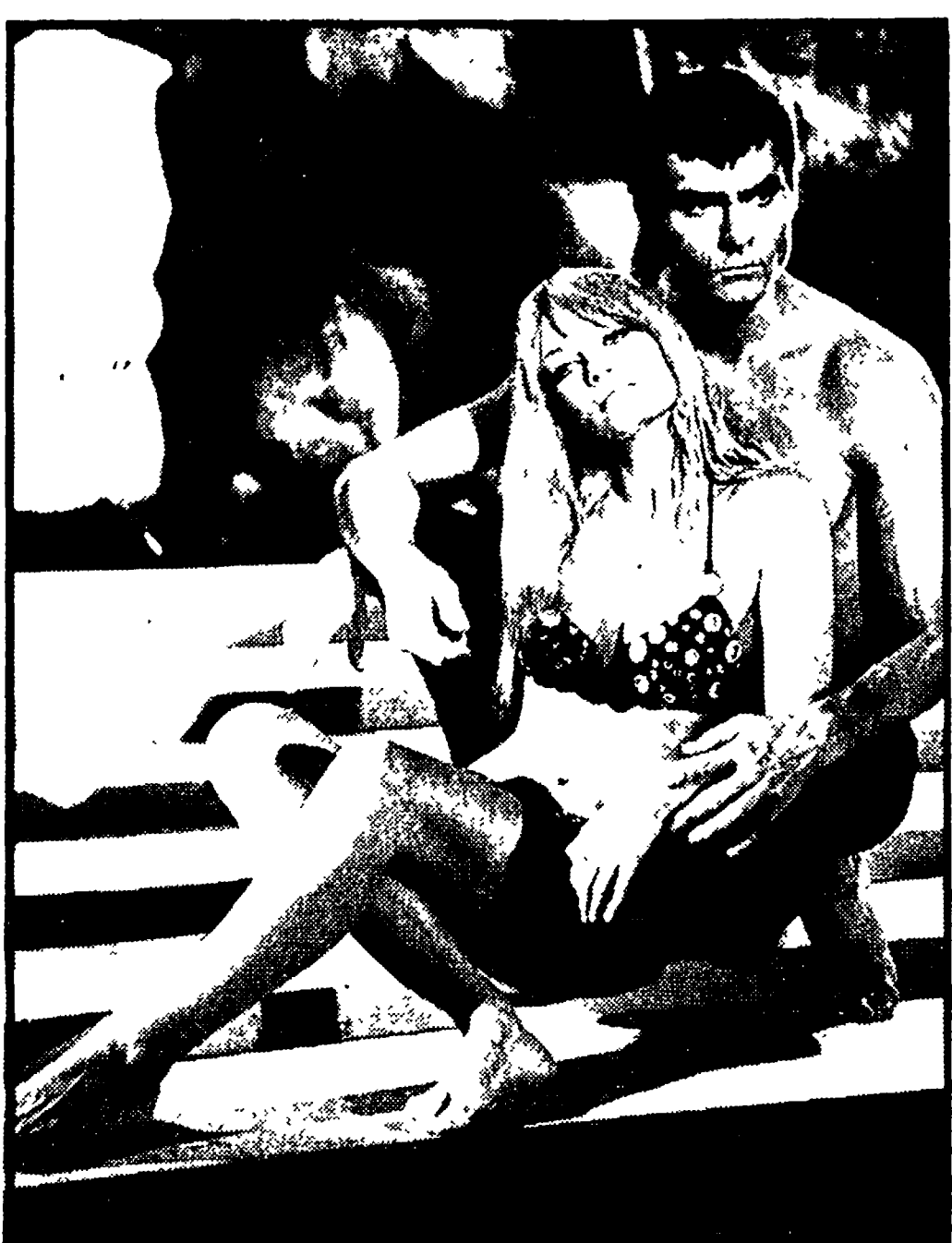
Fino ad oggi, certo, cioè allo stadio delle esperienze attuali: uno dei dubbi più frequenti si collega appunto a questo limite, a ciò che può avvenire domani, ai possibili effetti secondari e collaterali. La scienza medica risponde tuttavia che, sempre al livello delle esperienze e degli studi attuali, non è prevedibile niente di allarmante o drammatico.

E' vero, dall'Inghilterra è venuto anche un rapporto negativo: il caso delle tre donne morte per tromboflebite il cui decesso, secondo autorevoli pareri medici, è stato posto in correlazione con l'uso della pillola. Ma fino a che punto la pillola è veramente colpevole? Sentiamo quanto ha dichiarato in proposito il Comitato Dunlop, incaricato dal governo inglese di svolgere un'inchiesta sui famosi effetti secondari della pillola (la comunicazione sui risultati è stata fatta ai Comuni dal Ministro della Sanità, Robinson); «Il Comitato Dunlop, il collegio medico e il Consiglio per le ricerche mediche hanno concluso che le pillole comportano un rischio di tromboflebite leggermente superiore a quello normale. Il rischio è comunque inferiore a quello provocato dalla gravidanza e dal parto. E le pillole prevenivano appunto il concepimento. Il Comitato Dunlop ha perciò consigliato di lasciarle a disposizione di chi le vuole, naturalmente su prescrizione medica».

Sono parole responsabili, su cui non è possibile equivocare. Quello che appare sottolineato con forza è soltanto una cosa: la pillola è un preparato medico, a base ormonale, che incide sul delicato meccanismo biochimico della donna e, come tutti i medicinali, va preso con le cautele del caso e cioè: visita medica, preventivi esami clinici, controllo medico tassativo ogni sei mesi. Come tutti i medicinali, inoltre, non va trattato con leggerezza: occorrono regolarità, rispetto dei limiti e delle dosi, senso di responsabilità.

Un altro luogo comune diffuso riguarda il pericolo di parti gemellari che la pillola comporterebbe. E' una invenzione fantasiosa, una suggestione forse collegata ad un preparato adottato in Svezia per com-

MARISA MELL SI TRASFORMA IN EVA KANT



Marisa Mell e John Phillip Law in una scena di «Diabolik»

LA CASALINGA DELLA VIOLENZA

Compagna di Diabolik, il personaggio inventato dalle sorelle Giussani non si era mai liberato dall'atmosfera di Gallarate - Nel film, atmosfera del «duemila» e profusione di dollari Eva in mezzo a quattrocento Jaguar - La coppia nera è uscita dalle angustie piccolo-borghesi

Eva Kant non ha fortuna, un personaggio sbagliato destinato a restare tale. Mentre Zakim, l'angelo biondo e vendicatore in calzamaglia nera, agisce in prima persona per liberare il mondo dagli spietati e dai bruti e Barbarella si avventura negli spazi seducendo indifferente roboti e uomini vuoti della terra vuota della luna, lei, la perduta compagna di «Diabolik», continua a crogiolarsi nella sua parte di «spalla» diligente ma priva di luce propria. Era così nel film che si intitola appunto «Diabolik» e che ha avuto in questi giorni l'ultimo colpo di mano.

Uscita, insieme al suo complice, dalla mente non troppo fantasiosa delle sorelle Giussani, milanesi, a Eva Kant non era riuscito di liberarsi da una certa aria di Monza, di Gallarate. Una casalinga della violenza, una commessa della Rinascita dedita al delitto. Come donna non ha né fascino né sex appeal; è rigida, senza debolezze, tutta casa e lavoro, sia pure un lavoro sui generis come aiutare ad ammazzare, rapinare, avvelenare, ecc. ecc. E' una donna tranquilla, senza grida, con la testa, che alla sera ama guardare la TV e darsi una rippassatina alle unghie. Concubina e amante, si comporta come una frigida, una assapora mente abbandonata, niente «divine follie degli amanti», i suoi abbracci sono brevi e casti, come una moglie logorata dalla routine. E sono le sorelle Giussani: è una amica



La «diabolica» Eva Kant

amoroza; nota: la parola «amante» non compare mai nei nostri fumetti, è bandita: loro rubano e uccidono, ma sono perbene, rispettano i canoni correnti. Il ragioniere e la sua signora. Buona donna di casa, coinvolta dalle circostanze e dalla sua cieca dedizione a un compagno un po' sadico in qualche avventura piuttosto «forte», si mantiene estremamente equilibrata, anche per quanto riguarda il suo ménage familiare. Una casa decente ma senza lusso, macchine di media cilindrata, vestiti sobri, da grande magazzino, niente gioielli: aria di Monza, appunto, stampo piccolo-borghese; un marchio di qualità che non si possono lasciare e che condizionano pesantemente.

Se il fumetto, notevole per la sua impalcatura psicologica più esile di un'ostia, obbedisce ai canoni di un sadismo provinciale, americano, ma non del tutto privo di significato, il film ha fatto piazza pulita di ogni cosa. Il vero Diabolik è morto, la sua anima sadica scomparsa, Eva Kant irrimediabilmente. Prodotto dalla De Laurentiis, con soldi americani, il film ha rinnegato il personaggio originale. Lui ha perso il suo gusto di uccidere presto e bene, sempre e comunque. Stranamente, gas venefici, vespe radoccomandate, assassini in fondo al mare, e soprattutto la ridicola maschera con la quale Diabolik era solito camuffarsi, è tutto sparito. E' di-

ventato un superuomo che oia il potere costituito, deruba il tesoro per partito di essere ladro, scuote le banche per il denaro accumulato da gangster in quanti bianchi e soprattutto, molto saggiamente, brucia gli uffici delle tasse. Un James Bond alla rovescia, insomma, un Fantomas aggiornato, Arseno, Lupin più la tecnica moderna. Lei, s'avvia. Ha perduto la sua aria dimessa, è luccicante di gioielli, collane di smeraldi e bracciali di occhi umani, è pazzesca, lussuosa, fatale, mani religiose e Greece insieme. La grandeur americana entra a vele spiegate, colorata e sensazionale, con profusione di mezzi. La coppia nera è uscita dalla angusta piccola borghese, è salita in cima all'international set del lusso e del denaro. In una società dove chi sa rubare diventa ricco, Diabolik ovviamente, è ricchissimo. Nota nel denaro, se ne serve per farci l'amore sopra, viaggia in jets, possiede un favoloso parco macchine di 400 Jaguar duecento bianche, duecento nere. Eva Kant, vicina a lui, vive in una atmosfera da mille e una notte del duemila.

Fuori il sadismo, dentro il sesso. Pruderie americana permettendo, sospinti dal lusso sfrenato in cui vivono immersi, i due si concedono una infinità di licenze amorose. Dentro l'acqua e fuori, nel pericolo o al riparo della loro abbagliante alcova, lo istinto trionfa. Eva Kant, non parla, si spoglia; se parla, sussurra. Bacio, abbraccio, stropiccio, amami, sono le monotone parole del suo vocabolario: o senso unico. E le scene d'amore funzionano, sono il pezzo forte. Sono le uniche che i due protagonisti recitano bene, con una naturalezza persino sospetta. Lui, che è John Phillip Law, è alto e agile, viso d'angelo che si sta affermando sempre più in tutti i paesi più progrediti del mondo a nostro avviso rappresentano invece una indebita ingerenza della classe padronale nelle organizzazioni dei lavoratori per la tutela dei loro diritti. La CISL, precisa ancora una volta che simili faccende non possono essere considerate in discussioni seri e soprattutto in una situazione così grave e pesante quale quella esistente in seno alla «Baby Brummel» in cui nulla di democratico esiste, come è dimostrato dalla coercizione che viene giornalmente esercitata sulla volontà del lavoratore o inreca la impossibilità di seguitare nella strada intrapresa perché sospeso per mesi interi senz'altro sostentamento per sé e famiglia. Per concludere e per dimostrare la bella funzione sociale dell'azienda comunichiamo che mentre si tenevano sospese dal lavoro circa la metà delle maestranze, con il puerile pretesto del fantomatico sciopero dei tessili, si procedeva ad assumere nuovo personale... Inutile dire che anche le com-



Aspetti delle votazioni per la Commissione Interna alla «Baby Brummel» di Marina di Montemarcano

Alle elezioni della commissione interna in una fabbrica marchigiana

I fischi delle ragazze per le schede bugiarde

I risultati «addomesticati» dal padrone provocano l'indignazione delle giovanissime operaie - Alla Baby Brummel il «Mercurio d'oro» e il primato dei soprusi

ANCONA, agosto. Come si fa a costituire un sindacato d'azienda in una fabbrica d'abbigliamento, con personale quasi esclusivamente femminile? Per sindacato d'azienda - come alcune clamorose esperienze rapidamente ridimensionate (vedi FIAT) ci insegnano - intendiamo ovviamente il sindacato che il padrone costituisce secondo il suo metro ed i suoi interessi e contro il potere contrattuale dei lavoratori nella fabbrica. Ecco: per rispondere esaurientemente alla domanda abbiamo da riferire il caso della «Baby Brummel» di Marina di Montemarcano.

La «Baby Brummel», come si arguisce dalla sua denominazione, confeziona capi di vestiario per bambini. E' la maggiore fabbrica del settore di Ancona, situata nelle Marche. Quest'anno ha ricevuto il Mercurio d'oro alla scala dipendenza 800. Nella fabbrica non si rispettano le tariffe. Alla «Baby Brummel» le giovanissime operaie sono considerate macchine o pezzi di macchine - pertanto, debbono rendere tanto quanto il padrone stabilisce. Il padrone decide di tanti capi di vestiario al giorno e quelli si debbono raggiungere. Altrimenti alla fine del mese la già misera busta paga si assottiglia ancor di più, anche perché le multe fisco-

stiaro per bambini. E' la maggiore fabbrica del settore di Ancona, situata nelle Marche. Quest'anno ha ricevuto il Mercurio d'oro alla scala dipendenza 800. Nella fabbrica non si rispettano le tariffe. Alla «Baby Brummel» le giovanissime operaie sono considerate macchine o pezzi di macchine - pertanto, debbono rendere tanto quanto il padrone stabilisce. Il padrone decide di tanti capi di vestiario al giorno e quelli si debbono raggiungere. Altrimenti alla fine del mese la già misera busta paga si assottiglia ancor di più, anche perché le multe fisco-

stiaro per bambini. E' la maggiore fabbrica del settore di Ancona, situata nelle Marche. Quest'anno ha ricevuto il Mercurio d'oro alla scala dipendenza 800. Nella fabbrica non si rispettano le tariffe. Alla «Baby Brummel» le giovanissime operaie sono considerate macchine o pezzi di macchine - pertanto, debbono rendere tanto quanto il padrone stabilisce. Il padrone decide di tanti capi di vestiario al giorno e quelli si debbono raggiungere. Altrimenti alla fine del mese la già misera busta paga si assottiglia ancor di più, anche perché le multe fisco-

stiaro per bambini. E' la maggiore fabbrica del settore di Ancona, situata nelle Marche. Quest'anno ha ricevuto il Mercurio d'oro alla scala dipendenza 800. Nella fabbrica non si rispettano le tariffe. Alla «Baby Brummel» le giovanissime operaie sono considerate macchine o pezzi di macchine - pertanto, debbono rendere tanto quanto il padrone stabilisce. Il padrone decide di tanti capi di vestiario al giorno e quelli si debbono raggiungere. Altrimenti alla fine del mese la già misera busta paga si assottiglia ancor di più, anche perché le multe fisco-

stiaro per bambini. E' la maggiore fabbrica del settore di Ancona, situata nelle Marche. Quest'anno ha ricevuto il Mercurio d'oro alla scala dipendenza 800. Nella fabbrica non si rispettano le tariffe. Alla «Baby Brummel» le giovanissime operaie sono considerate macchine o pezzi di macchine - pertanto, debbono rendere tanto quanto il padrone stabilisce. Il padrone decide di tanti capi di vestiario al giorno e quelli si debbono raggiungere. Altrimenti alla fine del mese la già misera busta paga si assottiglia ancor di più, anche perché le multe fisco-

stiaro per bambini. E' la maggiore fabbrica del settore di Ancona, situata nelle Marche. Quest'anno ha ricevuto il Mercurio d'oro alla scala dipendenza 800. Nella fabbrica non si rispettano le tariffe. Alla «Baby Brummel» le giovanissime operaie sono considerate macchine o pezzi di macchine - pertanto, debbono rendere tanto quanto il padrone stabilisce. Il padrone decide di tanti capi di vestiario al giorno e quelli si debbono raggiungere. Altrimenti alla fine del mese la già misera busta paga si assottiglia ancor di più, anche perché le multe fisco-

stiaro per bambini. E' la maggiore fabbrica del settore di Ancona, situata nelle Marche. Quest'anno ha ricevuto il Mercurio d'oro alla scala dipendenza 800. Nella fabbrica non si rispettano le tariffe. Alla «Baby Brummel» le giovanissime operaie sono considerate macchine o pezzi di macchine - pertanto, debbono rendere tanto quanto il padrone stabilisce. Il padrone decide di tanti capi di vestiario al giorno e quelli si debbono raggiungere. Altrimenti alla fine del mese la già misera busta paga si assottiglia ancor di più, anche perché le multe fisco-

stiaro per bambini. E' la maggiore fabbrica del settore di Ancona, situata nelle Marche. Quest'anno ha ricevuto il Mercurio d'oro alla scala dipendenza 800. Nella fabbrica non si rispettano le tariffe. Alla «Baby Brummel» le giovanissime operaie sono considerate macchine o pezzi di macchine - pertanto, debbono rendere tanto quanto il padrone stabilisce. Il padrone decide di tanti capi di vestiario al giorno e quelli si debbono raggiungere. Altrimenti alla fine del mese la già misera busta paga si assottiglia ancor di più, anche perché le multe fisco-

stiaro per bambini. E' la maggiore fabbrica del settore di Ancona, situata nelle Marche. Quest'anno ha ricevuto il Mercurio d'oro alla scala dipendenza 800. Nella fabbrica non si rispettano le tariffe. Alla «Baby Brummel» le giovanissime operaie sono considerate macchine o pezzi di macchine - pertanto, debbono rendere tanto quanto il padrone stabilisce. Il padrone decide di tanti capi di vestiario al giorno e quelli si debbono raggiungere. Altrimenti alla fine del mese la già misera busta paga si assottiglia ancor di più, anche perché le multe fisco-

stiaro per bambini. E' la maggiore fabbrica del settore di Ancona, situata nelle Marche. Quest'anno ha ricevuto il Mercurio d'oro alla scala dipendenza 800. Nella fabbrica non si rispettano le tariffe. Alla «Baby Brummel» le giovanissime operaie sono considerate macchine o pezzi di macchine - pertanto, debbono rendere tanto quanto il padrone stabilisce. Il padrone decide di tanti capi di vestiario al giorno e quelli si debbono raggiungere. Altrimenti alla fine del mese la già misera busta paga si assottiglia ancor di più, anche perché le multe fisco-

stiaro per bambini. E' la maggiore fabbrica del settore di Ancona, situata nelle Marche. Quest'anno ha ricevuto il Mercurio d'oro alla scala dipendenza 800. Nella fabbrica non si rispettano le tariffe. Alla «Baby Brummel» le giovanissime operaie sono considerate macchine o pezzi di macchine - pertanto, debbono rendere tanto quanto il padrone stabilisce. Il padrone decide di tanti capi di vestiario al giorno e quelli si debbono raggiungere. Altrimenti alla fine del mese la già misera busta paga si assottiglia ancor di più, anche perché le multe fisco-

stiaro per bambini. E' la maggiore fabbrica del settore di Ancona, situata nelle Marche. Quest'anno ha ricevuto il Mercurio d'oro alla scala dipendenza 800. Nella fabbrica non si rispettano le tariffe. Alla «Baby Brummel» le giovanissime operaie sono considerate macchine o pezzi di macchine - pertanto, debbono rendere tanto quanto il padrone stabilisce. Il padrone decide di tanti capi di vestiario al giorno e quelli si debbono raggiungere. Altrimenti alla fine del mese la già misera busta paga si assottiglia ancor di più, anche perché le multe fisco-

stiaro per bambini. E' la maggiore fabbrica del settore di Ancona, situata nelle Marche. Quest'anno ha ricevuto il Mercurio d'oro alla scala dipendenza 800. Nella fabbrica non si rispettano le tariffe. Alla «Baby Brummel» le giovanissime operaie sono considerate macchine o pezzi di macchine - pertanto, debbono rendere tanto quanto il padrone stabilisce. Il padrone decide di tanti capi di vestiario al giorno e quelli si debbono raggiungere. Altrimenti alla fine del mese la già misera busta paga si assottiglia ancor di più, anche perché le multe fisco-

stiaro per bambini. E' la maggiore fabbrica del settore di Ancona, situata nelle Marche. Quest'anno ha ricevuto il Mercurio d'oro alla scala dipendenza 800. Nella fabbrica non si rispettano le tariffe. Alla «Baby Brummel» le giovanissime operaie sono considerate macchine o pezzi di macchine - pertanto, debbono rendere tanto quanto il padrone stabilisce. Il padrone decide di tanti capi di vestiario al giorno e quelli si debbono raggiungere. Altrimenti alla fine del mese la già misera busta paga si assottiglia ancor di più, anche perché le multe fisco-

stiaro per bambini. E' la maggiore fabbrica del settore di Ancona, situata nelle Marche. Quest'anno ha ricevuto il Mercurio d'oro alla scala dipendenza 800. Nella fabbrica non si rispettano le tariffe. Alla «Baby Brummel» le giovanissime operaie sono considerate macchine o pezzi di macchine - pertanto, debbono rendere tanto quanto il padrone stabilisce. Il padrone decide di tanti capi di vestiario al giorno e quelli si debbono raggiungere. Altrimenti alla fine del mese la già misera busta paga si assottiglia ancor di più, anche perché le multe fisco-

stiaro per bambini. E' la maggiore fabbrica del settore di Ancona, situata nelle Marche. Quest'anno ha ricevuto il Mercurio d'oro alla scala dipendenza 800. Nella fabbrica non si rispettano le tariffe. Alla «Baby Brummel» le giovanissime operaie sono considerate macchine o pezzi di macchine - pertanto, debbono rendere tanto quanto il padrone stabilisce. Il padrone decide di tanti capi di vestiario al giorno e quelli si debbono raggiungere. Altrimenti alla fine del mese la già misera busta paga si assottiglia ancor di più, anche perché le multe fisco-

stiaro per bambini. E' la maggiore fabbrica del settore di Ancona, situata nelle Marche. Quest'anno ha ricevuto il Mercurio d'oro alla scala dipendenza 800. Nella fabbrica non si rispettano le tariffe. Alla «Baby Brummel» le giovanissime operaie sono considerate macchine o pezzi di macchine - pertanto, debbono rendere tanto quanto il padrone stabilisce. Il padrone decide di tanti capi di vestiario al giorno e quelli si debbono raggiungere. Altrimenti alla fine del mese la già misera busta paga si assottiglia ancor di più, anche perché le multe fisco-

stiaro per bambini. E' la maggiore fabbrica del settore di Ancona, situata nelle Marche. Quest'anno ha ricevuto il Mercurio d'oro alla scala dipendenza 800. Nella fabbrica non si rispettano le tariffe. Alla «Baby Brummel» le giovanissime operaie sono considerate macchine o pezzi di macchine - pertanto, debbono rendere tanto quanto il padrone stabilisce. Il padrone decide di tanti capi di vestiario al giorno e quelli si debbono raggiungere. Altrimenti alla fine del mese la già misera busta paga si assottiglia ancor di più, anche perché le multe fisco-

stiaro per bambini. E' la maggiore fabbrica del settore di Ancona, situata nelle Marche. Quest'anno ha ricevuto il Mercurio d'oro alla scala dipendenza 800. Nella fabbrica non si rispettano le tariffe. Alla «Baby Brummel» le giovanissime operaie sono considerate macchine o pezzi di macchine - pertanto, debbono rendere tanto quanto il padrone stabilisce. Il padrone decide di tanti capi di vestiario al giorno e quelli si debbono raggiungere. Altrimenti alla fine del mese la già misera busta paga si assottiglia ancor di più, anche perché le multe fisco-

stiaro per bambini. E' la maggiore fabbrica del settore di Ancona, situata nelle Marche. Quest'anno ha ricevuto il Mercurio d'oro alla scala dipendenza 800. Nella fabbrica non si rispettano le tariffe. Alla «Baby Brummel» le giovanissime operaie sono considerate macchine o pezzi di macchine - pertanto, debbono rendere tanto quanto il padrone stabilisce. Il padrone decide di tanti capi di vestiario al giorno e quelli si debbono raggiungere. Altrimenti alla fine del mese la già misera busta paga si assottiglia ancor di più, anche perché le multe fisco-

stiaro per bambini. E' la maggiore fabbrica del settore di Ancona, situata nelle Marche. Quest'anno ha ricevuto il Mercurio d'oro alla scala dipendenza 800. Nella fabbrica non si rispettano le tariffe. Alla «Baby Brummel» le giovanissime operaie sono considerate macchine o pezzi di macchine - pertanto, debbono rendere tanto quanto il padrone stabilisce. Il padrone decide di tanti capi di vestiario al giorno e quelli si debbono raggiungere. Altrimenti alla fine del mese la già misera busta paga si assottiglia ancor di più, anche perché le multe fisco-

stiaro per bambini. E' la maggiore fabbrica del settore di Ancona, situata nelle Marche. Quest'anno ha ricevuto il Mercurio d'oro alla scala dipendenza 800. Nella fabbrica non si rispettano le tariffe. Alla «Baby Brummel» le giovanissime operaie sono considerate macchine o pezzi di macchine - pertanto, debbono rendere tanto quanto il padrone stabilisce. Il padrone decide di tanti capi di vestiario al giorno e quelli si debbono raggiungere. Altrimenti alla fine del mese la già misera busta paga si assottiglia ancor di più, anche perché le multe fisco-

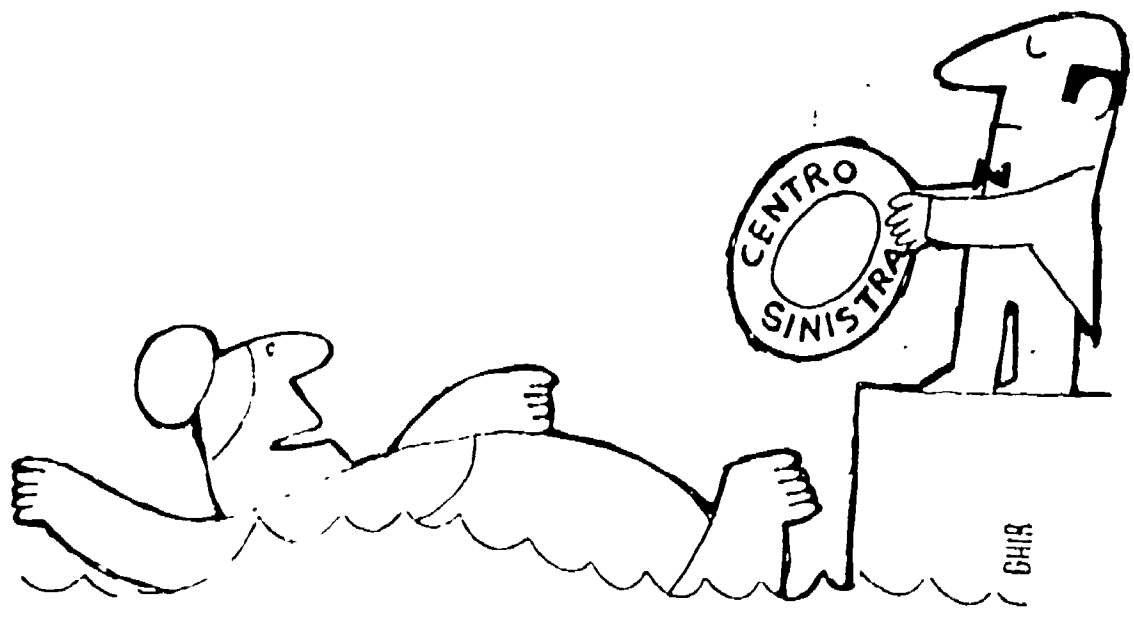
stiaro per bambini. E' la maggiore fabbrica del settore di Ancona, situata nelle Marche. Quest'anno ha ricevuto il Mercurio d'oro alla scala dipendenza 800. Nella fabbrica non si rispettano le tariffe. Alla «Baby Brummel» le giovanissime operaie sono considerate macchine o pezzi di macchine - pertanto, debbono rendere tanto quanto il padrone stabilisce. Il padrone decide di tanti capi di vestiario al giorno e quelli si debbono raggiungere. Altrimenti alla fine del mese la già misera busta paga si assottiglia ancor di più, anche perché le multe fisco-

stiaro per bambini. E' la maggiore fabbrica del settore di Ancona, situata nelle Marche. Quest'anno ha ricevuto il Mercurio d'oro alla scala dipendenza 800. Nella fabbrica non si rispettano le tariffe. Alla «Baby Brummel» le giovanissime operaie sono considerate macchine o pezzi di macchine - pertanto, debbono rendere tanto quanto il padrone stabilisce. Il padrone decide di tanti capi di vestiario al giorno e quelli si debbono raggiungere. Altrimenti alla fine del mese la già misera busta paga si assottiglia ancor di più, anche perché le multe fisco-

stiaro per bambini. E' la maggiore fabbrica del settore di Ancona, situata nelle Marche. Quest'anno ha ricevuto il Mercurio d'oro alla scala dipendenza 800. Nella fabbrica non si rispettano le tariffe. Alla «Baby Brummel» le giovanissime operaie sono considerate macchine o pezzi di macchine - pertanto, debbono rendere tanto quanto il padrone stabilisce. Il padrone decide di tanti capi di vestiario al giorno e quelli si debbono raggiungere. Altrimenti alla fine del mese la già misera busta paga si assottiglia ancor di più, anche perché le multe fisco-

Giulietta Ascoli

MONOCOLORE ESTIVO IN SICILIA

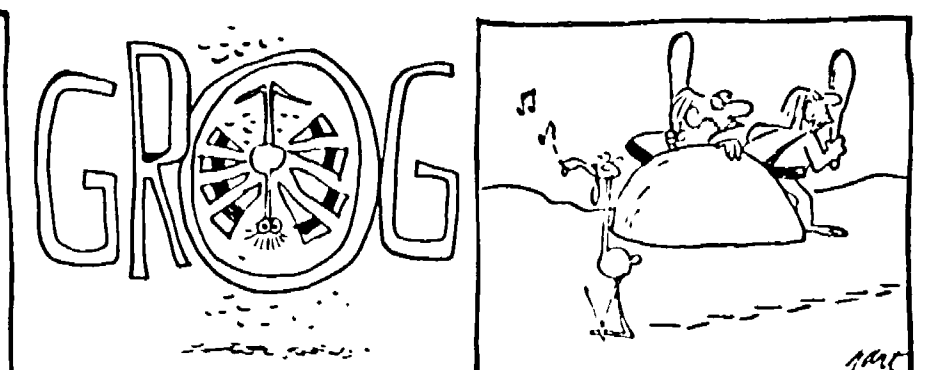
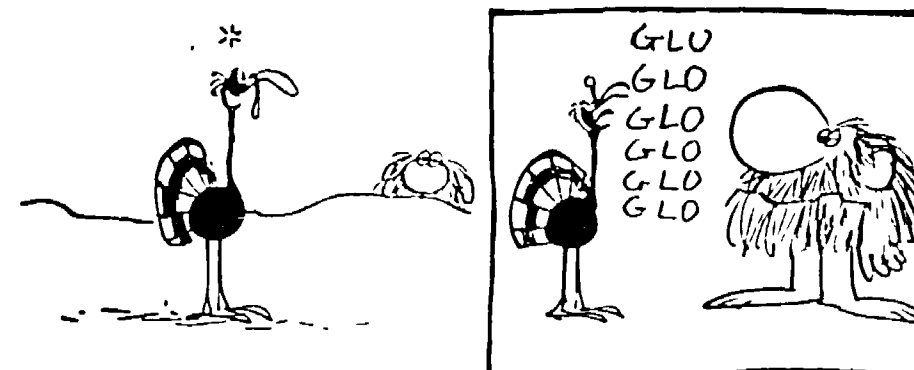
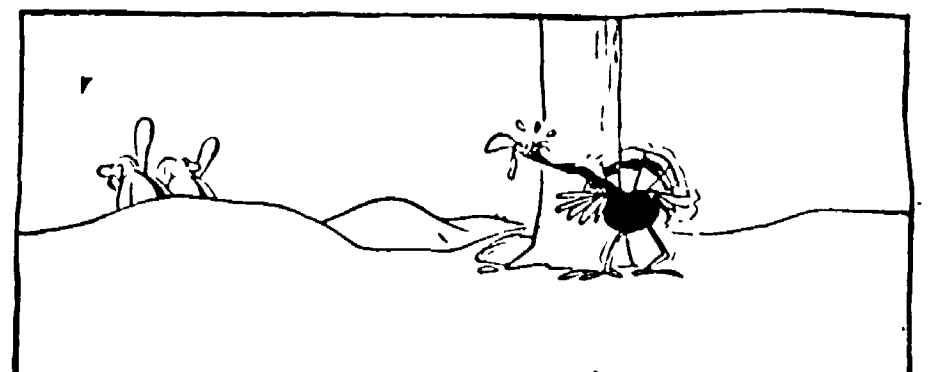
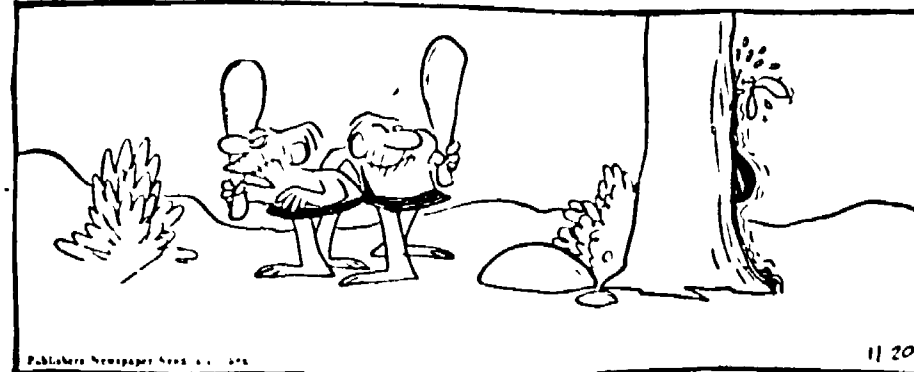


LA D.C. — Arturo, quando sarò stanca me lo getterai...

ESCALATION ALLE GIUNTE

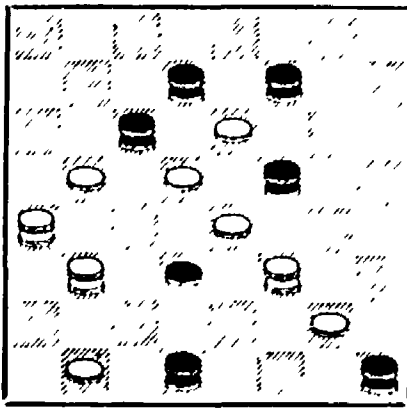


Viva l'Italia!...



dama

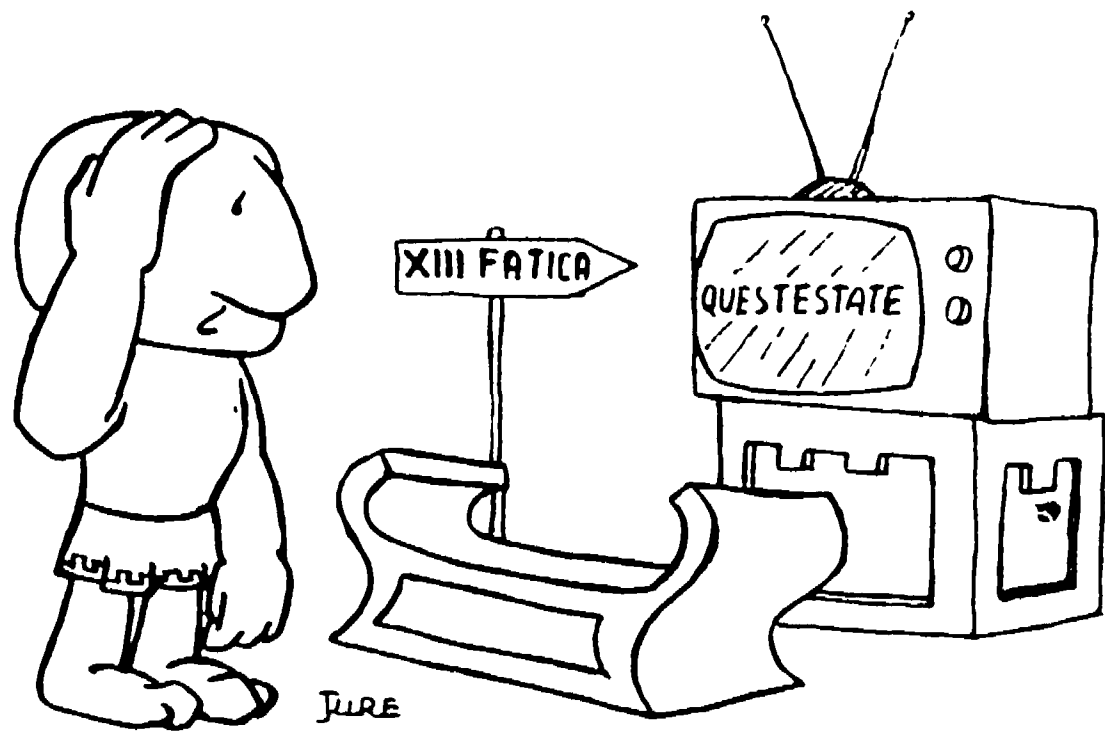
Problema di Luigi Chiolo



Il Bianco muove e vince in sette mosse

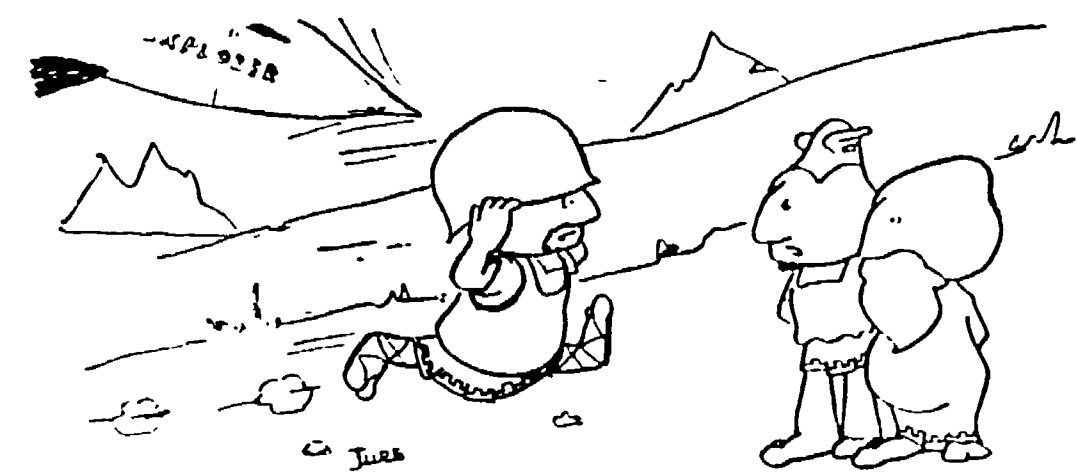
SOLUZIONE del problema di domenica scorsa: 12-8, 15-31; 21-18, 13-22; 8-4, 6-13; 4-27, 21-22; 23-28, 16-23; 28-26, 30-21; 25-9 e vince.

VITA IN OLIMPO



ERCOLE — Oh no, questo no!

VITA IN OLIMPO



Ecco un altro razzo da Cape Kennedy diretto su Marte.

cruciverba

ORIZZONTALI: 1) Capitale egiziana - 5) Allegro - 11) Minorato nella vista - 12) Lavoro nei laboratori chimici - 14) Contenti - 15) Affezioni dell'organo della vista - 16) Varietà di cipresso - 17) Saluto arabo - 19) C'era quello del giaguaro - 21) Ascoli Piceno - 23) Quasi unici - 25) Vale a dire - 27) Fu amato da Cibele - 28) Solidi geometrici - 30) Prenderli degli appunti - 33) Onorevole in breve - 34) La grande sconfitta dell'ultimo campionato - 35) Calcestruzzo - 37) Azienda trasporti automobilistici - 38) Sono attaccati al raspo - 40) Preziosi - 42) Che coinvolge tutti - 44) Ente assistenziale - 45) Nanerottoli - 46) Spettano ai vincitori.

VERTICALI: 1) Un liquore - 2) Misura di superficie - 3) Un trampoliera - 4) Rovigo - 5) Ineguagliabili - 6) Latitudine in breve - 7) Altrimenti detto - 8) Rieti - 9) Apprezzamento del valore - 10) Saluto confidenziale - 12) Biblico monte - 13) Fiume italiano - 15) Ragagnella - 18) Campi sportivi - 20) Felino domestico - 22) Costituiscono la flora - 24) mitiche ammalatrici - 26) Albero dal legno pregiato - 29) Strattamenti personali - 31) Sono affissi nelle stazioni - 32) Questi in breve - 34) Personaggio dell'Otello - 36) Seguono le ottave - 39) ... che abbaia non morde - 41) Ridotta attitudine militare - 43) Ente mutualistico - 44) Breve andar.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11				12					13
14			15					16	
	17	18			19	20			
21	22	23			24				
25	26		27			28		29	
	30		31			32		33	
34				35			36		
37			38	39			40	41	
42		43					44		
	45								46

SOLUZIONE

ORIZZONTALI: 1) Cairo; 5) Ippocrate; 11) Ceca; 12) Chimico; 14) Gioiosi; 15) Oculite; 16) Cipressi; 17) Salam; 19) Giaro; 21) Ascoli; 23) Unici; 25) Vale; 27) Amato; 28) Solidi; 30) Prendi; 33) Onorevole; 34) Sconfitta; 35) Calcestruzzo; 37) Azienda; 38) Sono; 40) Preziosi; 42) Che; 44) Ente; 45) Nanerottoli; 46) Spettano.

VERTICALI: 1) Cacha; 2) Litro; 3) Trampoliera; 4) Rovigo; 5) Ineguagliabili; 6) Latitudine; 7) Altrimenti; 8) Rieti; 9) Apprezzamento; 10) Saluto; 12) Biblico; 13) Fiume; 15) Ragagnella; 18) Campi; 20) Felino; 22) Costituiscono; 24) Mitiche; 26) Albero; 29) Strattamenti; 31) Sono; 32) Questi; 34) Personaggio; 36) Seguono; 39) Che; 41) Ridotta; 43) Ente; 44) Breve.

100 parole in un fatto

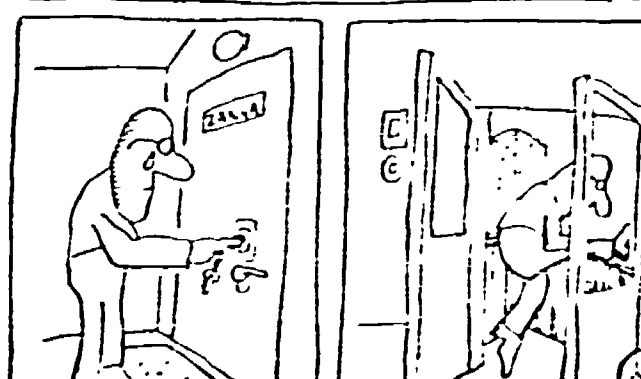
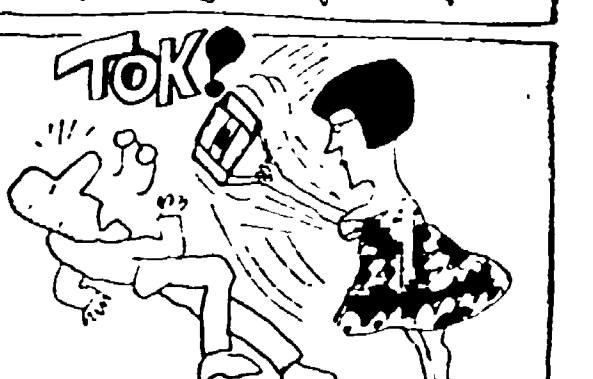
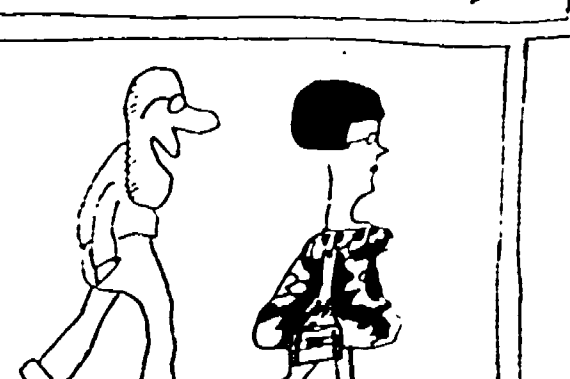
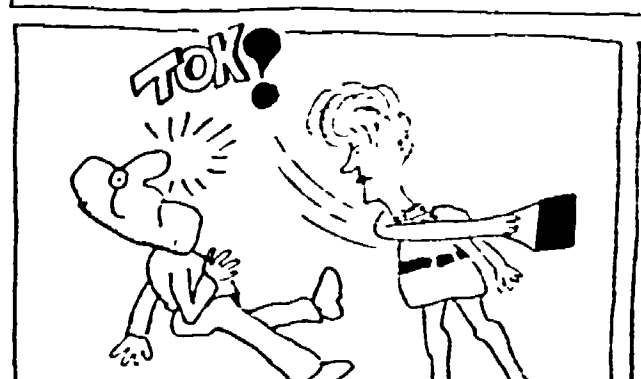
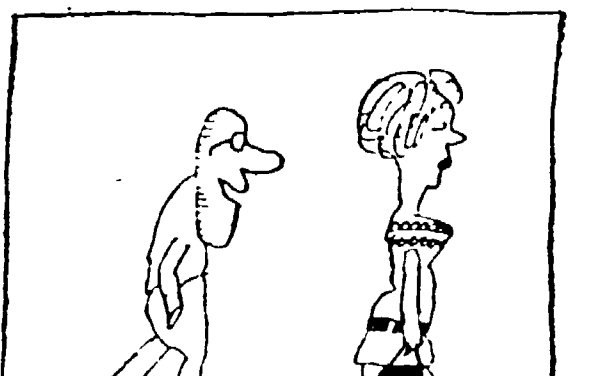
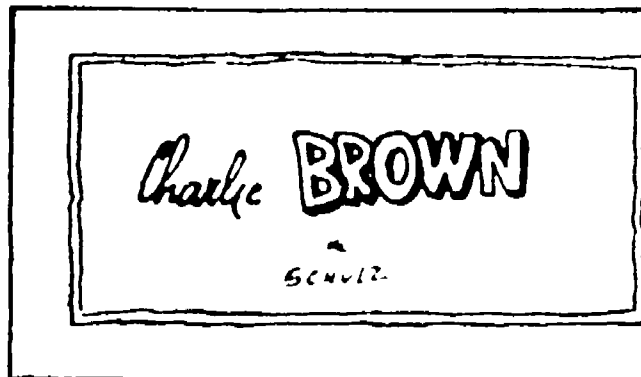
Droga al naturale

Lui lo diceva sempre prima delle corse: «Senza la droga, padrone, non vinciamo nemmeno se si ritirano tutti gli altri». E insisteva e pregava: un pizzico di droga, tanto per tirarsi su il morale. Niente da fare. Siamo gente onesta noi, si sentiva rispondere, se vuoi ammazzarti tatlene in un'altra squadra. Del resto il piazzamento era sempre buono e l'allenatore si accontentava. Ma Hill House no; a vedersi guizzare davanti brocchi da quattro soldi che lo battevano solo per quelle quattro pillole che ingoiavano, diventava matto di rabbia. E poi, gli altri, lo prendevano anche in giro; lo chiamavano Hill House «la mammola», «l'onesto» perfino, che in certi ambienti è peggio di un insulto. Pure la situazione sembrava senza rimedio; a vederlo smangiare per la droga, gli organizzatori erano capaci addirittura di prenderlo a frustate. Sicché decise di fare da solo, di drogarsi di nascosto, senza il permesso di nessuno, con un sistema tutto suo. E cominciano da allora le vittorie strepitose: prima in corsette da niente, poi a Sandown Park, poi a Scheppes Gold Trophy. Trionfi da campione, con l'allenatore che impazzisce d'onesta gioia e ripete: «Hai visto? Anche senza la droga, darling, si vince, se c'è stoffa». E che non prenda nemmeno un cognacchino c'è da essere sicuri. Hill House non è un corridore qualunque: è un cavallo.

Acete visto mai un cavallo che si droga da solo? Ma l'inchiesta è una mazzata: Hill House è drogato; nelle sue cene scorre il cortisolo a litri, da fulminare un elefante. Tutti sospesi, cavallo, fantino, allenatore e boss: gli uomini giurano innocenza, l'animale tace, muto come un pesce. «E va bene — urla il boss — si droga. Ma si droga da solo per quel che ne so io. Sfidò tutti a dimostrare il contrario». Hill House fa il giro di tutte le cliniche equine d'Inghilterra. Alla fine il verdetto. Quel matto di cavallo si droga con la saliva sua: dalle ghiandole invece di saliva vulgaris, zampilla saliva al cortisolo.

Adesso vire in una rilla: gli passano non so quanti milioni al mese perché non si presenti alle corse; lo nutrono a carole e lo accoppiano con tutte le cavalle più belle del Regno nella speranza che nasca una generazione «al cortisolo». Al «paradiso artificiale» che procurano doping, LDS, stupefacenti ecc. ecc. lo astuto Hill House ha sostituito un paradiso reale, da oggi alla (sua) eternità.

Farfarello



I perdenti



Il mese della stampa comunista

Si prepara il Festival versiliese della gioventù

Avrà inizio mercoledì a Stiva e durerà cinque giorni — Domenica prossima a Siena la Festa provinciale dell'Unità — Successi a Cascina

Il Festival è organizzato dal la Federazione Giovanile Comunista nel quadro della campagna della stampa 1967, e presenta un programma eccezionale nel corso di ben cinque giorni. L'apertura avverrà la sera di mercoledì 23 con una grossa manifestazione politica. In questa occasione sarà lanciato lo Statuto dei diritti dei giovani.

Nei giorni seguenti avranno luogo manifestazioni di grande interesse culturale e ricreativo. Il villaggio del Festival, che sarà in questi giorni il cuore pulsante di Stiva, è in grado di offrire ogni comodità: stand della stampa, stand « i giovani nel mondo », stand « Comuni sta per la pace »; è in funzione un ristorante in grado di soddisfare le migliaia di visitatori che affluiranno nei cinque giorni; sono esposte la mostra sui diritti della gioventù, sulla rivoluzione d'ottobre, sulla vita e l'opera di Gramsci, sui giovani nella Repubblica Democratica Tedesca.

Ed ecco il programma dettagliato: MERCOLEDÌ 23: ore 21: contrattacco e corteo; ore 22: comizio.

GIOVEDÌ 24: ore 21: inaugurazione mostra fotografica « I giovani nella Repubblica Democratica Tedesca ». Recital brechtiano dell'attore Pier Luigi...

Amendola venerdì a Piombino



Venerdì 25 prossima il compagno Giorgio Amendola introdurrà un dibattito all'Ateneo Comunale sul tema: « Il ruolo del P.C.I. nell'attuale situazione politica ».

LIVORNO: PIENO SUCCESSO DEL « PREMIO ROTONDA »

Grosso successo di pubblico sia riscuotendo la mostra di pittura « Premio Rotonda », che è stata allestita nella magnifica pinacoteca di Ardenza Mare, a cura del Comitato Estate Livornese. In questi giorni — l'inaugurazione è avvenuta sabato della scorsa settimana — la mostra è stata visitata da migliaia di livornesi.

Agitazione unitaria alla Peroni di Livorno

La intimidazione è del Commissario prefettizio al Comune che ha tratto pretesto da supposte lagnanze di alcuni cittadini per l'eccessivo rumore. La passata Amministrazione democratica aveva proposto a suo tempo la creazione di un'apposita area per le aziende artigiane.

Presenza di posizione del PCI sulla crisi al Comune di Magliano

La decantazione del « premio speciale di ferragosto » sarà oggetto di una assemblea dei lavoratori indetta dalla CGIL e dalla CISL. In quella sede verrà decisa una adeguata risposta alla direzione della Peroni.

Mostre d'arte

Il comitato termina affermando che « i sindacati manifestano la loro protesta, riservandosi di convocare, a breve scadenza, il personale per informarlo e per discutere le eventuali iniziative da intraprendere a difesa dei diritti acquisiti e consolidati ».

Vittoria CGIL alla SAGRA-Gesso di Roccastrada

GROSSETO. 19. Si sono svolte le operazioni di voto per la elezione della Commissione interna dello stabilimento SAGRA-Gesso di Roccastrada. E' risultato eletto con 16 voti su 18 il sig. Mario Franchi, della lista FILLEA-CGIL.

SIENA:

Decine di aziende artigiane cacciate fuori città?

Questa opposizione, che fra l'altro impedisce ad alcune ditte di estendere la loro produzione e i loro impianti, sembra sia dettata dalla lagnanza che alcuni cittadini avrebbero espresso verso le autorità comunali, le quali con molta disinvoltura hanno accolto le proteste, negando i permessi di agibilità, elevando anche numerose contravvenzioni ed imponendo addirittura la cessazione dell'attività ad alcune ditte.

Non è più un fiume ma un ammasso di detriti

L'Arno, a nove mesi dal disastro, è restato un incubo per i paesi che attraversa nel suo corso partendo da Stia, e seguiti costantemente da un paesaggio lunare. Il fiume ora è in secca e l'acqua ritardata ha messo alla luce il grande disastro di novembre: detriti che rialzando il letto insieme alle frange, agli smottamenti, ai crolli e alla falce ancora aperte negli argini costituiscono oggi più che mai una fonte permanente di pericolo per tutti il Comune di Valdarno e in modo particolare per Firenze.

LE TOSCANE DELLA SERIE C Oggi primi galoppi di pre-campionato

Per quanto riguarda i quarti della Serie « C », riferiti al girone toscano, tutto è ormai noto. Infatti, le squadre in lizza sono: Pontedera: Roma; Saloduro: Bari; Manari: Succi; Daianzani: Barone; Benedetti; Lazzarini; Toni; Venturini; Zimelli; (all. Donatelli). « P »: De Rossi; Maelli; Bullini; Ferri; Berni; Franzoni; Cacci; Antoniani; Scapucci; Fusari; Giannini; (all. Querci).

L'ARNO DELL'ALLUVIONE



Verso Bibbiena la furia delle acque ha distrutto gli argini, trascinandosi sul letto del fiume pietre...

La degradazione delle opere di difesa, la degradazione secolare delle campagne toscane, lo spopolamento di vaste zone, pochi anni orsono ancora coltivate, incisero in maniera determinante nel provocare la tragedia che doveva in pochi giorni ridurre in parte l'intera valle. L'Arno in novembre in queste condizioni può trascinare nel giro di qualche ora: come se sul fondo di un bicchiere mettete della sabbia, quando andate a versarci dell'acqua (quella che comunemente può contenere) una parte scolorirà fuori. Così l'Arno. Ma andiamo avanti. In certi tratti le falde tutt'oggi aperte hanno mangiato metri di terreno, di strugendo chilometri di argini, incuneandosi per centinaia di metri nei campi in tempo coltivate e frantumando le sarchie che contornano, erodono la terra traversandola in mezzo al fiume. Qualcuno ha detto « l'Arno è oggi una bomba inesplosa » e se non si provvederà (anche se ora è già tardi), esso potrà esplodere con conseguenze inimmaginabili. Che cosa fare per distinguersi?

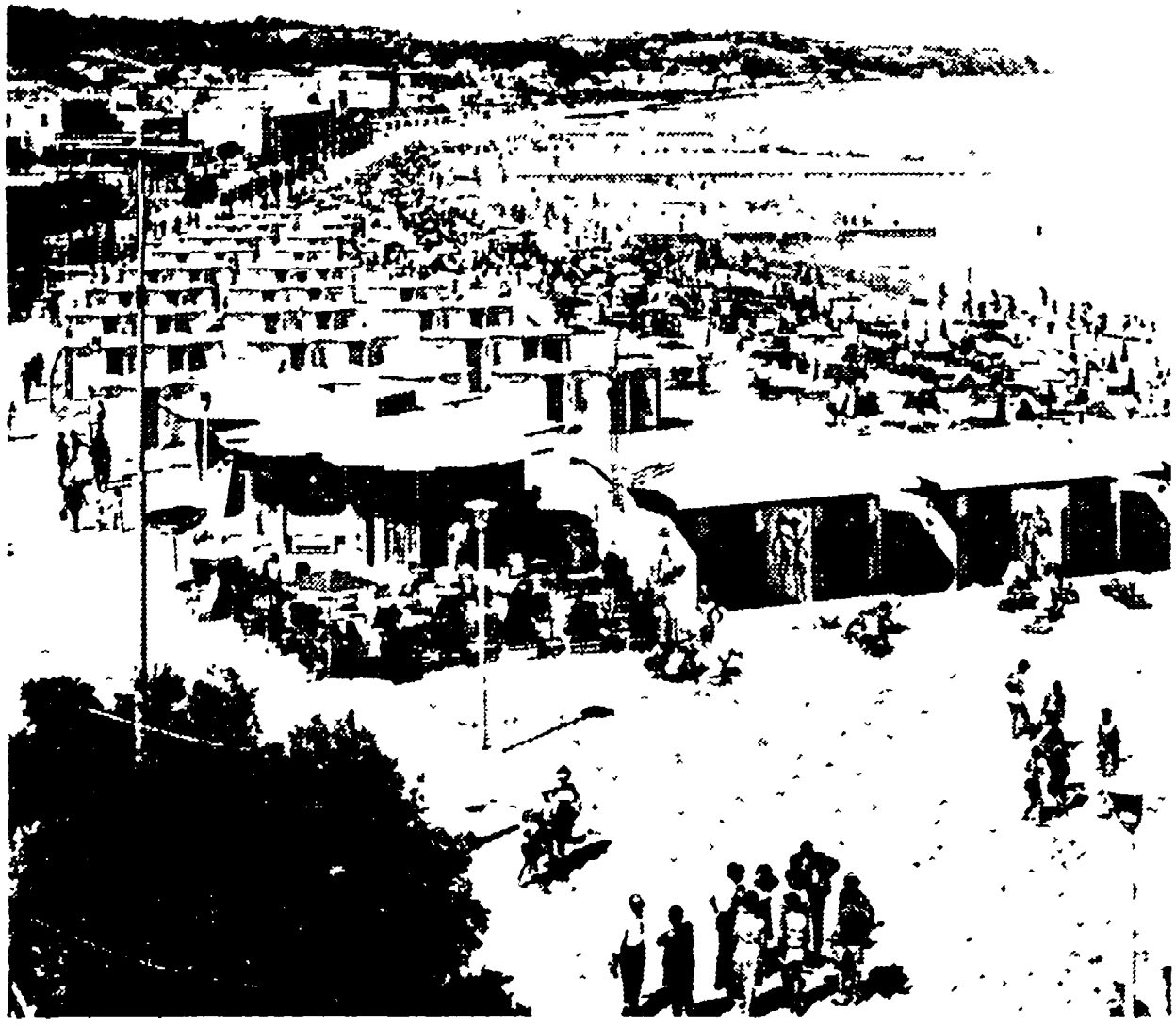
Il sindaco di Poppo, Mario Marza, parlando con noi sulla torre dell'antico palazzo comunale, ha posto l'accento su un problema che è fondamentale per il paese e per l'intero bacino dell'Arno: quello di un'interessata serie del governo per dare vita ad una vasta opera di riassetto, di drenaggio, di pulizia della terra traversandola in mezzo al fiume. Qualcuno ha detto « l'Arno è oggi una bomba inesplosa » e se non si provvederà (anche se ora è già tardi), esso potrà esplodere con conseguenze inimmaginabili. Che cosa fare per distinguersi?

BATIGNANI - BOMBONIERE confetti UNICO E TRADIZIONALE NEGOZIO CON IL PIU' RINGOLLO ASSORTIMENTO AI MIGLIORI PREZZI partecipazioni FIRENZE - Piazza S. Croce, 14 (angolo via S. Giuseppe) - Telefono 21.788 - FIRENZE

ANCONA: assai confortante un primo bilancio

Positivo andamento del turismo nei centri balneari marchigiani

Restano tuttavia irrisolti alcuni problemi di fondo come quello dell'Aeroporto di Falconara - Il turismo e la programmazione regionale



Lo stupendo scorcio di una delle spiagge di Fano

Dalla nostra redazione

ANCONA, 19. L'estate in corso sembra un'ora sostenuta in quanto l'attività turistica marchigiana...

fondo ancora irrisolto. L'aeroporto di Falconara...

mento dell'attività promozionale degli EPT...

altri aspetti della vita marchigiana. Danque, è giusto e sapere...

Walter Montanari

Implicati i dirigenti dell'IACP

Scandalo a Sora per l'assegnazione delle case popolari

Viola la legge - Forti proteste delle famiglie che abitano nelle zone malsane - Il PCI chiede un'inchiesta

SORA, 19. Un altro scandalo. Sono questi i tratti dell'assegnazione delle case popolari costruite...

comprendibile, poche sotto la sua presidenza a Sora e negli altri centri della provincia...

inchiesta. Il PCI, farà passi in senso al Consiglio comunale, al Parlamento e presso il ministro...

A titolo di esempio facciamo riferimento a San Gilla...

La protesta è arrivata al punto che durante la notte, nelle città, si è verificato un scontro...

Giuste considerazioni in ordine sociale e politico hanno indotto il Parlamento a Regio Calabria...

Senigallia

Un giovane e bravo «Amico dell'Unità»

Questo ragazzo di 19 anni, Fausto Clementi, che abita nella circoscrizione della Sezione di B. Bicchia, nel Comune di Senigallia (Ancona)...

Tempo fa Fausto Clementi chiese ed ottenne di prendere parte ad una riunione del Comitato direttivo della locale Sezione del PCI...

La commissione venne temporaneamente interrotta prima del ballottaggio di 11 appartamenti per 16 concorrenti...

Per questo i ricorsi sono stati numerosi. Ma non hanno dato finora alcun risultato...

La commissione venne temporaneamente interrotta prima del ballottaggio di 11 appartamenti...

La commissione venne temporaneamente interrotta prima del ballottaggio di 11 appartamenti...

El inoltre, vanno affrontati in un quadro regionale problemi di...

El inoltre, vanno affrontati in un quadro regionale problemi di...

El inoltre, vanno affrontati in un quadro regionale problemi di...

La Calabria ha urgenza di rompere il proprio isolamento!

Procede col «passo di piombo» l'autostrada Salerno-Reggio C

In sette anni ne è stata costruita appena un quarto - Ora pare si voglia riguadagnare il tempo perduto

Nostro servizio

COSENZA 19. La Calabria e la regione d'Italia più isolata del resto della penisola...

Questo «stacco» isolamento della Calabria come usano definirlo molti studiosi di costume...

Nella mente della stragrande maggioranza degli italiani la penisola è moneca...

Resta, dopo l'ultimo leonabo della Campania, l'impressione dell'esistenza di un confine che esclude un territorio...

«La costa calabrese offre visioni di sorprendente bellezza, le montagne della Sila e dell'Albania...

Tutto ciò conferisce naturalmente notevole importanza alla costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria...

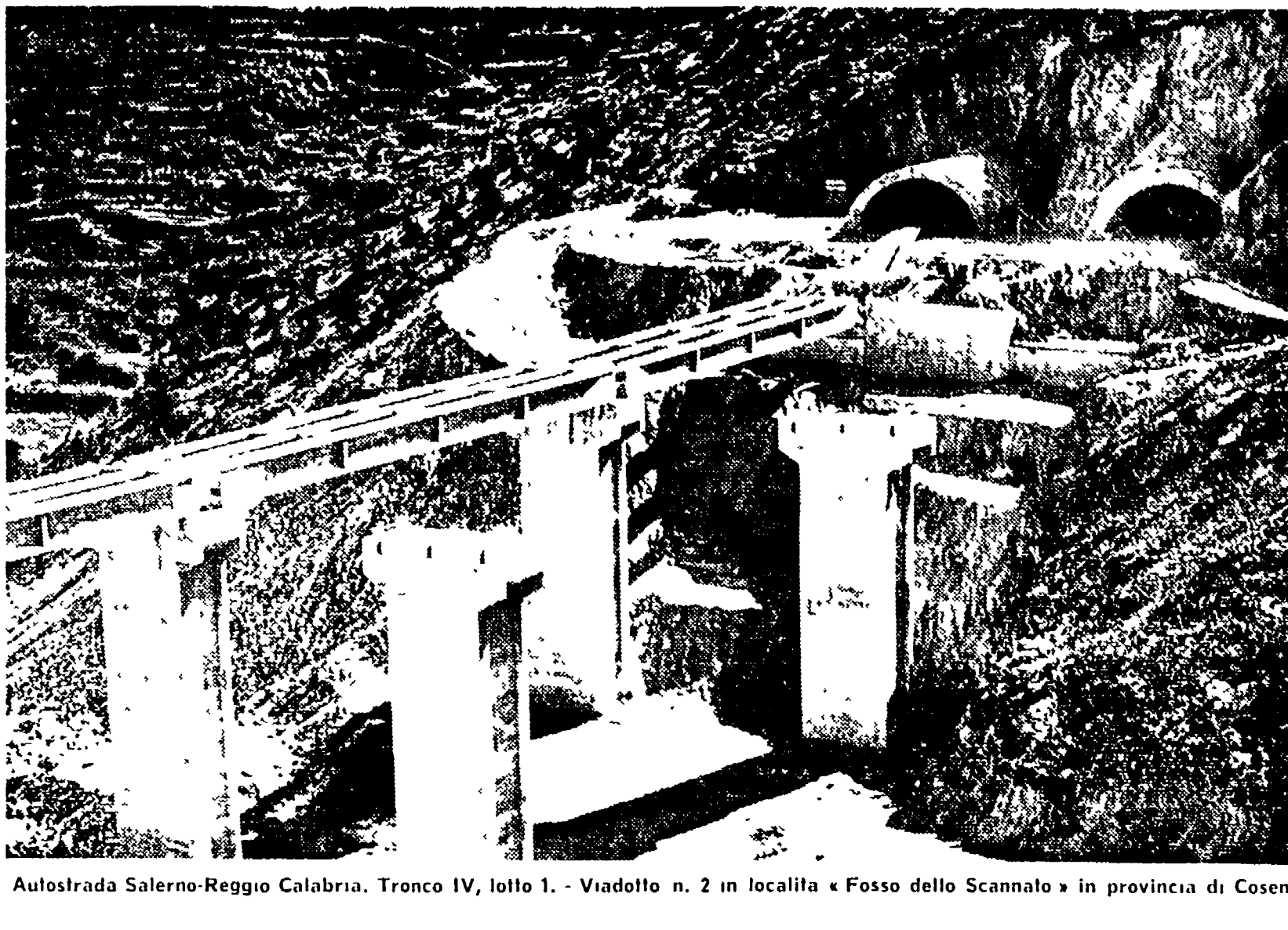
Giuste considerazioni in ordine sociale e politico hanno indotto il Parlamento a Regio Calabria...

Con un voto nel 1944 in un'aula del Parlamento di Roma...

La stessa iniziativa era stata avviata nel 1938 dal ministro delle Infrastrutture...

Secondo noi sarebbe stato opportuno che si fosse redatto un piano di lottizzazione...

Oloferne Carpino



Autostrada Salerno-Reggio Calabria. Tronco IV, lotto 1. - Viadotto n. 2 in località «Fosso dello Scannalo» in provincia di Cosenza

Itinerari dell'«Umbria verde»

Orvieto e Todi conservano ancora i segni della civiltà etrusca

Sono come due «portarei» che la sorreggono: un itinerario, quello tra le due città, suggestivo, anche se tortuoso



Un'immagine di Orvieto: una tipica strada della città



Un'immagine di Todi: una tipica strada della città

Orvieto e Todi sono due «portarei» che sorreggono i segni della civiltà etrusca...

Orvieto e Todi sono due «portarei» che sorreggono i segni della civiltà etrusca...

Iniziativa per la valorizzazione dei Monti Martani

SPOLETO 19. Come è noto, nel 1944 in un'aula del Parlamento di Roma...

La stessa iniziativa era stata avviata nel 1938 dal ministro delle Infrastrutture...

In corso a Tula il Festival dell'Unità

SASSARI 19. A Tula, un centro contadno della Provincia di Sassari...

La stessa iniziativa era stata avviata nel 1938 dal ministro delle Infrastrutture...

Expulsione

L'assemblea generale degli iscritti della sezione di Sant'Elia...

L'assemblea generale degli iscritti della sezione di Sant'Elia...

Nostro servizio

Orvieto e Todi sono due «portarei» che sorreggono i segni della civiltà etrusca...

Orvieto e Todi sono due «portarei» che sorreggono i segni della civiltà etrusca...

Orvieto e Todi sono due «portarei» che sorreggono i segni della civiltà etrusca...

Orvieto e Todi sono due «portarei» che sorreggono i segni della civiltà etrusca...

dei Papi neppure il Pozzo di S. Patrizio che s'imbocca sul tufo...

Ad Orvieto c'è ormai una buona attrezzatura alberghiera...

Siamo a Todi, il Comune che si staglia sull'altiplo del Tevere...

Nell'antica «Tutere» (che vuol dire confine) dove scesero gli etruschi...

Ed ecco i mezzidri che sulla collina cantano una canzone...

Alberto Provantini